ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Sabato 2 Settembre 1911 — MATTINO — NUM. 243

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,35
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere al suddetti prezzi L. 0,15 per l'invio in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	15,85	8,25	4,25	1,50
Estero:	34,00	17,75	9,—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo ... Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi comisioni 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Le Potenze europee riconoscono i diritti preminenti d'Italia sul Mediterraneo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

La mia notizia che l'Italia aveva fatto sapere a Berlino, Parigi e Londra, di aver diritto a compensi nel caso che il problema marocchino venga risoluto nelle conversazioni fra l'ambasciatore di Francia e il ministro degli esteri dell'Impero tedesco, riprodotta largamente, ha avuto una accoglienza lusinghiera. I giornali che sono ritenuti ufficiosi l'hanno riprodotta alcuni puramente e semplicemente, il che implica la tacita conferma, altri confermandola nelle sue grandi linee. All'estero, specialmente a Berlino e Vienna, autorevoli giornali hanno confermato che l'Italia chiederà compensi e alcuni di essi, riconoscendo il dritto dell'Italia, hanno aggiunto che questa sarà aiutata lealmente dai suoi alleati. Ora che la mia prima informazione si è fatta strada, mi pare opportuno di darvene un'altra a complemento della prima. Voi sapete, per esperienza ormai lunga, che non soglio peccare nè di leggerezza nè di imprudenza; perciò non vi meraviglierete se, in materia tanto delicata, io procedo, come suol dirsi, con i calzari di piombo. Confermandovi ciò che vi ho detto nel mio articolo apparso mercoledì mattina, aggiungo che il diritto dell'Italia a chiedere compensi è stato riconosciuto dalle Potenze alle quali l'Italia ha espresso il suo pensiero. Tre giorni addietro vi dissi che il nostro Governo aveva fatto l'accennata comunicazione a Berlino, Parigi e Londra. Citai queste tre capitali perchè le conversazioni per la soluzione del problema marocchino hanno luogo fra Germania e Francia e perchè ad esse partecipa indirettamente l'Inghilterra per mezzo della Francia. Queste tre Potenze sono adesso attorno al tappeto verde, ma l'Italia ha giustamente fatto conoscere i suoi propositi anche alle altre grandi Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. In proposito sono dunque in grado di potervi assicurare che tutte le grandi Potenze consultate dal nostro Governo hanno riconosciuto nell'Italia il diritto a chiedere compensi nel caso che la Germania e la Francia arrivino ad un accordo definitivo nelle loro conversazioni marocchine di Berlino.

Vi ho già detto che, secondo le previsioni che si fanno nei circoli diplomatici, la seconda serie di queste conversazioni sarà molto più fortunata della prima. Oggi con più ragione di tre giorni addietro posso fare la previsione che, ad onta del nuovo scoppio di ostilità verbali anglo-germaniche (alludo alle famose dichiarazioni germanofobe dell'ambasciatore inglese a Vienna), ed al discorso dell'Imperatore Guglielmo per il continuo incremento della marina militare germanica, il problema marocchino sarà risoluto prossimamente nei riguardi della Francia e della Germania. Il Governo francese, in seguito alle molte conferenze avute a Parigi dall'ambasciatore Giulio Cambon col ministro degli esteri e col presidente del Consiglio, ha preso la risoluzione di mettere le carte in tavola e di dire francamente alla Germania che la Francia aspira alla tunisificazione del Marocco e che soltanto nel caso in cui la Germania consenta ad abbandonarle completamente il Marocco, essa darà alla Germania notevoli compensi al Congo. L'asse della politica estera della Francia da circa 10 anni è il Marocco. La Francia, che, a differenza dell'Italia, su quello che vuole e non cessa dal reclamarlo fino a che non l'abbia conseguito, dopo 10 anni è più tenace che mai nel proposito di impadronirsi del Marocco per costituire il grande impero dell'Africa mediterranea che comprenda la Tunisia, l'Algeria e il Marocco. Questo mirabile postulato della politica estera francese doveva subire delle peripezie: la più grave quella della pronta ed umiliante cacciata di Delcassè dal Governo e la conferenza di Algesiras, ma non è mai stato abbandonato. Il giorno in cui l'attuazione precipitata del programma stava per provocare la guerra, la Francia ha fatto subito parecchi passi indietro cominciando dal sacrificio immediato del geniale ministro degli esteri, che, invece del Campidoglio ebbe la rupe Tarpea; ma poco per volta ha fatto nuovamente dei passi avanti fino al punto da richiamare al Governo il ministro sacrificato in un momento critico. E' stato precisamente il ritorno di Delcassè al Governo che ha fatto diventare nuovamente acuta la questione marocchina ed è la permanenza dello stesso ministro che affretta la soluzione definitiva di essa. Pur di avere le mani assolutamente libere nel Marocco, la Francia è pronta a dare larghi compensi alla Germania, a comprare ad alto prezzo, come l'ha proclamato il «Temps», il suo definitivo insediamento al Marocco; ma poichè la questione marocchina non è puramente e semplicemente una questione franco-germanica, è evidente che l'accordo, che uscirà dalle conversazioni di Berlino, dovrà essere ratificato dalle altre Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

Il giornale *La Vita*, riproducendo la mia notizia su eventuali compensi all'Italia, ha detto: «Ci sembra ovvio che il nostro Governo, essendo tra le nazioni firmatarie dell'atto di Algesiras, abbia osservato e fatto osservare che non può essere considerata assolutamente estranea ad una modificazione apportata a quell'atto». Questa osservazione è giusta, ma non è completa. L'Italia reclamerà non soltanto in quanto è firmataria dell'atto di Algesiras, ma bensì e specialmente in quanto essa è la più grande interessata all'equilibrio del Mediterraneo. Hanno firmato l'atto di Algesiras anche la Russia e l'Austria, per tacere di Potenze minori, ma nè l'una nè l'altra subirebbero una millesima parte dell'immenso danno che verrebbe all'Italia se questa dovesse restare nello stato in cui si trova adesso il giorno in cui la Francia fosse stata autorizzata a tunisificare il Marocco. Nessun'altra Potenza ha i diritti dell'Italia ad essere indennizzata del danno che la minaccia. La Germania non è una Potenza mediterranea; l'Inghilterra ha possessi nel Mediterraneo, ma non è una Potenza mediterranea. L'Italia è invece la più mediterranea delle Potenze compresa Francia e Spagna. Non dobbiamo finalmente dimenticare che, a differenza di tutte le altre Potenze, l'Italia ha fatto grandi sacrifici per farsi garantire l'equilibrio del Mediterraneo da un lato dalla Germania e dall'Austria col trattato della triplice alleanza, e dall'altro dalla Francia e dall'Inghilterra nei noti accordi ideati e conclusi sotto gli auspici di Delcassè. Della necessità di compensi all'Italia, come vi dissi, è convinto l'on. Giolitti, il quale, come risulta da cento indizi, si occupa attivamente della nostra politica estera. Sotto la sua presidenza sono state tenute al Ministero dell'interno parecchie conferenze di politica estera. Che più? L'on. Di San Giuliano, il quale era stato oltre un mese ad Anticoli, vi è tornato nuovamente in compagnia dell'on. Giolitti. Ecco un sintomo non dubbio che la questione marocchina è prossima alla sua soluzione nelle conversazioni di Berlino fra l'ambasciatore di Francia ed il ministro degli esteri. In questo momento decisivo il nostro ministro degli esteri deve seguire come un'ombra il presidente del Consiglio; dove tornare a bere l'acqua di Fiuggi dopo averne bevuta tanta.

C.

Le gare nazionali di avviamento della corrispondenza

Roma, 1, sera.

Stamane si chiusero a Castel Sant'Angelo le gare nazionali di avviamento della corrispondenza postale. La prova terza delle serie consisteva nella ripartizione di 800 oggetti, lettere, cartoline diluite, con indirizzo di diverse località all'estero, con un tempo massimo di 16 minuti. La prova è stata eseguita simultaneamente da tutti i concorrenti su apposite tavole. Si considerava punto di partenza Roma, il giorno e l'ora della ripartizione era quella annunziata prima dell'inizio della gara dal presidente della Commissione.

La gara è riuscita ordinatissima. Prima che si ultimasse la prova è giunto, accolto da una viva dimostrazione di simpatia, il sottosegretario alle Poste, on. Battaglieri, ricevuto dal presidente della Giuria cav. Delmani e da tutti i componenti della Giuria stessa.

L'on. Battaglieri ha rivolto, anche a nome del ministro trattenuto a Como per la commemorazione di Volta, il benvenuto ai concorrenti, compiacendosi di vederli riuniti in gran numero, animati da tanto interesse per il regolare funzionamento di un servizio che più di ogni altro sta a cuore del pubblico.

E' confortevole spettacolo, ha aggiunto l'oratore, che nell'anno in cui la patria celebra la propria indipendenza, ogni classe di cittadini venga nella capitale del Regno a rendere testimonianza dei progressi che in tutti i rami dell'attività il paese in cinquanta anni di vita ha manifestato. Ha ricordato come altre dimostrazioni importantissime della regolarità e della attività del pubblico servizio si sia avuta in questi giorni nelle gare telegrafiche di Torino, ove i nostri impiegati hanno dato bella prova della propria valentia in una pacifica tenzone coi rappresentanti valorosi di popoli stranieri e dove si sono presentati stretti in vincoli di solidarietà anche i compagni dell'esercito e dell'armata.

Dal grande interesse che i concorrenti hanno mostrato di avere per le gare, l'oratore ha tratto auspici di augurio per la prosperità sempre crescente dei servizi postelegrafici e per quelli che vi sono connessi dell'industria e del commercio del paese, il quale, ha concluso l'oratore, fa sopratutto assegnamento sulla rapidità e sulla regolarità delle comunicazioni del pensiero umano, come, del resto, dal loro canto i capi dell'amministrazione fanno assegnamento sicuro sulla iniziativa e sul sentimento di disciplina e buon volere da parte dei propri dipendenti di ogni grado.

Le parole dell'on. Battaglieri sono state coronate dal numeroso pubblico da una salve di applausi. Indi ha avuto luogo l'inizio della gara.

Dopo le grandi manovre
Servizio ferroviario e telegrafico

San Salvatore, 1, sera.

Le truppe che hanno preso parte alle grandi manovre stanno ritornando ai loro presidi. E mentre le armi a cavallo raggiungono le loro sedi per via ordinaria, la fanteria eseguisce il movimento per ferrovia. I centri di maggiore sfollamento sono quelli dei quali si effettuò la radunata e cioè: Tortona, Novi, Alessandria, Asti, Casale, Santhià, Vercelli, Livorno Vercellese e Mortara. I capi stazione di questi centri, secondo gli ordini diramati dal colonnello Settili, capo dell'ufficio movimento, vengono quindi a trovarsi nella condizione di dovere di nuovo offrirci l'occasione per elogiare altamente l'attività degli egregi funzionari, collaboratori ignoti e preziosi del grande movimento di adunata e di scioglimento delle due armate.

Giacchè siamo in tema di constatazione di meriti, sentiamo anche il dovere di tributare il nostro pubblico ringraziamento ai direttori del servizio telegrafico e telefonico organizzato in occasione delle grandi manovre.

La squadra del Mediterraneo a Spezia

Spezia, 1, sera.

Nel pomeriggio le unità della squadra del Mediterraneo e la squadriglia delle torpediniere, al comando del viceammiraglio Aubry, si ancorarono nel golfo, per il rifornimento del carbone e dei viveri.

Le melanconiche prose di un grande poeta
La decadenza di "Malatesta,,

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 1, notte.

Da una visita a Settignano risulta quali sono le condizioni della Capponcina dopo la famosa vendita all'asta dei mobili e degli oggetti d'arte di proprietà di Gabriele d'Annunzio.

«Pare — è narrato dalla *Tribuna* — che dal naufragio si siano salvati solo i libri che il Codice comune protegge contro l'avidità dei creditori. Erano stati anche essi sequestrati; ma poi sono stati svincolati. Alcune casse di libri sono state già spedite al poeta nel suo luogo di esilio, ad Arcachon; le altre saranno pure spedite in seguito dal Edo Rocca, che continua ad occupare la Capponcina insieme con la non meno fedele cameriera lombarda Anastasia. Essi rimarranno nella villa fino a tutto ottobre prossimo, cioè fino alla scadenza della locazione fatta col proprietario marchese Viviani. La villa, che ha sull'ingresso «Appigionasi» fino dal giorno memorando dell'incanto, sarà affittata ad altro poeta o ad altro prosatore italiano o straniero.

«*Malatesta*, che fu aggiudicato all'asta per novecento lire, come ricorderete, al trattore Balestri di Settignano, pagato che fu il prezzo, rimase nella scuderia della Capponcina, dove certo non ebbe più l'abbondante mangiatoia di una volta. Finchè era alla scuderia pareva che nulla fosse tramontato sulla Capponcina: pur bisognò cercare di rivenderlo, poichè il poeta nulla aveva scritto che questa necessità contrastasse; e fu una sfilata di ufficiali di ogni arma, di persone aristocratiche e borghesi alla villa per provare al passo, al trotto, al galoppo il buon *Malatesta*, mai come in quei giorni palpato sulle coscie, sul collo, sulla fronte. La generosa bestia guardava melanconicamente i probabili suoi compratori: gli acquirenti uno ad uno sparirono; *Malatesta* dopo una serie imprevedibile di complicazioni, di ordini, di contr'ordini, un bel giorno fu guidato fino a Firenze, dove lo attendeva un barrocciaio, che diventato padrone assoluto del corsiero lo attaccò ad un carro per trascinare masserizie da casa a casa. Ora *Malatesta* trascina quotidianamente, carichi pesanti di masserizie, di merci, sotto la voce e la frusta di un facchino; e va lento con una grossa bardatura con campanelli e pennacchi, tra l'indifferenza del pubblico che ignora il suo nome, divenuto ormai ragione di scherno nelle luride stalle.

«Molta prosa circonda anche ora i domestici dell'esule: essi da mesi e mesi non sono stati pagati. Rocco deve avere non si sa quanto; e così pure Anastasia. Nulla di meglio avviene a Mario Semplici e al Fiorini, i quali hanno dovuto nella catastrofe delle illusioni ricorrere alla speranza di essere compensati sulla somma raccolta dalla Commissione dei creditori mediante la vendita. Mario si è rifugiato in casa sua, e deve avere oltre otto mesi di paga».

Pel Congresso Magistrale
La relazione dell'on. Comandini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Siamo in grado di trasmettervi un documento che formerà la pietra angolare del Congresso dell'Unione magistrale nazionale, che si svolgerà in Torino dal 3 al 7 settembre nel teatro Carignano. Il documento, che riveste per il mondo dei maestri un alto interesse, consiste nella relazione che verrà presentata al Congresso dalla Presidenza dell'Unione magistrale nazionale. La relazione, che porta la firma del presidente on. Comandini e dell'intero Consiglio direttivo dell'Unione, sintetizza tutte le questioni che saranno trattate dal Congresso.

La direttiva democratica

Essa esordisce dicendo: «Dal Congresso di Venezia, che francamente affermò la direttiva democratica dell'Unione ed affidò a noi l'incarico di guidare la classe magistrale, sono trascorsi due anni di lavoro fecondo. Purtroppo è doloroso constatare che la grande maggioranza delle Sezioni, dopo affidata ai colleghi più attivi la responsabilità dell'azione, si intorpidisce in un quietismo inoperoso, quando non intralcia l'opera di chi dirige la classe con vane e gretie polemiche personali locali. Il Congresso di Venezia ebbe eccezionale importanza per la franchezza con la quale proclamò l'alleanza coi partiti popolari e con la Confederazione del lavoro. Particolari programmi non furono presentati, bastando l'affermazione dei voti e delle richieste delle precedenti assemblee nazionali, ed alla nuova Commissione esecutiva ed al nuovo Consiglio direttivo si conferì pieno mandato di fiducia per l'azione da svolgere nella direttiva democratica. Bisognava indurre il Governo ed il Parlamento ad affrontare e risolvere la crisi magistrale in maniera degna del più alto interesse della Nazione, e noi assumemmo l'incarico intendendone la grande responsabilità. Da questo punto comincia l'opera nostra».

Azione e organizzazione

La relazione espone poscia la storia delle conquiste compiute in questi due anni dall'organizzazione magistrale, culminante nella presentazione della legge Daneo-Credaro; la relazione illustra l'azione esplicata dall'Unione magistrale per condurre in porto la legge Daneo-Credaro sull'istruzione popolare, ed osserva che oggi la conquista dell'Unione è completa. «Questa — aggiunge la relazione — l'azione generale e principale della Commissione esecutiva e del Consiglio; ma non si deve tacere della propaganda attiva. Nel solo 1910-1911 si sono costituite 29 Sezioni e ne sono sorte 31 di nuove, che hanno portato all'Unione 1850 soci. Le Federazioni, in seguito alla nuova legge, hanno ripresa una prometlente vitalità, ed oggi soltanto otto provincie, dove, ad ogni modo, non potrà soverchiarci la «Tommaseo», non hanno seguito l'eccitamento ed i consigli della Commissione direttiva.

«Confortante sopratutto è il rifiorire completo dell'organizzazione a Reggio ed a Messina; per quei poveri colleghi l'azione nostra ha potuto strappare al Senato notevoli benefici per gli alloggi.

Promesse e propositi del Ministro

«E dobbiamo credere che le promesse fatte dal ministro Credaro saranno realmente mantenute per gli insegnanti dei due capoluoghi. Anche delle questioni minori che pur tanto interessano la classe, la Commissione esecutiva non ha mancato di occuparsi e molti dei voti del Congresso di Venezia e di quello di Roma hanno potuto essere risoluti dalla legge Daneo-Credaro, e molte richieste sono state avviate a buona soluzione.

«Del monte pensioni si occupò nel 1910. Di questo riferì al Congresso di Roma una Commissione di competenti, e la relazione svolta da Menio Mobes fu unanimemente approvata.

«Il presente Congresso dirà quale precisa azione debba svolgere la classe per chiedere le riforme dalle quali tanti benemeriti insegnanti attendono un pane meno scarso dopo aver logorato la vita nella scuola, e sarà bene dare alle sezioni un orientamento perchè cessi la ridda degli inutili ordini del giorno i quali, se indicano chiaramente il disagio e le aspirazioni generali della classe, sono una inutile e pericolosa esca alle facili illusioni e danneggiano la serietà dell'agitazione. Dei propositi del ministro per il conferimento dell'abilitazione ai licenziati dal ginnasio che avessero seguito uno o due corsi di studi pedagogici, la Commissione esecutiva si occupò largamente nello interesse morale degli insegnanti. Fu promosso nel febbraio scorso un imponente convegno; si trattarono tutti i lati dell'ampio problema, e può ben dirsi che l'agitazione è non ultima causa degli emendamenti fatti dall'on. Credaro al primitivo progetto; cosicchè nessun attentato ne è venuto alla coltura dei maestri ed è rimasto impregiudicato il problema della scuola normale.

Il vivaio dei maestri

«Nè la Commissione esecutiva si è limitata alle critiche, ma ha proposto un esperimento del ritorno alla scuola complementare rassabile, vivaio di maestri che si daranno alla scuola con più sincera vocazione e la legge che utilizza i ginnasi isolati per la preparazione degli insegnanti, noi pensiamo porterà fra non molto ad una completa trasformazione di questi istituti in vere e proprie scuole normali. Intanto rileviamo, dandone ampia lode al ministro, la disposizione per cul d'ora innanzi l'insegnamento della pedagogia potrà essere dato solo da chi abbia per almeno due anni servito nelle scuole elementari; riconoscimento questo di un alto e giusto desiderio della classe e non modesta vittoria per i maestri nella contesa che si svolse sopra il giorno in cui si annunziò la possibilità di far concorrere i migliori insegnanti elementari alla cattedra di pedagogia. E quanto al rilascio della seconda giornata di stipendio con la parola e con la corrispondenza, la Commissione esecutiva ha calmato e, per quanto era possibile, diretta l'agitazione magistrale. Intanto si può notare che gli ordini del giorno sono sempre più in armonia con i concetti affermati nello scorso dicembre dal Consiglio direttivo.

La situazione finanziaria

Circa la situazione finanziaria dell'Unione la relazione così si esprime: «Il numero dei colleghi che sono nelle file dell'Unione è di circa quarantamila, ma le quote pagate entro un anno alla cassa dell'Unione sono state appena 23,000 nel 1909, 27,000 nel 1910, 33,000 fino ad agosto 1911. Ogni anno lascia dietro di sè uno strascico troppo rilevante di quote arretrate, di cui si riesce a fatica a riscuotere una parte irrisoria: 4700 lire per il 1909, 2200 lire per il 1910, 1150 lire per il 1911. E' facile prevedere che in questo scorcio di anno finiranno di mettersi al corrente moltissime Sezioni morose, in tutto o in parte. Già infatti, sono giunte assicurazioni e promesse confortanti, ma ciò non toglie che il ritardo sia da rimproverare aspramente, poichè è indice di apatia e di indifferenza verso l'Unione, che pur tanto cammino ha fatto percorrere nelle vie dei miglioramenti e tante altre vittorie annunzia con sicura baldanza. Troppe Sezioni versano nella cassa soltanto il numero di quote necessario per avere diritto alla rappresentanza al Congresso annuale, e provvedono al pagamento all'ultima ora, senza curare l'invio di quote successivamente riscosse che servono invece alla vita dell'organizzazione locale. E' necessario che i soci sentano maggiormente il proprio dovere e che i presidenti delle Sezioni assumano l'onere dell'incarico con maggiore coscienza della propria responsabilità. Noi confidiamo che l'ordinamento fissato dal nuovo statuto e il controllo delle Federazioni giovino ad eliminare gli inconvenienti francamente denunziati. Le spese necessarie alla vita regolare e completa dell'Unione possono calcolarsi a lire 34,000 all'anno. Compiano tutti i colleghi il loro dovere, e il bilancio dell'organizzazione permetterà ad ogni esercizio un notevole avanzo, che andrà ad integrare il patrimonio sociale e sarà garanzia della vita e dello sviluppo dell'Unione».

Conclusione

La relazione conclude accennando all'opera del Consiglio direttivo dell'Unione per l'applicazione della legge Daneo-Credaro e per le questioni sorte fra pareggisti e antipareggisti. «L'on. Credaro, accogliendo il desiderio della classe, stabilì che l'elezione dei nostri rappresentanti nelle Amministrazioni provinciali si faccia ad anno scolastico incominciato; potremo così meglio prepararci alla battaglia che sarà la pietra di paragone della nostra forza e della nostra maturità. Le Federazioni esistenti, da noi sollecitate, hanno prontamente risposto indicando i candidati da proporre al suffragio dei colleghi, e non vi è dubbio che sui nomi scelti si affermeranno i nostri soci per dimostrare la forza dell'organizzazione e per conferire la più alta autorità ai loro rappresentanti nei Consigli scolastici. Ma in qualche provincia, e per ambizioni personali, o per piccole lotte di gruppi, sono sorte numerose candidature, che non tornano certo ad onore ed a vantaggio della classe. Il Consiglio direttivo, adunatosi in Roma nello scorso luglio, approvò un ordine del giorno di severo richiamo alle Sezioni ed ai soci; ma occorre che il nostro monito si rafforzi la classe intera con un voto solenne del Congresso. I delegati diranno che non può essere consentita questa gara di piccole ambizioni in un momento nel quale il Paese vuole constatare se la classe magistrale è degna delle conquiste consacrate nella legge Daneo-Credaro. Subito dopo il Congresso noi auguriamo dalle Sezioni questa prova di nobile disciplina, perchè sia possibile a chi ci succederà di proclamare, per mezzo dell'organizzazione centrale, le candidature dei colleghi prescelti dalla Federazione, sulle quali si riverseranno compatti e vittoriosi i voti dei nostri soci; occorrerà anche prendere accordi provincia per provincia con gli amici della scuola e della democrazia, perchè anche i Comuni scelgano rappresentanti degni. Noi abbiamo iniziata l'opera chiamando le Direzioni centrali dei partiti alleati a compiere il loro dovere nel supremo interesse della scuola popolare: alle Sezioni integrare la propaganda e gli accordi iniziati; ma appunto per questo la disciplina si rinsaldi, la classe dia alto esempio della serietà dei suoi propositi combattendo le scissioni ed eliminando le candidature personali. Quanto alla tendenza antipareggista, noi diremo francamente che non temiamo per la compagine dell'Unione. Questo grave problema sarà affrontato, discusso, risolto in una forma che cementerà anche più saldamente l'organizzazione nostra. E' per questo che, nel riaffermare i principii proclamati dagli altri Congressi, salutando i rappresentanti delle Sezioni e rimettendo loro il mandato che ci venne conferito a Venezia, auguriamo serenità ed altezza alla discussione di questo Congresso, dal quale l'Unione deve, ancora una volta, uscire formidabilmente armata per le future vittorie».

La STAMPA al Marocco
I nuovi padroni

(Dal nostro inviato speciale)

Tangeri, Agosto.

Mettetevi ben in testa questo: che il Marocco è la più bella preda coloniale ancora disponibile nel mondo. Per convincersene c'è parecchi metodi. Il meno fantastico, se non il più eroico, è di viaggiarlo per cinque o sei mesi. Tuttavia, in mancanza di meglio, anche una cavalcata di cinque o sei ore di lembi di Tangeri riesce abbastanza persuasiva. Vi s'infila una collana di visioni superbe; si ha già il barlume di trovarsi al limitare d'una nuova Terra Promessa. Poi, quando la sella comincia a farsi dura, si scende a una delle ultime baracche arabe avanzate verso il silenzio dell'interno, e si fa portare dell'*atei*. L'*atei* opera il saggio delle impressioni marocchine meglio che la trementina sui pastelli, benchè non sia che del tè: il tè che si beve per tutte queste coste africane sin là dove s'avanza a surrogarlo il caffè alla turca, un punto che è bene lasciare indefinito per non suscitare una conflagrazione europea. Qui al Marocco, però, il loro *atei* lo inzuccherano come ragazzi giunti alla conquista d'una chicchera, e vi mettono dentro delle foglie fresche di menta. Ne risulta una bevanda verdegialla che pela la lingua e dà quasi alla testa. Essa sembra distillata dai succhi più dolci, ricchi e preziosi, che la terra sappia spremersi dalle mammelle.

Io ne feci la conoscenza l'altro giorno, sull'alto del monte alla cui costa Tangeri si appoggia come una lieve sella biancazzurra sopra una gigantesca schiena smeraldina pomellata di chiazze nivee. La pomellatura vien fornita dalle ville degli europei, imbiancate all'africana, come case vestite da estate in permanenza. Ma esse biancicavano tra i giardini, l'altro giorno, ai nostri piedi. Davanti a noi si stendeva invece, libero, a perdita d'occhio, il vero Marocco dei marocchini. Erano placide ondate di montagne che si accavallavano via via, — senza una strada, senza un sentiero, con la sola scalfittura giallognola di qualche pista che forse non era se non un inganno del binocolo, — fino a mescersi lontano col celeste del cielo. Qua e là, velluti di dossi erbosi, profili di boschi solitari vi fosche ggiavano in ombra o vi si accendevano al sole. E ne veniva, attraverso il silenzio, un aroma dolce e selvaggio, ripossente ed eccitante a un tempo, l'aroma stesso dell'*atei* che fumava nei larghi bicchieri accanto a noi sulla panca. Era ben quella la meravigliosa realtà favoleggiata già da tanti: — uno spicchio di globo buono a produrre tutte le messi e tutti i fiori, rigato di lucidi fiumi, inaffiato da pioggie benigne, adatto a coloni d'ogni latitudine; un ampio paese dormente, popolato di grandi bambini vecchi, stanchi e mansuefatti, rassegnati a qualunque giogo; un paese opulento in aspettativa d'ingegneri, di minatori e d'impresari, ormai aperto a chi vuole pigliarselo, ormai maturo alla civilizzazione, così maturo da offrirsele a prezzo quasi vile, senza neppure scomodarne le balistiti e gli aeroplani da guerra.

Anche la magnificenza del suo abbocco tangerino, di lassù, ci si rivelava da cima a fondo. La falce della baia, tra Capo Malabata e la città, s'incurvava liscia e tersa come una gran lastra di ceramica olandese, e i monti soleggiati all'interno parevano carichi di monili d'oro. Più oltre, sino alla punta di Tarifa evanescente sull'altra riva, si vedeva scintillare l'apertura dello Stretto, — quest'immensa soglia del Mediterraneo, — e sfaldarvisi lenti dei batuffoli di fumo lungo la grande rotta dei vapori che fanno la spola tra due mondi. E il sole d'agosto, in pieno meriggio, avvolgeva, impregnava, colorava la visione imponente. Ma il vento dall'oceano, il gran fiato del largo, ci sfiorava la fronte come un perenne soffio di frescura. Così, nella conca dinanzi alla costa, sembrava compendiato tutto lo splendore del sud, questo tesoro inestimabile, senza il caldo infernale che lo accompagnava dovunque. Qui non si conosce il soffoco dei paesi torridi. Io credevo di trovarvi, in questa stagione, una fornace: vi si gode invece un'estate mite come nelle Prealpi, e si ripensa con terrore alle città affocate del Mediterraneo, alla bolgia d'Algeri, alla stessa nostra bellissima Genova, dai selciati roventi. I futuri ricostruttori europei di Tangeri potranno dunque dormire senz'afa e senza smanie anche nelle notti d'agosto. E chi saranno i fortunati che sbarcheranno ad affrontare l'avvenire, padroni assoluti, su questo scrigno di ricchezze già così aperto e ancora così chiuso? Verranno da una gente giovine e forte, munita di tali energie da impiantar davvero quaggiù quella città vivace e splendida, quella metropoli benedetta a cavaliere tra l'Atlantico e il Mediterraneo, per la quale tutto sembra allestito fin d'ora, — allestito mille volte meglio che cinquant'anni fa a New York, — una via di traffici mondiali a portata di mano, una baia senza eguali, alture che vi declinano leni alla spiaggia come groppe docili a qualunque soma, un clima primaverile, e alle spalle un enorme paese quasi vergine da cui estrarre tesori per dei secoli?

* * *

Io stavo organizzando delle profezie per mio conto e regalandole al vento col fumo del mio *atei*, allorchè giunsero delle voci bellicose assai più vicine e interessanti. Era un marinaio francese che vomitava delle tonnellate di malanimo contro un ragazzo arabo. Lo accusava di avergli voluto rubare il mulo. Rosso, grasso e brutto, egli urlava, si sbracciava e sudava come un ossesso. L'arabo negava, immobile, con tutta la dignità della sua razza diffusa pel suo corpo smilzo, dalla fronte alle caviglie. Era una bellezza: panneggiato nel suo succinto gabbano marrone, faceva pensare a uno di quei santi smilzi in legno di Donatello. Pure, si pigliava la sfuriata quasi fosse nell'ordine degli eventi. Come avrei voluto che scattasse!

— Scattare? — argomentò più tardi un tale che incontrai tra la folla di un caffè: perchè i caffè qui son sempre affollati, e vi si ciarla e vi si sputa a tutt'andare come in ogni paese che stia organizzandosi alla latina. — Scattare? E a che scopo? Per farsi metter dentro, frustare, e poi tenere in nota per rimchione? Caro mio, gli arabi han la logica nel sangue, travedono ormai nei francesi i loro nuovi padroni, e...

— Mi pare che esageriate, no?

— Non esagero niente! Dei padroni, proprio così. E dei padroni con cui non si scherza, dei padroni che stanno già inculcando la loro padronanza a calci nel sedere, vecchio espediente marocchino per cattivarsi il popolo... — Il mio uomo si piegò verso la mia scranna, girando gli occhi sui vicini e seguitando sottovoce: — Ma non lo sapete ancora? La Francia, oggi come oggi, ha già in mano quasi l'intero Marocco, lo ha in mano politicamente, finanziariamente, socialmente, come una cosa sua, tutta sua!

La notizia non mi fece piombare dalle nuvole. Qui ve la spiattellano dovunque, a ripetizione, per mille motivi tra i quali l'amore della verità non figura in prima linea. Senonchè una coscienza civile non può fare a meno di ricordarsi ch'esiste l'atto di Algesiras. Ed io, un giorno, trovandomi davanti, in un ufficio, un uomo senza fretta, con un atlante sotto il naso e molti anni di esperienza marocchina sulle spalle, gli chiesi che ne pensasse. La risposta esordì con una risata alquanto ingenua a mie spese:

— E voi lo pigliate sul serio, l'atto di Algesiras? Ma non esiste più, è una vescica sgonfiata, un arnese da museo! La Francia, da sei anni in qua, lo ha stracciato regolarmente sette volte al giorno, a suo uso e consumo. E la Spagna (sapete che ad Algesiras essa venne incaricata insieme con la Francia di organizzare dei *tabors* di polizia sulle coste), la Spagna l'ha scimmiottata a più non posso....

— Già, la Spagna!

— Per carità, non pigliatemi sul serio, adesso, anche la Spagna. Qui non è che una lustra, qualcosa tra la comparsa e l'ombra di un'illusione. Abbaia molto, ma in realtà non addenta nulla. Dicono che ha delle velleità di *revanches* storiche sui mori; dicono che fa il giuoco della Francia o della Germania, secondo il vento, con la fermezza delle grandi nazioni. Di positivo c'è questo: che intorno a Melilla la Spagna ha esteso piano piano i suoi *presidios*, ma tutto vi andrebbe a meraviglia se i capitali e le iniziative non vi fossero interamente francesi. Poi conoscete la grande spedizione spagnuola da Larrache ad El Ksar, nelle ultime settimane. Sapete che fu? Una punta di poche ore verso Fez lontana dei giorni, per levar polvere intorno ai francesi che erano già laggiù, alla Città Santa... Insomma, la verità è che la Spagna vien menata al guinzaglio dalla Francia. Ed è la Francia che addenta tutto, inghiotte ormai tutto, qui al Marocco. Non dico in diritto, ma in fatto. Il diritto di cucinarsi il Marocco a suo modo, chi glielo ha riconosciuto, alla Francia? Ebbene, se lo è cucinato lo stesso. Guardate qui.

Un grosso dito onesto cominciò a fare delle escursioni sulla mappa sottostante, fugandone le mosche ch'erano scese a studiarvi la questione del Marocco. Ed ecco l'importante spiegazione che ne seguì:

— Vedete queste estreme provincie scriffiane lungo il confine d'Algeria? Sono praticamente in potere della Francia. Questo primo tratto di costa marocchina sul Mediterraneo, fino a Muluya? E' ormai quasi francese. Attenzione: saltiamo a Casablanca, sull'Atlantico. Il suo magnifico *hinterland* può dirsi senz'altro annesso dalla Francia. Ora interniamoci. Tutta una serie di posti militari francesi tiene in comunicazione la costa con Fez. E qui a Fez, vedete, i francesi hanno inaugurato proprio in questi giorni una stazione radiotelegrafica che lega direttamente a Parigi, al Quai d'Orsay e alla Borsa, il cuore del Marocco. Ogni altra nazione ne resta tagliata fuori come da un colpo di spada. Ora le notizie e le ordinazioni della capitale giungono a Parigi tre giorni prima che a Tangeri. Di più, a completare il quadro, i francesi tengono in pugno, come marionette, il Sultano Mulai Hafid e il relativo Maghzen. E questo, se vi piace, con annessi e connessi, è lo stadio attuale di quella tunisificazione del Marocco che la Francia ha cominciata un bel numero d'anni fa, e che Guglielmo II si mise in testa d'inceppare ad Algesiras. Ma il famoso atto non le fece nè caldo nè freddo. Vien da ridere: la Francia finì anzi per giovarsene, attraverso la polizia neutrale ch'esso le ingiunse di organizzare lungo la coste. E continuò il suo vecchio lavoro a pressione più alta di prima. In questi due ultimi anni, poi, si può dire che giuocò a carte scoperte. Il risultato è che si vedono già delle tribù correre a sottomettersi alla Francia invece che al Sultano, per le spiccie, e che tutti i posti alla greppia marocchina sono monopolizzati dai francesi. La stessa *Banque du Maroc*, fondata dalle nazioni riunite, è sotto le ali di un direttore venuto da Parigi. A Tangeri, vedete, essa ha quattordici impiegati: e undici sono francesi. Un altro esempio? Fin che ne volete. Qui al Marocco di opere pubbliche non se ne sono mai sognate, pure c'è il suo bravo ministero dei LL. PP.: e a dirigerlo chi ci sta? Un ingegnere francese. Ma dove non si sono insinuati, gli emissari e le sanguisughe della Francia? A contarli non si finirebbe più. Ora sommate con calma tutti questi elementi, e ditemi voi se il Marocco, oggi, a cinque anni da Algesiras, non è poco meno che una colonia francese pura e semplice! Ma ne trovate un indizio anche più umano, più vicino, più definitivo. E' il senso della padronanza francese, il

senso della sua capacità di mordere, di vendicarsi, di far del male, un senso ormai diffuso per tutto l'Impero, e anche qui, fra noi *internazionali*. Volete farmi una confidenza? I vostri informatori su questo stato di cose, gli uomini con cui avete parlato, anche i più seri e i più liberi, vi hanno autorizzato a fare il loro nome?

— No, neanche uno.

— E' la paura, o il rispetto, o la cautela, o quel diavolo che volete, che vi salta addosso dinanzi ad ogni autorità insediata, dinanzi ad ogni padrone che si leva risoluto sopra un paese. Io sono uno dei pochissimi che se ne infischiano. Vi ho detto delle verità. Potete controllarle, dovete controllarle. E stampatelo pure, il mio nome, se è necessario! — Senonchè una breve pausa cogitabonda buttò subito molt'acqua sul fuoco. — Però, pensandoci meglio, potrebbero credere che io mi voglia battere la gran cassa. E io la detesto, la gran cassa. No, ecco, scusate, preferirei invece che lo taceste, il mio nome...

***

Quell'uomo era un uomo libero, cittadino d'una gran gente, amava la verità, e diceva delle cose che dovevano risultarmi essenzialmente vere. Nondimeno, la sola ombra della bandiera francese al Marocco, così come vi è piantata adesso, riusciva già a fargli riflettere che, se la bugia ha le gambe corte, la verità, qualche volta, le ha troppo lunghe.

E questa fu per me la rivelazione decisiva. L'immagine della Francia con le mani tese cupidamente e gelosamente su questa magnifica preda coloniale, — la più bella che sonnecchi ancora sulla terra, — non mi fece più l'effetto d'una figura retorica da giornali tedeschi. E' semplicemente una realtà della storia contemporanea. E' proprio la Francia che intende tracannare per il suo buon piacere questa enorme coppa di *steei* ardente e inebriante che è l'Impero marocchino.

Proprio lei, la Francia. La Francia che matura marcia, che non fabbrica più marmocchi, che pullula di rivolte periodiche, che si lascia battere su tanti mercati.

Non è curioso, non è straordinario, non è assurdo tutto ciò? E non è naturale che cominci a strillare, la Germania, con la sua moltitudine di navi e di baionette, con le sue vaste figliuolanze, con i suoi traffici vittoriosi, col suo Imperatore imperialista?

MARCELLO PRATI.

Ancora violentissime dimostrazioni
contro il caro viveri in Francia

Parigi, 1, mattino.

Continuano violentissime e tali da impensierire le dimostrazioni contro il caro viveri. E' impossibile seguire tutti gli episodi di questa lotta che si combatte dalle donne di casa in città, paesi, borgate. Uno dei luoghi dove il fermento è stato maggiore è a Caudry, dove i lattai non osano più farsi vedere perchè sono assaliti appena compaiono, le loro vetture rovesciate e i loro recipienti vuotati. Un lattaio dovette lasciare a precipizio la città e ritornare al suo Comune seguito da una folla di dimostranti. Un'altra lattaia dovette abbandonare tutto sul mercato. Un negoziante di Sant'Ilario è stato assalito perchè ha rifiutato di accettare di cedere la sua merce al prezzo voluto dalle dimostranti; è stata addirittura coperta sotto un diluvio di cacio fresco. Infine sono intervenute le Autorità municipali e i gendarmi. Si temono disordini sempre maggiori.

Anche a Chalon-sur-Saone le donne di casa hanno formato un Comitato di protesta ed hanno tenuto delle riunioni movimentate. Anzitutto hanno deciso di non più spendere un soldo sul mercato finchè non si accorderanno i prezzi reclamati.

A Lilla i beccai, i salumai si sono messi in isciopero per otto giorni non potendo pagare la carne al prezzo richiesto dai mercanti di bestiame, giacchè le donne di casa vogliono dei prezzi miti in beccheria. Essi hanno pubblicato un lunghissimo proclama alle donne del paese. In tutta la regione di Douai le dimostrazioni si moltiplicano; le donne vanno in corteo cantando precedute da bandiere con su le scritte: «Il burro a 30 soldi, le uova a 2 soldi, il latte a 4 soldi e la carne a 12 soldi la libbra; morte agli affamatori!». Tutte le latterie e le beccherie debbono rimanere chiuse; le donne hanno depredato letteralmente il mercato sotto gli occhi della Polizia in un batter d'occhio. I dimostranti hanno riempito le loro sporte; sulle tavole non rimanevano più nè uova, nè legumi, nè frutta.

A Somain duemila dimostranti riuniti hanno invitato il Municipio a fare un calmiere per tutte le derrate alimentari: essi si sono impegnati a non pagare più se non i prezzi fissati. Stamane è ricominciata la lotta al grido di: «Guerra agli affamatori!». Le donne avevano i capelli sciolti guarniti di nastri rossi. Si sono recate alla stazione per fermare i negozianti che arrivavano; li hanno frugati nei loro pacchi, nelle loro ceste, perfino nelle loro tasche, prendendo la merce che intendevano ricompensare solo con la tariffa spontaneamente stabilita.

A Wazieres, in un corteo di dimostranti, si notava una donna vestita soltanto di una camicia e di una sottana, se non che nella folla della dimostrazione la sottana è sparita ed una dimostrazione che stava per diventare tragica è finita umoristicamente.

Mandano da Lens, uno dei centri in cui fervono le dimostrazioni contro il caro viveri, che certo Diedonne, ferito da una rivoltellata da un macellaio durante una dimostrazione, è morto ieri sera alle 5; sua moglie aveva partorito poche ore prima un bimbo: è questa la prima vittima delle dimostrazioni contro il caro viveri.

Una curiosa dimostrazione automobilistica
a Parigi
pro il giornalista Dolié

Parigi, 1, mattino.

Invitati a protestare contro il regime di diritto comune toccato al giornalista Dolié, giovane guardia rivoluzionaria, detenuto alla Santé, la Confederazione generale del lavoro, l'Unione dei sindacati della Senna e un gruppo delle giovane guardia rivoluzionaria della «Guerre Sociale» hanno fatto oggi una curiosa dimostrazione. I compagni proletari girarono Parigi in una lunga fila di automobili.

L'appuntamento era stato fissato alle Tuilleries, alle 2.30. I dimostranti arrivavano a gruppi, salivano nelle automobili che aspettavano, si ammucchiavano poco comodamente. Alle tre la carovana si metteva in moto: da ogni vettura emergevano cartelli con delle scritte varie: «La Repubblica assassina, i suoi prigionieri! Si torturano i detenuti politici alla Santé! Si vendicano le spie uccidendo Dolié!».

Il corteo automobilistico ha traversato piazza della Concordia, ha seguito la via Reale, è passato davanti alla Maddalena, poi su tutti i grandi boulevards. Il corteo è arrivato fino a piazza della Repubblica, ha fatto un giro intorno al monumento, e tornato sui grandi boulevards al canto dell'Internazionale. I dimostranti si sono poi recati in piazza Beauvau, hanno tentato di invadere il Ministero dell'interno, ove sono stati respinti dalle guardie repubblicane. Traversati i Campi Elisi i rivoluzionari si sono diretti verso la Concordia, dove sono stati fermati da un grosso cordone di agenti ciclisti. Ne è seguito un tafferuglio, sono stati operati varii arresti.

Poi il corteo automobilistico si è ritornato attraverso il ponte della Concordia, si è ridiretto alla prigione della Santé, ed ha fatto una dimostrazione.

La commemorazione di A. Volta
a Como

Como, 1, sera.

La commemorazione di Alessandro Volta che ha avuto luogo stamane a Camnago Volta è riuscita veramente solenne.

Alle sette del mattino dall'*Albergo Plinius* partivano alcuni *landeaux*, sui quali vi erano il ministro delle poste, on. Calissano; l'onorevole Angelo Battelli; il sindaco di Como, avv. Conte Reina; il conte Olgiati, consigliere delegato. Seguivano poi tutte le Autorità cittadine, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Longhi; il presidente della Camera di commercio, comm. Brambilla; il direttore dei telegrafi, cav. Monti; il direttore dei telefoni, cav. Bertuzzi, e tutti i membri dei Comitati di Torino e di Milano.

I partecipanti alle gare di telegrafia avevano invece preso posto in alcune vetture elettriche messe a loro disposizione. Le vetture si sono dirette fino a San Martino dove incomincia la salita che conduce a Camnago.

Ad attendere l'arrivo del ministro, delle Autorità e dei partecipanti alle gare si trovavano il sindaco Franchi, due nipoti di Alessandro Volta, tutti i membri del Consiglio comunale e molta folla.

Al cimitero

Il corteo si avvia subito verso il cimitero, le cui alture sono gremitissime di folla.

Entrati nel cimitero il ministro e tutti i partecipanti al corteo si dirigono alla gran tomba della famiglia Volta, dove viene deposta una splendida corona con nastri dai colori nazionali, con la scritta: «Il ministro delle poste e telegrafi in memoria di Alessandro Volta 1911».

Un'altra bellissima corona è deposta a nome dei delegati internazionali.

Primo a parlare è l'on. Battelli che tiene la commemorazione di Alessandro Volta. Egli rifà tutta la storia dell'invenzione della pila elettrica e termina, rendendo omaggio all'illustre inventore e a tutti coloro che contribuirono a dare maggior importanza alle scienze elettriche.

Dopo di lui prende brevemente la parola il sindaco di Camnago portando speciale ringraziamento a nome della città al ministro Calissano che con la sua presenza volle rendere omaggio all'illustre concittadino.

Segue poi, il ministro Calissano, che con felice parola porta il ringraziamento a nome del Governo a tutti i partecipanti alle gare e specialmente agli stranieri che vollero rendere tributo alla sacra memoria di Alessandro Volta. Invita la famiglia Volta a ritenere omaggio doveroso quello che il Governo fa, dichiarando monumento nazionale la tomba del grande fisico.

Al ministro risponde il dottor Piero Volta, che ha perduto in questi giorni la madre, la signora Zanino Volta, figlia dell'inventore della Pila. Con voce commossa egli ringrazia i rappresentanti del Governo e promette formalmente che sarà cura della sua famiglia di tenere sempre vivo il monumento all'affetto dell'Italia.

In ultimo a nome dei rappresentanti dei delegati esteri prende la parola il signor Gruela, direttore dei telefoni del Belgio, che pronunzia parole di saluto a nome di tutti i delegati esteri.

Tutti i discorsi, specialmente quello del ministro Calissano e dell'on. Battelli, sono acclamatissimi. Terminata così questa cerimonia l'onorevole ministro e le Autorità si recarono ad inaugurare la lapide posta a fianco della tomba sul muro di cinta del cimitero.

La lapide

L'architetto Campanini scopre la lapide, un finissimo lavoro artistico. A lettere di bronzo si legge la seguente dicitura:

«*Ad Alessandro Volta - che - inventando la pila - svelava la meravigliosa corrente - portatrice fulminea del pensiero - i telegrafisti del mondo reverenti*».

Sotto la pietra che regge la lapide vi è la seguente dicitura:

«1911 - 1 *settembre* 1911 - *Il Comitato Nazionale per le Gare di Telegrafia - Auspice il ministero delle Poste e Telegrafi*».

Parla brevemente il cav. Boschi, presidente del Comitato delle gare di telegrafia pratica che ne fa la consegna al sindaco, cav. Franchi, il quale si dichiara lieto di riceverla in consegna.

Il ministro e le Autorità si congratulano vivamente con l'ing. C. Campanini, autore della lapide che segna l'inizio di un'esedra intorno al monumento di Alessandro Volta. Terminata la seconda cerimonia tutti i presenti si recano alla villa del sindaco di Camnago, ove viene offerto un sontuoso rinfresco.

Il ministro Calissano si reca intanto a Camnago a visitare la casa ove Alessandro Volta inventò la pila.

Alle 11 precise il ministro delle poste e telegrafi, on. Calissano, accompagnato dal sindaco, avv. conte Reina, e dal conte Olgiati, consigliere delegato, si è recato in piazza Volta e precisamente nel recinto del monumento ad Alessandro Volta. Intorno a lui si sono schierate tutte le Autorità cittadine, i partecipanti alle gare di telegrafia e una gran folla numerosissima. Il cav. Boschi, presidente del Comitato delle gare di telegrafia, con brevi parole fa la consegna al sindaco della città di un'artistica corona di bronzo che i telegrafisti del mondo hanno portato e deposta sul monumento ad Alessandro Volta, in segno di omaggio.

Il sindaco ringrazia vivamente il cavaliere Boschi e con lui tutti i telegrafisti.

Il ministro Calissano dopo aver ammirato l'opera d'arte si intrattiene a conversare con le Autorità intervenute.

Alle 12 presenzia ad un *dejeuner* privato offerto dal sindaco in suo onore all'*Hotel Plinius*.

Alle 12,30 al *Ristorante Caprera* si riunirono 30 telegrafisti che presenziarono alle precedenti commemorazioni di Alessandro Volta. Il ministro intervenne alla fine della colazione per portare il suo saluto.

Alle 14 tutti gli ospiti fecero un'escursione sul lago offerta dalla Società Comense Volta e dalla Società di Navigazione Lariana.

Il banchetto offerto dal Comune

Alle ore 20 al Politeama ha avuto luogo il banchetto offerto dal Comune, dalla Provincia e dalla Camera di commercio in onore degli ospiti. Erano presenti al banchetto circa trecento persone: cioè tutti i partecipanti alle gare, tutti i componenti il Comitato, le rappresentanze ufficiali della città, l'on. Carcano. Erano pure presenti numerose ed eleganti signore.

Al tavolo d'onore sedeva il ministro on. Calissano, che aveva ai fianchi l'on. Carcano, il sindaco conte Reina, il conte Olgiati, l'onorevole Battelli, il cav. Franchi, sindaco di Camnago Volta, e tutti gli altri rappresentanti del Comune e quasi tutti i consiglieri comunali.

Allo *champagne* il sindaco di Como, conte Reina, porta un ringraziamento vivissimo all'on. Calissano ed a tutti i telegrafisti per l'omaggio da loro reso a Como ed a Camnago Volta. Parlarono poi il cav. Boschi, presidente del Comitato nazionale, portando vivissimi ringraziamenti a nome di tutti per le festose accoglienze della città; il presidente della Camera di commercio; il presidente della Deputazione provinciale, ed un impiegato telegrafico turco, che ha partecipato alle gare e che ha parlato in italiano.

Infine S. E. il ministro Calissano ha pronunciato alate parole per significare a tutti la grande commozione che la gita sul lago e più ancora la gita a Brunate avevano destato nell'animo suo. Egli ha inneggiato a Como, al suo grande sviluppo commerciale, e con una nota altamente patriottica ha portato un saluto all'on. Carcano, che ha chiamato maestro in politica e soprattutto in amor di patria, perchè, prima che nell'aula del Parlamento, l'on. Carcano combattè le grandi lotte per la libertà e l'indipendenza della patria.

Il ministro, interrotto spesso volte da vivissimi applausi, fu salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Molti altri oratori presero in seguito la parola, e alle 23 il pranzo era finito.

Domattina, alle 8.10, con treno speciale i congressisti lasceranno Como, diretti a Milano.

Il volo di due areoplani militari

Alessandria, 1, notte.

Alle ore 19 passavano sopra Alessandria all'altezza di 500 metri due monoplani militari provenienti da Casale e diretti a Novi. Il volo era regolarissimo.

Ancora un'intervista
sulle fotografie della Boccardi
e sullo spostamento della boa

Roma, 1, notte.

Un collaboratore del *Corriere d'Italia* ha intervistato a Montecatini il giovane deputato che si trovava a bordo della *San Giorgio* nel giorno in cui avvenne l'incaglio. Il giornalista non fa il nome del parlamentare interrogato.

A proposito della voce che il comandante Albenga volesse fare ritrarre dalla contessa Boccardi le fotografie panoramiche della riviera di Posillipo, l'intervistato ha osservato che si trattava di una pura fantasia ed ha precisato come andarono le cose.

Di ritorno dal Capo Miseno la nave era stata spinta per la prova delle macchine e del timone elettrico, e vi fu chi propose di marciare a tutto vapore su Napoli, tenendo la nave alla minima distanza possibile dalla terra ferma.

L'intervistato mosse delle difficoltà, ma i competenti di bordo sorrisero dei suoi scrupoli e dichiararono che si poteva ben fare questo, giacchè era un specie di assaggio, come una qualsiasi manovra e che peraltro c'erano le carte idrografiche, l'esperienza degli ufficiali di rotta e le boe e le altre segnalazioni per evitare qualunque inconveniente.

Il giornalista ha domandato se a bordo si parlò della boa della Gaiola e l'intervistato ha risposto affermativamente, aggiungendo che interrogò immediatamente dopo il disastro in proposito alcuni ufficiali, i quali dissero che oltre la boa, le carte segnalavano una profondità dai 40 ai 50 metri, sufficiente per il passaggio della *San Giorgio*. Gli ufficiali poi negarono qualsiasi spostamento della boa fatto da braccia umane o da qualche mareggiata, ma dettero la seguente spiegazione: «L'incrociatore spinto a grande velocità, doppiata la punta di Posillipo con lo sperone della montagna spaccata, continuò la sua rotta nel golfo con la stessa velocità anzi maggiore, tenuto conto di quella iniziale, e di conseguenza la massa d'acqua spostata in avanti, allungandosi in circoli formidabili, aveva raggiunto la boa costituendo una grande pressione, e la boa, dietro a tale urto, in seguito al movimento della *San Giorgio*, sempre più forte e costante, fu spostata e l'incrociatore, senza tener conto di questo, volendo bordeggiare, si trovò così la boa davanti a sè».

Così stando le cose, cade la storiella dello spostamento della boa compiuto ad arte; la boa si è spostata da sè; lo spostamento l'ha prodotto l'incrociatore stesso.

I lavori attorno alla "San Giorgio,,

Napoli, 1, notte.

Sono stati sbarcati dalla *San Giorgio* i proiettili, che sono nelle casse cartucciere da 190 del deposito munizioni centrale da poco assaurite, e due piastre della corazzatura di murata. Prosegue l'esplorazione dei palombari nell'interno dei locali delle caldaie per identificare e turare le lacerazioni del fasciame interno del doppio fondo. Tale lavoro offre difficoltà, poichè queste lacerazioni si estendono sotto le caldaie in luogo augusto ingombro ed oscuro e devono illuminarsi con lampade elettriche subacquee. Appena questo difficile lavoro sarà compiuto dai palombari del cav. Serra e della società recuperi di Messina, si applicheranno dall'esterno grandi serbatoi cuprifalle e si sperimenterà l'esaurimento ad oltranza dei due grandi locali delle caldaie separatamente e successivamente in modo cioè da poter concentrare in ciascun di essi una portata oraria complessiva di pompe per oltre settemila tonnellate.

Intanto si prosegue al prosciugamento dei locali di piccole e medie dimensioni, quali i carbonili circostanti. I detti grandi locali, riempiendosi di conglomerato di segatura ed altro materie leggere e ingombranti, ci assicurano finora alla nave due coppie di barconi pontati per conferire ad essa in un certo margine la stabilità. E' cominciata la delicata e difficile operazione di porre in azione i due grandi cilindri della nave. Sono apparecchiate altre tre coppie di serbatoi cilindrici di aria compressa da 56 tonnellate ognuno ancora da sommergere sotto la prora della nave. Il tempo è bello e il mare leggermente mosso.

Il ministro Credaro
per le bibliotechine scolastiche

Roma, 1, mattino.

L'on. Credaro, ministro della pubblica istruzione, ha diramato una interessante circolare alle Autorità scolastiche per esortarle alla istituzione di bibliotechine scolastiche.

Premesso che l'abitudine alla buona lettura, giustamente considerata come complemento dell'educazione, non si acquista soltanto con i metodici esercizi fatti nelle scuole elementari con il lavoro di lettura, ma occorre anche una integrata dai libri di argomento vario, che riescano ad interessare i fanciulli, stimolando in loro l'abitudine a leggere, in modo che la lettura non sia fatta soltanto nella scuola, ma anche nelle proprie case: e ciò è dato appunto dalle bibliotechine scolastiche fornite di buoni libri. Finora poche scuole sono fornite di questo sussidio didattico, pochi i Comuni che vi vengono in aiuto. Ma quest'opera di rinnovamento delle scuole popolari che il Governo ha intrapreso e intende seguire, sarebbe di scarsa efficacia quando non fosse sorretta dall'azione degli insegnanti e dalla benevolenza della cittadinanza.

L'on. Credaro si rivolge a tutte le Autorità scolastiche e ai maestri, invitandoli a dedicare parte della loro attività a questo importante argomento, interessando le famiglie degli scolari e adoperandosi perchè a poco a poco ogni classe, esclusa la prima e la seconda, sia fornita di qualche buon libro per i fanciulli. Per facilitare il compito agli insegnanti alla circolare sono state unite speciali istruzioni e norme per la istituzione e il funzionamento delle bibliotechine scolastiche.

Il Consiglio comunale di Trento
contro un decreto del luogotenente

Trento, 1, mattino.

Vi comunico l'ordine del giorno di protesta del Consiglio comunale, contro il provvedimento del luogotenente: «Il Consiglio comunale di Trento, avuta comunicazione della decisione del luogotenente, che annulla le elezioni del conte Massimiliano Mansi, del cav. Roberto Ciani, di Ermanno Girardini e di Rinaldo Tamanini a membri del Consiglio, e invalida la nomina del conte Mansi a podestà e del cavaliere Roberto Ciani a membro di giunta, convinto che le elezioni passate in giudicato sono inoppugnabili, persuaso che l'intervento alla luogotenenza non è giustificato dallo statuto, ma cozza contro lo stesso, ravvisa in ciò una ripresa della nefasta politica di vessazione contro la città di Trento, deplora la non concepibile tardanza interposta dalla luogotenenza per decidere, rendendo ancor più malagevole la condizione del Consiglio comunale in questo momento e contribuendo a compromettere maggiormente il buon andamento dell'amministrazione, fa voti perchè venga restituita al Consiglio cittadino la preziosa collaborazione dei quattro consiglieri colpiti dall'ingiusta misura.

Arruolamento di duemila carabinieri

Roma, 1, mattino.

Il *Messaggero* dice che il Ministero della guerra, il quale aprirà in ottobre un arruolamento per l'arma dei reali carabinieri, avrebbe bisogno di duemila militi, e probabilmente se all'appello risponderanno numerosi i giovani di leva, il che si spera, dati i miglioramenti della legge Spingardi, sarebbe deciso un aumento al Corpo ormai affermatosi veramente benemerito nei servizi di pubblica sicurezza.

Opere d'arte ricuperate
Il suicidio di un pregiudicato alla stricnina

Roma, 1, notte.

Anche le altre due tele del Reni e del Rubens, trafugate dalla galleria della Farnesina, torneranno presto a la sede. Al commissario dell'Esquilino stamane, infatti, si presentava la signora Cornelia Lecci, che diceva al commissario di essere in possesso dei due quadri rubati alla Farnesina.

— La mattina del 17 agosto — ha poi detto la signora — si presentarono a casa mia due individui, un giovane ed uno sulla quarantina, e dissero di essere quello commesso-viaggiatore questo un cameriere, e mi chiesero una camera ammobiliata per un mese, offrendomi due lire al giorno. Io dissi loro che avevo una camera che avrei potuto cedere a non meno di L. 2,50 al giorno. Accettarono, la sera tornarono a casa in carrozzella, portando, fra l'altro, tre quadri, che collocarono nella camera. Una settimana dopo ne vidi soltanto due. Il giorno seguente quei signori rientrarono in casa seguiti da un falegname che misurò i lati dei due quadri, forse per farvi le cornici, che, però, non furono fatte, ma da ieri i signori sono scomparsi, lasciandomi i quadri in casa.

Il commissario si recò subito in casa della signora. I quadri erano proprio «Bacco e l'abbondanza», di Rubens e «Cleopatra», di Guido Reni.

I quadri rubati alla Farnesina erano ormai ricuperati. Chi erano quei due individui? Si suppone che fossero Bocchi e Ghelardi, quest'ultimo — è bene si sappia — conosceva perfettamente il palazzo della Farnesina. Suo padre, morto sei mesi sono, era custode in quel palazzo, fattovi entrare dal proprietario duca di Belmonte. Il Bocchi ed il Ghelardi era sono in carcere.

Ma non manca in questa movimentata cronaca un incidente tragico. Alle 12 di oggi il vedovente Sauli era stato richiamato dal carcere per essere interrogato dal commissario; dopo l'interrogatorio è stato fatto passare nel Corpo di guardia, dove, alle 13,30, si avvelenava con una cartina di stricnina, che teneva nella fodera interna della giacca. Poco dopo si sono manifestati i sintomi dell'avvelenamento. Le guardie allora hanno pensato a trasportarlo all'ospedale, ma nella sala del pronto soccorso, mentre i medici si accingevano a visitarlo, è morto.

Il cadavere è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il suo vero nome è Luigi Manfredini, di quaranta anni, di Parma. E' un vecchio pregiudicato, ultimamente era ricercato dalla Questura per vari reati commessi.

L'arresto a Roma
d'una grossa comitiva di falsari

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Civitavecchia che la pubblica sicurezza è riuscita ad arrestare una comitiva di falsari, che passava da una città all'altra, lasciando dovunque il frutto delle sue lucrose speculazioni. La comitiva all'atto dell'arresto pranzava pacificamente in una trattoria di Civitavecchia. La pubblica sicurezza era riuscita a far entrare nella comitiva due agenti, dei quali uno si fingeva cieco e l'altro sordo. Tre funzionari seguirono da una città all'altra i falsari, camuffandosi in diverse maniere.

Ieri sera una dei funzionari, saputo che il lavoro della giornata era concluso e che la messe era ricca, decise di non tardare oltre l'arresto. In una stanza superiore dell'osteria fu trovata una vera officina di valori. Vi erano 32 casse e forme atte a manipolare metalli, pile elettriche, scudi, crogiuoli, cornetti, numerose monete contraffatte. Fu tutto sequestrato.

Addosso al falsario che era nell'officina furono trovate molte monete false e indizi importanti, che daranno le tracce per l'arresto di altri complici. I falsari confessarono tutto e furono tradotti in carcere. Fino al momento della loro traduzione in carcere, raccomandavano ai funzionari le sorti del cieco e del sordo che dicevano innocenti!

Il suicidio
di un capitano d'artiglieria

Catanzaro, 1, notte.

La città è sotto l'impressione di un luttuoso avvenimento, che ha gettato nel più acerbo dolore una delle famiglie più distinte del patriziato calabrese: il capitano di artiglieria Sarlaro Michele, figlio del compianto magistrato barone Orazio, eludendo la vigilanza dei famigliari, si è ucciso, esplodendosi un colpo di rivoltella nell'interno della bocca. La morte è stata istantanea. Il cadavere è stato trovato in terra, presso la sponda del letto, in un lago di sangue. Il capitano era da tempo infermo di una malattia ribelle ad ogni rimedio dell'arte medica. Egli ne era cosciente, e perciò volle affrettare la fine delle sue lunghe ed atroci sofferenze.

Scoppiata la guerra d'Africa, il capitano fece volontariamente domanda di andare in Africa, dove fu addetto ad una batteria a tiro rapido, colla quale prese parte alla sfortunata giornata d'Adua. Si trovò nella Brigata Ellena, ed entrò presto in azione colla sua batteria a tiro rapido, facendo prodigi di valore. Riportò una ferita all'addome, e dovette la vita ad una moneta che portava appesa alla catena, la quale fece deviare la palla. Ritornato in Italia, fu addetto all'Arsenale di costruzione di Napoli. Domani avranno luogo i funerali, che si prevedono imponentissimi.

Alla ricerca dei responsabili
dell'attentato al comm. Mellini

Livorno, 1, notte.

Il comm. Mellini, direttore generale delle miniere Elbane, già in convalescenza, è questa sera partito in automobile alla volta di Montenero, ove sarà ospite del conte Rosolino Orlandi nella sua splendida villa del Castellaccio.

E' giunta una denuncia anonima al riguardo dell'attentato al comm. Mellini, contro tre noti personaggi di Rio Marina, che avrebbero risentiti gravi danni, dopo l'assunzione del comm. Mellini stesso a direttore delle miniere dell'Elba.

Nella villa del Cavo, ove avvenne l'attentato dell'altra sera al comm. Mellini, è stata trovata al suolo una palla di carabina. Ciò dimostrerebbe che il sicario, od i sicari, erano armati di carabina e non di rivoltella, come si credette dapprima: è infatti presumibile che l'arma stessa sia stata una carabina.

La denuncia di un bruto

Acqui, 1, notte.

Appena il signor Tommaso Dacquino, residente a Savona, è venuto a conoscenza dei maltrattamenti inflitti a sua figlia Eugenia da quel tale Alfredo Vagni, arrestato giorni fa nella nostra città dalla P. S., si è recato dal Procuratore del Re ed ha sporto regolare querela contro il Vagni per violenza e corruzione di minorenne. La Dacquino Eugenia si trova ora a Savona presso la sua famiglia che è assai addolorata per il triste fatto accaduto.

Una grave serie di cracks
in Germania

Berlino, 1, mattino.

I disastri finanziari si succedono senza interruzione a Berlino e in provincia.

Una delle Banche più antiche di Germania ha avuto delle difficoltà di pagamento e il suo proprietario Giorgio Sicchert si è suicidato la scorsa notte gettandosi in un lago presso Berlino. Sembra che 300 mila marchi in deposito siano stati stornati.

D'altra parte si annunzia che il banchiere Dehnicke, universalmente rispettato ed amato in Borsa, è morto improvvisamente stamane dopo avere subito gravi perdite di denaro.

Il banchiere Ernest Friedlander, di Amburgo, ha preso la fuga e la sua casa ha fatto bancarotta.

Si annunzia inoltre la fuga di un grande esportatore di frumenti, Marco Cohn. Una Banca dell'impero sarebbe interessata nel fallimento per 100 mila marchi.

E' da segnalarsi pure il fallimento della casa Wallmann, il cui passivo si aggirerebbe intorno ai 300 mila marchi.

Non si sa ancora quale piega potrà prendere la cosa nella giornata di oggi, nella quale si dovranno effettuare molti pagamenti.

Assassinata dal genero?

(*Per telefono alla Stampa*).

Lecco, 1, notte.

Ieri mattina, nel vicino comune di Martano, a poche centinaia di metri dall'abitato, in un fondo veniva trovato il cadavere di certa Garoffi Concetta, settantenne, abitante non molto lontano da quel punto. Dapprima si ritenne che la vecchia trovata a rubare frutta fosse stata uccisa, non essendovi dubbio alcuno trattarsi di assassinio per strangolamento, come appariva dalle impronte delle dita, lasciate dall'assassino sul collo della vittima. Particolare curioso: la testa era nascosta da tre pietre, quasi piatte, due messe lateralmente ed una terza come copertura fra le altre due. Dalla voce pubblica appena avvenuta la scoperta si palesarono alcuni litigi fra la defunta ed il genero. La Garoffi, infatti, morto il marito, era rimasta per una parte proprietaria ed usufruttuaria dell'intero piccolo patrimonio lasciato dal consorte, consistente in una casa con annesso il giardino. Ammalatasi la vecchia, l'amministrazione della minuscola proprietà era stata assunta dalla figlia e dal genero, che abitava nella stessa casa. Riavutasi dalla malattia, la Garoffi aveva cercato di conquistare la padronanza, tanto che fu necessario ricorrere al tribunale, che le dava ragione, ed in questi giorni la vecchia aveva dato lo sfratto al genero, certo Palumbo Abele, il quale, dicono alcuni, avea profferito minaccie all'indirizzo della vedova. Questo, unito ai precedenti, avrebbe formato base di accuse contro i coniugi Palumbo. La moglie arrestata nelle ore pomeridiane di ieri, mentre tornava dal lavoro, ha dichiarato di non saperne nulla e di essere stata sempre alla campagna. Il marito non era in casa essendosi recato in una masseria presso Martano, condotta dal padre, ma ritengo che a quest'ora sia già stato arrestato. L'autorità giudiziaria ha fatto eseguire stamane l'autopsia della vecchia, e si ritiene che la vecchia sia stata uccisa martedì verso le ore 13 e nella notte di ieri trasportata nel punto in cui è stato trovato il cadavere.

Audace tentata rapina

Pisa, 1, notte.

Oggi, con inaudita audacia, si tentò commettere una rapina in danno del banchiere comm. Vittorio Supino, presidente della nostra Camera di Commercio. Il comm. Supino, uscito alle 15,30 dal suo ufficio, situato in borgo Largo, accompagnato dal suo fattorino Vittorio Del Grande, si dirigeva alla propria abitazione posta in via S. Lorenzo. Il fattorino portava sotto il braccio il portafoglio della Banca contenente il resto di cassa della giornata e numerosi effetti cambiari per l'incasso, perchè il comm. Supino ha l'abitudine di portare tutto il denaro alla propria abitazione. Quando il comm. Supino aveva appena oltrepassato il vicolo Ruschi appariva un individuo che gli lanciava improvvisamente un pugno tra il naso e l'orbita dell'occhio destro, lanciandogli intanto sul volto una quantità di sabbia, che teneva racchiusa in mano. Mentre il Supino, senza perdere la sua freddezza d'animo, scuoteva dal viso la sabbia, che per fortuna non gli era entrata negli occhi, e l'aggressore si ritraeva sotto il vicolo Ruschi, nello stesso tempo un altro individuo, si lanciava contro il Del Grande, tempestandolo di pugni e cercando di togliergli il portafogli, ma il Del Grande con grande presenza di spirito, pur continuando a colluttare per trattenere l'aggressore, lanciava a molti metri di distanza il portafogli in mezzo alla via. Il comm. Supino, che aveva capito la combinazione delle due scene, raccolse il portafoglio ed entrava subito in casa, di cui si era già aperta la porta. Il Del Grande si dava ad inseguire i ladri, che correndo erano saliti sopra un carrozzino appostato sotto il vicolo, ma presto ne perdette le traccie, andando costoro di gran carriera.

Perchè la signora Guillotin fu arrestata

Parigi, 1, mattino.

E' noto che, in seguito alle deposizioni di due signore, il giudice istruttore di Tours ha deciso l'arresto della signora Guillotin.

Il *Matin* scrive in proposito: «Due signore, delle più onorabili, la moglie di un medico della Chatre e una sua amica, avendo chiesto di essere udite da Cador, il giudice le mandò a chiamare. Ieri l'altro la moglie del medico, amica della signora Guillotin, arrivava a Tours per venire ad affidare al giudice un segreto troppo pesante per la sua coscienza. Per lungo tempo — essa disse — io ho esitato a parlare, ma di fronte al silenzio e all'attitudine della mia amica, non mi è più possibile tacere. Allorchè io ricevevo la signora Guillotin, questa anteriormente all'assassinio di suo marito, mi confidò che suo cugino Houssard aveva formato il progetto di uccidere Guillotin. La signora Guillotin aveva ripetuto la grave accusa davanti ad un'altra signora che conferma al giudice la deposizione della moglie del dottore».

Il signor Guillotin, padre della vittima, ha dichiarato al corrispondente del *Matin* e del *Journal* che egli non credeva che sua nuora fosse complice nell'assassinio di suo marito.

L'organico postelegrafonico

Roma, 1, notte.

Al Ministero delle poste e telegrafi fu già compiuto in breve tempo il poderoso lavoro per l'attuazione della legge d'organico, ed i relativi decreti furono rimessi alla Corte dei Conti per la registrazione; ma questa formalità non può avere corso finchè il ministro del tesoro non abbia emesso il decreto per lo stanziamento del fondo del bilancio; tuttavia, anche in pendenza di registrazione, si vedrà di dare corso frattanto ai decreti che riflettono il conferimento degli assegni personali di anzianità, e altri provvedimenti, lo onere dei quali sono a carico dell'esercizio in corso, potendosi provvedere ai pagamenti relativi coi fondi già stanziati in bilancio, in attesa che vengano assegnati ai varii capitoli le maggiori somme richieste. In questo modo il personale sarà quanto prima soddisfatto, salvo a provvedere subito ai pagamenti del residuo del credito di ogni singolo funzionario non appena il Ministero del tesoro avrà dato corso ai decreti per lo stanziamento dei nuovi fondi.

Il Consorzio antifillosserico astigiano

Asti, 1, notte.

Ieri si è riunito il Consiglio d'amministrazione del Consorzio antifillosserico astigiano, il quale ha nominato suo presidente il marchese Incisa della Rocchetta, e segretario il delegato tecnico del Consorzio, prof. dottore A. Giacordi.

Il Consiglio, esaurite le pratiche di ordinaria amministrazione, ha deliberato di procedere all'impianto di quattro vivai di viti americane, e cioè nella Val Tiglione, a Canelli, a San Damiano ed a Montechiaro.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 1, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale di P. S. — Cosentino, ispettore generale, è trasferito da Roma a Milano, con le funzioni di questore — Nay, questore, è trasferito da Bari ad Alessandria — Poggioli, questore, è trasferito da Cagliari a Brescia — Strotti, questore, è trasferito da Firenze a Lecce — Cavallo, questore, è trasferito da Salerno a Roma con le funzioni di ispettore generale — Calabrese, questore, è trasferito da Livorno a Bari — Bianchi, questore, è trasferito da Napoli a Foggia — Olivazzi, delegato, è trasferito da Torre Pellice a Torino — Menapace, commissario, è trasferito da Omegna a Brescia — Tagliaferri, commissario, è trasferito da Savigliano ad Imola — Meroni, archivista, è trasferito da Torino a Genova — Greci, archivista di prima classe, è trasferito da Novara ad Alessandria.

Giornali e riviste

Il generale Cialdini narrava dei curiosi aneddoti sul re Vittorio Emanuele, che lo dipingevano come uomo di cuore e di buon senso. Chiunque conosca un po' a fondo la storia del risorgimento italiano, non dimenticherà quella procellosa seduta del Senato del 2 agosto 1870 nella quale il generale Cialdini — certo d'accordo col Re — prese la parola per incuorare gli italiani a partecipare alla guerra ed a schierarsi dal lato della Francia. Egli ebbe parole di fuoco contro l'imprudenza del Governo, il quale aveva introdotto riduzioni nell'esercito in principio dell'anno; e, per la indignazione che queste gli eccitavano nell'animo, aveva date le sue dimissioni dalla carica di comandante in capo delle truppe nell'Italia centrale. Secondo il generale Cialdini, fu degno di biasimo il generale Govone, ministro della guerra; egli avrebbe dovuto persuadersi che «un ministro della guerra non può rimanere al suo posto, ove non sia sorretto dalla benevolenza, dall'affetto e dalla fiducia dell'esercito». A queste parole, il ministro Sella, rosso in viso dallo sdegno, scattò in piedi e gridò: «Ma questo è un vero pronunciamento! A lei altro non rimane che licenziare il Governo a nome dell'esercito». Il Govone ed il Sella si lamentarono col Re del discorso pronunziato in Senato dal Cialdini. Vittorio Emanuele se ne mostrò egli pure irritato; e il giorno appresso, chiamato a sè il Cialdini, gli ne mosse rimprovero. Questi, che conosceva il carattere del Re, non se ne mostrò offeso, sebbene avrebbe potuto rispondergli che il discorso da lui pronunziato al Senato aveva avuto a priori l'approvazione di Sua Maestà. Eccettuati questi difetti, il Re Vittorio Emanuele era veramente un gran Principe. D'indole buona e generosa, era incapace di vendetta: osservatore rigoroso dei suoi doveri di Sovrano costituzionale, non si sarebbe mai permesso di attentare alle prerogative dello Stato. Pur nondimeno, se l'occasione si presentava, faceva valere i suoi diritti di Sovrano, dinanzi ai quali non transigeva affatto. Cortese ed amabile con tutti, sapeva cattivarsi la stima e la simpatia di tutti coloro, nazionali o stranieri, che gli parlavano per la prima volta. Cinque giorni prima di morire (4 gennaio 1878), Vittorio Emanuele ricevette in udienza privata Leone Gambetta, l'ex-dittatore della Francia, il quale uscì dal Quirinale entusiasmato dalla saggezza e dall'amabilità del Re. Fu raccontato allora che il Gambetta dicesse al suo augusto interlocutore: «Se tutti i Sovrani somigliassero a V. M., io diventerei monarchico». «Ed io — gli rispose Vittorio Emanuele — vi nominerei mio primo ministro».

***

Si è scoperta l'esistenza di segni convenzionali di cui si servirebbe il personale d'albergo per contrassegnare con indici indelebili l'avventore all'attenzione o alla disattenzione del personale degli altri alberghi in cui il viaggiatore dovrà alloggiare. Il fatto è stato confermato da una rapida inchiesta tra il personale di albergo a Vienna o a Berlino per sapere se anche in Germania e in Austria esistevano i terribili segni convenzionali. Ma a Vienna i segni sono in uso da tempo immemorabile, benchè i viaggiatori non abbiano mai sospettato di nulla. Fino a pochi anni fa il personale d'albergo adoperava per intendersi la disposizione delle etichette reclame: tale uso è stato abbandonato da circa due anni, perchè dava luogo a confusioni e ad errori. Oggi il portiere o il cameriere segnano in un angolo poco visibile con una creta dura grigia, difficilmente cancellabile, la valigia del cliente che sta per lasciare l'albergo. I segni adoperati sono noti a quasi tutto il personale d'albergo d'Austria: al cliente ottimo, cioè a quello che chiede stanza di lusso, spende molto, non è esigente e dà mance principesche, viene marcata la valigia con un circolino tagliato da due lineette; al cliente buono con un circolo e una lineetta; al cliente buono, ma fatto di mance, ma esigente, nervoso, irascibile, con un quadrato; al cliente cattivo con una croce; al pessimo con due croci. La cosa è curiosa, ma non è nuova: da un pezzo già i vagabondi hanno dovuto ricorrere a una stretta fratellanza e cooperazione, il primo risultato della quale è stato il linguaggio dei segni, che permette ad un vagabondo che segue la via d'un altro, di conoscere qual sorte buona o cattiva l'aspetti per quella strada, nei luoghi che si propone di visitare. Ci sono dei padroni cattivi, che non danno ospitalità ai vagabondi e che li fanno acchiappare dalla polizia. Un vagabondo che conosce queste pessime abitudini, lascierà sempre il suo avvertimento per gli incauti che lo possono seguire. Sarà un segno col gesso o col carbone, che non dirà nulla ai profani, ma che «i fratelli» avvertiranno e tradurranno subito. Così la porta che non si schiude mai per dare ricetto ed aiuto a chi bussa, è infamata eternamente con un marchio circolare..... che si riempie subito di una croce quando, dietro la porta, alberghi invece la pietà. I segni sono numerosi e adatti alle varie contingenze della vita del vagabondo; semplici ma eloquentissimi, non c'è povero diavolo che si aggiri mendicando o sosta per albergo i casinali e le stalle, che non li conosca. — Così la *Adige*.

***

Giannutri è un isolotto dell'arcipelago toscano, tra il Giglio e l'isola di Montecristo. Prediletto dai romani, che vi avevano le loro villeggiature, vi restano ancora oggi gli avanzi delle loro ville e della grande peschiera. Ma la sua gloria è tramontata ed ora non è che uno scoglio disabitato, senza acqua e senza foreste. Una rachitica vegetazione di mortella appena lo fa verdeggiare, ed i conigli selvatici, che vi si nascondono, sono gli unici esseri che si ostinano a vivere in quel suolo così poco ospitale. Ogni mese una barca approda per dare il cambio al fanalista, che per un mese intero rimane imprigionato nella sua torre fra cielo e mare. In questo scoglio vive da 29 anni un uomo sconosciuto da tutti e senza nessun rapporto coi suoi simili. Il romito di Giannutri si chiama Gualtiero Adami ed ha 73 anni. Ha preso parte alla campagna del '59 e servito nell'esercito di Garibaldi col grado di capitano. Ha viaggiato, essendo di famiglia marinara livornese, in Inghilterra, in Francia e in Germania; 29 anni or sono, in seguito chi sa a quale dramma del suo spirito, andò a rinchiudersi nell'isola di Giannutri, da dove rare volte è ritornato in continente, e da 13 anni non se n'è più distaccato. Vive in una grotta fatta scavare da lui stesso; non ha nessun'arma; aveva un canotto ed era che il libeccio glielo ha distrutto ha rinunziato anche a quello. Vive col sistema vegetariano e, quando può, mangia un poco di pesce. Questo Adamo solitario ha una Eva, che è difficile a vedersi perchè sembra sia un poco selvaggia e viva come tale. In compenso non tortura l'amico per seguire l'ultima creazione della moda e non attenta alla sua borsa coi conti della sarta. E' assai più giovane di lui e quando venne a dividere la sorte di questo misantropo si dice che fosse bella e intelligente. — Così nell'*Unione Sarda*.

***

A misura che il prezzo dei posti aumenta nei teatri italiani, la durata degli spettacoli diminuisce. Non è così però in Cina, dove avviene precisamente il contrario. Il pubblico cinese va a teatro per pochi soldi, e vi entra alla mattina alle otto. E' un po' presto, non è vero? Ciò non impedisce che la frequentazione sia enorme. La rappresentazione dura fino alle 9 e alle 10 di sera, e durante questo quarto d'ora, nessuno può uscire dalla sala, perchè di uscite non ne esistono. Salvo i notabili gli spettatori non hanno posti a sedere: essi stanno aggruppati per terra, o su vecchie panche, e negli intervalli divorano i cibi che hanno portato con sè, bevono il thè, e fumano. Quando la rappresentazione ricomincia, il silenzio più assoluto torna nella sala del teatro, dove i cinesi, da gente seria e posata, non si abbandonano mai agli applausi rumorosi, così cari a noi italiani. Quando i cinesi sono soddisfatti del lavoro e degli attori che l'hanno rappresentato, si quotizzano durante un intervallo, e comperano un porchetto di latte ben arrostito. Poi, all'atto seguente, aspettano il momento più patetico per far portare sulla scena il loro regalo agli artisti. Allora la rappresentazione viene interrotta. Il primo attore esce, veste un abito di seta azzurra, e torna a leggere al pubblico un ringraziamento di circostanza, in versi. Dopo lo spettacolo continua, e la sera gli attori mangiano il porchetto. Originale e pratico!

Il molino a vento

C'erano una volta un Re, un incettatore di grani e un mulino municipale. Cioè, il molino non c'era ancora; ma c'erano il fermo proposito di costruirlo, i fondi votati ed i disegni pronti. Il tempo di lasciar prosciugare le mura e mettere in moto le macine — ed ecco l'incettatore messo fuori dal caso di affamare ancora una grande città. Questo piano avevano fatto gli Amministratori del Comune, clericali e monarchici, carichi di titoli nobiliari e di superbia, — mi ero scordato di dirvi che siamo in Sicilia, — ma galantuomini, nel senso italiano di uomini dabbene, oltre che in quello meridionale di gente ben vestita e però ostili all'affamatore e desiderosi di dare pane a buon mercato alla povera gente. Ma ecco che arriva il giorno delle elezioni. La povera gente profittò di una copiosa elargizione di moneta spicciola e di *guastieddi*, che sono panini trasudanti di grasso ripieni di salsiccia e di ricotta e che erano distribuiti per conto dell'incettatore di grano; ragione per la quale sono scacciati dal Comune i conservatori e vi sono alloggiati i veraci rappresentanti del popolo; naturalmente tutti professionisti, aureolati tutti dai sole dall'avvenire e sopra ogni cosa tutti d'accordo coll'affamatore, il quale li aveva eletti in nome del popolo sovrano col patto che non lasciassero crescere il mulino municipale oltre la prima pietra; che in compenso sarebbe stata posata con cerimonia solennissima. Sopprimere il mulino era cosa possibile, ma non sopprimere la cerimonia; vi ho già raccontato che siamo in Sicilia. Se non che bisognava alla cerimonia la presenza del sovrano; e per questo fini male. Piemontese d'origine il Re, era fermo in due tradizioni della Corte di Firenze; antica l'una e l'altra recente, ma fortunate entrambe; egli detestava i faracutti e simpatizzava con la democrazia. Si recò quindi con democratico compiacimento a mettere la prima pietra del mulino; ma poi che, sul finire della cerimonia, per l'indiscrezione di qualcuno, venne a sapere di quale mistificazione lo avevano voluto testimone, si infuriò a segno che salì in carrozza precipitosamente, e, anche più precipitosamente, con le sue proprie reali mani, sbatacchiò lo sportello sulla faccia al Sindaco, il quale, secondo il protocollo, doveva salire al suo fianco e restò invece a terra, pietrificato nell'indicibile dolore di un capo di sovversivi cui sia tolto di scarrozzare a fianco del Sovrano...

Voi credete che questo sia lo spunto di una novella o di una commedia violentemente satirica concepita nel mio maligno cuore a dileggio di quei filodrammatici della democrazia nel coprire i quali di ridicolo io ho l'onore di essermi, come si dice, specializzato. No, signori; *ceci n'est pas un conte*. Il non ve lo narro io. Lo dovete ad un socialista, Michele Vaina. Per i Quaderni della *Voce* egli ha scritto il volumetto: *Popolarismo e nasismo in Sicilia*, dal quale ho tratto la deliziosa storiella del mulino municipale di una grande città siciliana. Ma v'è dell'altro. Leggetelo tutto; nella sua scrittura corrente e senza pretese, questo libretto è profittevole e anche, in certo senso amaro, dilettoso più di una opera di fantasia. Conoscerete un'Italia nella quale non immaginereste di essere concittadini. Ed apprenderete una verità da non dimenticare: che la quistione meridionale è la più grave questione italiana.

Con grande semplicità racconta il Vaina i fatti stupefacenti della vita pubblica siciliana. Egli ne pone l'origine nel pessimo stato economico della classe dominante che è laggiù la piccola borghesia, la quale dovunque « perturba ogni lavoro serio di amministrazione ed inquina tutte le lotte politiche ed ogni sentimento di idealità ». Principio di marca socialista, arbitrario per il troppo valore attribuito al concetto « classe » di così dubbia realtà e ingiusto poi che una grande anima civile può essere accolta anche nel petto di un vinattiere che non trovi compratori per il suo vino. Ma non importa. Importano i fatti e non le ipotesi. Per procedere oltre accettiamo dunque l'ipotesi della piccola borghesia necessariamente corrotta. La Sicilia, continua il Vaina, questa è padrona della vita pubblica per la mancanza della grande borghesia industriale e per l'esclusione dei lavoratori analfabeti dal suffragio. Questa classe centrale, detentrice della pubblica cosa, viveva floridamente prima del sessanta, ma ora dal rincaro della vita e dall'emigrazione è ridotta ad una rattoppata pezzenteria. Pure, finchè non sarà costretto a lavorare, il proprietario di quattro mura cadenti sotto il peso degli anni e delle ipoteche sarà sempre certo della propria essenza superiore. L'operaio avrà il dovere di chiamarlo *cavaleri*; e egli avrà un figliuolo che farà — occorre dirlo? — l'avvocato. Non proprio per proteggere la vedova e l'orfano, bensì per essere al caso di sbrigare una faccenda in Municipio, in Questura, in Prefettura, all'Agenzia delle imposte, nel gabinetto del giudice istruttore; di potere, per aderenze personali, far valere una raccomandazione al sindaco, all'assessore, al Consiglio di sconto della Banca locale. Così, intorno a questo valoroso giovine, a questo « attivo e simpatico amico » si forma un nucleo di sorvegliati speciali che hanno potuto eludere la sorveglianza, di impiegati che non vanno all'ufficio, di aspiranti ad un impiego che a loro volta non ci andranno quando l'avranno avuto, di appaltatori senza concessioni e di scontisti senza garanzia. Ed ecco formato il partito dell'opposizione, detto anche, avrebbe potuto soggiungere il nostro autore, il partito degli onesti. La vittoria dell'opposizione significherà la persecuzione degli impiegati avversari e l'investitura degli impiegati amici; e così sarà saldata la catena dei favori e si metterà in pratica il primitivo scambio diretto delle prestazioni personali, del quale chiunque abbia vissuto nel Mezzogiorno conosce l'arcaica e gustosa semplicità.

L'uomo che meglio riesce a questo giuoco assume la figura del taumaturgo e prende posto nel cuore del popolo tra la Madonna del Rosario, Sant'Anna e Santa Rosalia. Così Palizzolo: quando fu con improvvisa autorizzazione della Camera tratto in arresto, parve che la Sicilia volesse replicare i Vespri. Così Nasi, quando fu condannato si bruciarono i ritratti dei Sovrani e si inalberò bandiera francese al Palazzo del Comune di Trapani. Ma non è neanche indispensabile di essere un farabutto per ascendere alla gloria del taumaturgo. Tanta è la forza dell'ambiente che uomini per loro natura onestissimi sono costretti a fare, diciamo così, miracoli. Il Vaina pubblica questo biglietto diretto da Colajanni ad un suo segretario: « Ti prego di fare tutte le pratiche per l'applicazione di sei mesi di amnistia al latore Bellavia, che è uno dei miei più forti elettori »; e si trattava di un condannato per spaccio di biglietti falsi! La differenza tra il taumaturgo galantuomo come il Colajanni e il taumaturgo *tout court* come Palizzolo e Nasi, è che questi bisogna mandarli via con i carabinieri, mentre l'altro se ne va da sè, non potendo respirare lungamente nella bassura morale dell'ambiente politico del Mezzogiorno. Colajanni si dimise. Come si può resistere a fare il deputato colà « dove il deputato non è concepito che come un dispensatore di favori o al più come un tratto di unione tra gli interessi locali e le Autorità governative preposte alla tutela dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie... » ? Non sapete che « i deputati meridionali in genere non rappresentano che il trionfo di particolari interessi... e che la loro azione parlamentare non può essere ispirata che se non alla conservazione di questi interessi » ? Colui cui le dimissioni di Colajanni ispiravano questa mesta allocuzione è un deputato siciliano che... non si è ancora dimesso; l'on. Pasqualino Vassallo. Con le parole ristampate più sopra l'on. Pasqualino spiega quell'apoliticismo dei deputati del suo paese che un suo collega chiamato Auteri Beretta illustra in modo più pittoresco, con atti manifesti. L'Auteri Beretta è infatti ascritto al gruppo repubblicano dell'Estrema, porta la commenda della Corona d'Italia e ogni capo d'anno si genuflette — così racconta il Vaina — ai piedi del cardinale arcivescovo, e gli bacia l'anello. Non è il solo: sembra che tutti i deputati sovversivi di Sicilia confortino di appoggi clericali e moderati la loro missione sovvertitrice di altari e di troni. Perfino De Felice. Il Vaina lo ammira. E lo ammiri pure; tutti i gusti sono nella natura. Ma dichiara che, essendosi buttato a capofitto nella vita politica e amministrativa di Catania, De Felice è sceso al livello di ogni altro deputato siciliano; e questo, posto ciò che abbiamo scritto prima, non è precisamente un complimento. Egli gode l'alta *sustrainità* del Municipio di Catania, mercè di un Consiglio che tenta la municipalizzazione del pane, e il suo tentativo fallisce lasciando un passivo di mezzo milione, perchè un esercito di impiegati superflui ha mangiato tutte le pagnotte prima che fossero sfornate. La Camera del lavoro, trasformata in Agenzia elettorale, cade nelle mani della piccola borghesia: a costituire in lega i braccianti si chieggono loro cento lire per le spese dell'atto di costituzione sociale; ma la Cancelleria del Tribunale non ha ancora visto nè il compagno esattore nè le cento lire esatte: e i clericali si sono impadroniti dell'organizzazione. Per non avere ostili i preti l'amministrazione popolare mette diecimila lire all'anno a disposizione dell'Arcivescovado per la festa di Sant'Agata. La famosa inchiesta Bladier su questa amministrazione rivela indegnità e favoritismi di ogni maniera. Un consigliere comunale — dichiarato per bocca di De Felice « una delle colonne del partito popolare » — finisce in Tribunale... ma resta nel partito. Lo scandalo dilaga; tutta Italia ne è curiosa e sdegnata; pure, alle elezioni, i popolari vincono ancora strepitosamente, perchè De Felice, « il mastro », può ciò che vuole; il « mastro » è taumaturgo. Forse i catanesi accendono le candele dinanzi al suo ritratto formato gabinetto; e le spose sterili e le fanciulle nubili invocano arrossendo il suo nome nell'esalare verso il cielo la loro desiderosa preghiera.

Onde, conchiude il Vaina, la necessità del suffragio universale nel quale le sinistre e comiche oligarchie dei « galantuomini » potrebbero finalmente essere sommerse. Questa è appunto la genesi del didisegno della grande riforma elettorale. L'on. Giolitti l'ha tolto al programma dei socialisti cui l'aveva imposto la tenacia di Gaetano Salvemini, osservatore acutissimo delle miserie di laggiù, primo illustratore di una questione morale del Mezzogiorno parallela a quella economica; e credente nel suffragio meno per dottrinarismo che per intuizione del salutare rinnovamento che potrà portare oltre il Volturno. Così sia. Venga dunque il diluvio universale; e non comparisca un arco sulle nuvole finchè non si possa essere certi che il secolo ventesimo è giunto anche per la parte estrema della penisola.

BERGERET.

Una casa editrice in fiamme

Londra, 1, notte.

Un incendio sviluppatosi la scorsa notte in pieno quartiere della stampa, nella Casa editrice Ward Lock, richiese lunghi e difficili sforzi per essere domato. I danni furono gravissimi: migliaia e migliaia di pubblicazioni andarono distrutte. Nessun ferito.

Dolorose constatazioni
dopo i gravissimi fatti di Verbicaro

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 1, notte.

L'on. Giolitti ha lasciato Roma e contemporaneamente una parte dei ministri ha abbandonato la capitale. Sino alla metà di settembre non vi saranno altre riunioni di ministri, e se la riunione di domenica a Firenze del Comitato parlamentare dei giovani turchi non verrà a portare una nota di attività bellicosa nel campo politico, ripiomberemo per qualche settimana in piena calma. L'esodo dei ministri è dunque ricominciato. Il presidente del Consiglio è giunto oggi ad Anticoli ricevuto dalle autorità locali, dalle associazioni cittadine, dalla numerosa colonia e dalla cittadinanza. L'on. Giolitti rimarrà ad Anticoli dieci giorni. Si è pure recato ad Anticoli il ministro degli esteri on. Di San Giuliano. Il ministro della marina on. Leonardi Cattolica è ritornato a Napoli per riassumere la direzione delle operazioni definitive di salvataggio della « San Giorgio », operazioni che sembrano rimandate alla prossima settimana per la constatazione di una nuova falla. L'on. Sacchi è partito per Cremona; l'on. Nitti alla volta di Ischia. Siamo insomma in piena villeggiatura ministeriale.

Una lettera dell'on. De Novellis

Nel silenzio di ogni voce politica, gli strascichi dell'eccidio di Verbicaro, le indagini delle intenzioni future dell'on. Giolitti costituiscono per i giornali i soli temi della giornata. La discussione sulle cause dei fatti di Verbicaro e relative responsabilità, fa spargere mari di inchiostro. Prende anzitutto la parola il deputato del luogo, on. De Novellis, al quale molti giornali mossero rimprovero di essere rimasto a Roma mentre nel suo collegio si moriva di colera e si facevano le fucilate. Infatti il solo deputato recatosi a Verbicaro dopo l'eccidio, fu il radicale on. Luigi Fera, che trovò il paese spopolato.

L'on. De Novellis si difende scrivendo dalla Calabria dove finalmente si è recato: « Io sono in Calabria fin dal 15 luglio. Il morbo colerico finora aveva serpeggiato, or qui or là ma senza intensità. Il 24 corrente seppi che il morbo era scoppiato a Verbicaro e corsi a Roma per informare il Ministero e la Direzione sanitaria sulle condizioni igieniche e sui bisogni urgenti di quel Comune, ed affrettare le disposizioni maggiori e più sollecite che fossero possibili. Ho fatto ciò che era dover mio di fare e lo feci coscienziosamente. Il resto sarebbe stata vera teatralità, perchè non era l'opera mia a Verbicaro che poteva arrestare il morbo, calmare il furore popolare, distruggere la superstizione. Se la mia presenza fosse stata utile, non una ma dieci volte sarei andato. Se l'opera mia potrà essere utile, al tempo opportuno non mancherò mai al mio dovere. Chi dice che dovevo andare a Verbicaro per la rivolta scoppiata, è in malafede perchè vuole ignorare che da Roma a Verbicaro ci sono dodici ore di ferrovia e tre di strada mulattiera; se fossi andato dopo, gli stessi avversari avrebbero criticato egualmente giudicando la mia gita come ridicola o sportiva, perchè a calma ristabilita ».

Le considerazioni di Rastignac

Le responsabilità che emergono dai fatti di Verbicaro offrono argomento alla « rentrée » giornalistica di Vincenzo Morello, ormai uscito da una lunghissima ed increscioso malattia. Rastignac, con un linguaggio vivamente polemico, difende la Calabria dalle accuse di inciviltà mossele in questi giorni e scrive sulla « Tribuna »: « Avviene una tacita intesa nella stampa italiana di non ricordare in questi giorni i precedenti di Verbicaro in molti altri paesi d'Italia, di isolare la tragedia di quel piccolo lembo di terra calabrese da tutto il teatro della penisola del cinquantenario. Eppure non si devono dimenticare i fatti di Palermo e di Nettuno alle porte di Roma, tanto simili nelle cause e negli avvolgimenti a quelli di Verbicaro; non si deve isolare dalla cronaca italiana il fenomeno di Verbicaro e farne un fenomeno semplicemente calabrese. No per la verità! e se è possibile, per l'efficacia dei provvedimenti da prendere, bisogna dire, ridire e ripetere mille volte che il fenomeno di Verbicaro è un fenomeno italiano, un prodotto della ignoranza e della superstizione della nostra gente, che in cinquant'anni non abbiamo saputo correggere nè estirpare: che il fenomeno di Verbicaro insomma è nostro, tutto nostro e bisogna che noi ce ne assumiamo tutta ed intera la responsabilità se vogliamo una volta almeno, in un momento di dolore e di vergogna, mostrarci ai nostri stessi occhi più degni di stima e di fiducia nell'avvenire che non i testimoni della malavita nel processo di Verbicaro. Da sei mesi noi ubriachiamo questo vecchio e stolto Noè, che è il popolo italiano, con i più adulterati liquori della retorica patriottica, e gli diamo ad intendere che esso è il più grande popolo del mondo e che i progressi che ha compiuto in questi cinquant'anni nessun altro popolo sarebbe stato mai capace di compiere.

« Come ci siamo divertiti allo spettacolo dei sindaci di tutte le regioni d'Italia capriolanti ed urlanti di entusiasmo al cospetto del Re! »

Il " garden party „ del Quirinale

Rastignac descrive a questo punto lo strano spettacolo del « garden party » dello scorso giugno al Quirinale, dove i sindaci poveri, per concessione del Re, furono ammessi nei modesti abiti con cui erano venuti a Roma, ed aggiunge:

« Questa mascherata poteva essere indice di un vero e proprio stato di barbarie di gran parte del paese, perchè altra cosa è che i deputati del « labour party » si presentino al « five o' clok » nel parco reale di Windsor con la « blouse » che è il segno della loro classe, altro è che i sindaci italiani si presentino al Quirinale in abito da Arlecchino! La « blouse » più che permessa, sollecitata da Edoardo VII ai suoi ricevimenti, è una affermazione di legittimità politica; l'abito da Arlecchino è una dimostrazione di inferiorità sociale.

« Si doveva dopo quella dimostrazione fare una larga inchiesta, ricercare quali le regioni, quali i paesi di una così arretrata civiltà da mandare alla capitale rappresentanti provvisti di così preistorico bagaglio, e quelli tenere d'occhio e mettere in cura. Ora quanta parte d'Italia vive fuori del movimento della civiltà? Inutile negare, grande parte d'Italia. Perchè? Perchè in questi cinquant'anni noi abbiamo pensato a tutto, eccetto che all'educazione dell'uomo italiano. Il grande fallimento dello Stato unitario è nella scuola, nella scuola che non abbiamo saputo organizzare e per la quale non abbiamo saputo creare maestri utili e degni maestri di missione e di ispirazione. In un paese come l'Italia, uscito, secondo la frase ormai di moda, dalle mani di sette tirannidi, umiliato e deperito moralmente e fisicamente da secoli di astinenza intellettuale e di civiltà, l'alfabeto e l'igiene dovevano essere le primitive leve del risorgimento, del rinnovamento civile. Invece alla politica dell'igiene non si pensa che appena da qualche anno ed a quella dell'alfabeto non s'è pensato che male in tutti i tempi, ed in tutti i tempi, senza un criterio preciso ed un preciso programma nazionale. In un paese uscito da sette tirannidi, il bilancio della pubblica istruzione dovrebbe essere doppio, triplo di quello che è oggi, invece è il bilancio più timido, più incerto, più vile di tutti gli altri bilanci dello Stato; e mentre non sembrano mai troppi i milioni per allestire enormi e male armati eserciti e marina, i ministri del tesoro si armano tutti di una punta contro il più elementare progetto di legge che tenda a provvedere all'incremento della scuola inferiore ed alla dotazione di un laboratorio scientifico.

" Bisogna creare l'uomo nuovo in tutta Italia! „

« A Roma vi è un Istituto di igiene della regia università nel quale lavorano uomini di alta fama e di sicura scienza. Ebbene chi è mai entrato in quell'istituto? E' una vergogna vederlo; ed appunto un professore inglese che lo ha visitato in questi ultimi tempi, dopo aver chiesto al professore che lo accompagnava se quello era veramente un Istituto governativo, alla risposta affermativa rispose: « Mi vergogno per voi! » E perfino un gruppo di professori serbi mostrarono la loro meraviglia alla notizia che quello fosse un Istituto governativo del Regno d'Italia, ma noi non ci meravigliamo di tali cose e non sentiamo rossore di tali vergogne; non ci meravigliamo, non sentiamo rossore nemmeno per il processo Cuocolo.

« Nella nostra grandezza, noi preferiamo di fare di tanto in tanto una cavatina di indignazione sui fatti delle varie Verbicaro elettorali e passare quindi all'ordine del giorno che propone sempre un rinvio ed una sospensione ».

Rastignac conclude notando: « Bisogna creare l'uomo nuovo in tutta Italia, come Stein, dopo la guerra napoleonica, creò l'uomo nuovo in Germania; non contentarsi del mezzo uomo o del quarto di uomo nuovo che apparisce soltanto nelle regioni più ricche. Nell'italiano di oggi è ancora il vecchio uomo anteriore al sessanta ed al settanta, checchè dica nelle sue ingenue volate il sindaco Nathan alla commemorazione della breccia di Porta Pia e con questo vecchio uomo non si vincono le guerre nemmeno contro l'Abissinia, non si fanno conquiste, nemmeno in terra di Turchia e non si fa nemmeno del parlamentarismo ».

Ciò che dice l'" Avanti! „

L'*Avanti*, ricercando le cause ed i ricordi di fenomeni sociali come quelli di Verbicaro, osserva: « Ciò che fa sorridere è la scoperta che tutti i giornali fanno ed anche i deputati delle condizioni in cui versano le molte Verbicaro d'Italia. Orbene, tutte queste rivelazioni sono vecchie di quarant'anni. Dall'inchiesta Jacini, al libro dell'on. Sonnino, dagli studi di Franchetti e di Colajanni, all'inchiesta sulle condizioni dei contadini raccolta testè in dieci volumi, è mezzo secolo che ne siamo informati ».

L'*Avanti!* assale poscia la politica borghese di questi ultimi decenni, e conclude: « Perchè nessuno si domanda, come mai avviene che i rimedi ai mali tante volte conclamati non siano messi in opera? Perchè non si sono fatte le strade ferrate che debbono congiungere l'isolata e selvaggia Verbicaro e tutte le Verbicaro d'Italia, che sono a centinaia, al resto del mondo civile? Ecco il problema politico. Perchè i bisogni di Verbicaro, di tutte le proletarie Verbicaro, non riescono mai ad avere la precedenza sui bisogni delle ambiziose caste dominanti, le quali, nell'ordine delle previdenze pubbliche, fecero precedere la colonizzazione eritrea, la guerra con l'Abissinia, gli allestimenti di un esercito e di una flotta che sono sempre un enigma, che ci portano via seicento milioni all'anno e ancor oggi, con tanti tesori di esperienze, lanciano l'idea di un prestito per colonizzare Tripoli e la Cirenaica, previa la conquista militare?

« Così il problema del Mezzogiorno, che era il primo problema politico nazionale, è rimasto sempre allo studio oggetto di improvvise rivelazioni e di saggie inchieste che addensavano i loro volumi negli scaffari e negli archivi della Camera e dei Ministeri. E' tempo di rinsavire, è tempo di guardare in faccia alla realtà. Noi dobbiamo intendere a civilizzare l'Italia. Intanto tutti dovrebbero guardare con simpatia i pionieri che ci offrono le organizzazioni cooperative di Emilia e di Romagna, che dopo aver messo in valore l'Italia agricola nella valle del Po, sono pronti a tentare la stessa coraggiosa fruttifera avventura nelle terre calabresi ».

Ubaldo Comandini addossa la colpa al Governo ed alla burocrazia scrivendo, in un articolo sulla *Ragione*: « Sarebbe bastata la decima parte dello zelo, della cura e dell'ardore che le prefetture e sottoprefetture spiegano per tenere d'occhio le amministrazioni non benevise, per impedire che a Verbicaro avvenisse quel che avvenne; sarebbe bastato portare a servizio dei diritti della generalità dei cittadini di quel disgraziato paese la ventesima parte dell'interesse di cui le prefetture e sottoprefetture danno prova per sostenere i candidati governativi e gli amici dei deputati ministeriali nelle lotte politiche ed amministrative, per dotare lo sventurato paese dei servizi pubblici, per obbligare l'amministrazione comunale a compiere alcuni fra i primi doveri. Nulla si è fatto di quel che si doveva. Sindaco, sotto prefetto, prefetto dovevano essere stretti in un patto di inerzia e di noncuranza a danno dei poveri lavoratori di Verbicaro! »



MANISSERO
il simpaticissimo aviatore piemontese, vittima l'altro ieri d'una caduta a Rimini: le sue ferite però fortunatamente sono tali da non ingenerare serie apprensioni.

L'arresto di un americano violento

Acqui, 1, notte.

Stamattina in corso Bagni la guardia civica Andrea Zandrino procedeva all'arresto di certo Isail Taloas, di anni 28, americano, quale autore di minaccie a mano armata a danno del signor Carlo Trinchero, trattore, esercente la trattoria di Cimaferlo in corso Bagni.

Da quindici giorni circa dimorava alla trattoria « Cimaferlo » dove anche faceva i suoi pasti quotidiani. Volendo abbandonare la città il Taloas chiese il conto all'oste. Il signor Trinchero glielo presentò, ma l'americano cominciò a protestare per l'esagerazione dei prezzi segnati nel conto, e dalle proteste, armatosi di una rivoltella carica, passò alle minaccie di morte. Fortuna volle che sopraggiungesse la guardia civica Zandrino, la quale procedette all'arresto del violento americano ed evitò in tal modo conseguenze più gravi.

Dopo le grandi manovre



S. M. il Re circondato dai giudici di campo.



Come si costruisce un " Hangar „ trasportabile

E' noto quale grandissimo giovamento abbiano dato durante le manovre nel Monferrato i dirigibili. La fotografia curiosissima che pubblichiamo ci dà un'idea del procedimento usato per costruire gli hangars destinati ad ospitare i grandi colossi dell'aria. Si deve all'interessamento del colonnello Morris ed all'abilità tecnica degli ingegneri Bosco e Donadelli, di Terni, — che sono gli inventori del sistema, — se fu possibile costruire per il periodo delle manovre due bellissimi hangars in brevissimo tempo.

Essi si compongono di un certo numero di arcate, collegate con travette tubolari. La fotografia rappresenta il sollevamento di una terza arcata per mezzo di appositi piloni. Ottanta uomini in sei giorni preparano in tutti i suoi particolari un hangar, chè per il trasporto richiede un convoglio di diciotto carri.

Cronaca dello Sport

La corsa delle Tre Capitali

Micheletto vince la seconda tappa

(Servizio speciale della STAMPA)



La partenza da Parma

Parma, 1, mattino.

Alle ore 6,00 in piazza Garibaldi fu fatto l'appello e la firma e fu verificata la punzonatura delle macchine. Si sono presentati 38 corridori: manca Fortuna, costretto a ritirarsi per guasto alla macchina avvenuto durante la corsa nella prima tappa. I corridori sfilano per la città seguiti da gran folla di automobili e carrozze. Al portone San Lazzaro alle ore 6,17 viene data la partenza fra gli applausi della folla. I corridori partono in plotone serrato prendendo un'andatura veloce. In breve scompaiono tra la polvere. Fiaschi che subisce un guasto alla macchina, raggiungerà i compagni.

I corridori sosteranno a Modena, Bologna, Massa Lombarda, Lugo, Faenza, Marradi, Casaglia e Borgo San Lorenzo, in tutto chilometri 000.

A Modena

Modena, 1, mattino.

Il gruppo di testa della corsa ciclistica delle tre capitali ha passato la Porta Sant'Agostino alle ore 7,50, fra numerosa folla plaudente. Arriva primo Bruschera, seguito da Azzini, Pavesi, Gamberini, Ganna, Lignon, Corlaita. Alle ore 8 Marchese; alle 8,1, Fiaschi, Dradi e Albini. Alle ore 8,6, Cocchi. Lodevolissimo il servizio di segnalazione, fatto dall'Unione Sportiva. Nessun incidente.

A Bologna

Bologna, 1, mattino.

Grande aspettativa vi era stamane a Bologna per l'arrivo dei corridori partecipanti alla gara delle tre capitali.

Il traguardo di controllo era fissato fuori Porta Aurelio Saffi, nella località detta delle Otto Colonne, e già fino dalle prime ore del mattino vi si affollava grande numero di ammiratori, desiderosi di vedere il passaggio dei forti corridori. Sono le 9, ed essendo quest'ora prevista per il passaggio dei primi ciclisti, la folla diventa impaziente e irrequieta. I numerosi carabinieri, messi a disposizione dalle Autorità, ed i soci della Società sportiva bolognese «Francesco non Fischer», i quali disimpegnano il servizio d'ordine e di controllo, a mala pena possono trattenere indietro la folla, che si pigia presso il traguardo. Presso il tavolo dove i corridori devono firmare vengono posti dei rinfrescanti e delle catinelle d'acqua.

Sono ormai le nove suonate e da lontano spunta una nube di polvere, si crede siano i corridori, ma invece è un motociclista, il quale annuncia imminente l'arrivo dei corridori. La folla si accalca sempre di più alla ricerca di un buon posto.

Alle 9,5 un gruppo numeroso giunge seguito da automobili. Tutti i forti campioni del pedale scendono, firmano e si rinfrescano, durante i tre minuti di neutralizzazione. Il pubblico li ha accolti con grandi applausi. Il gruppo di testa era composto di Azzini Ernesto, Sivocci, Micheletto, Beni, Sala, Bianco, Alassio, Corlaita, Canepari, Marchese, Pellissier, Borgarello, Chiodi, Agostoni, Osnaghi, Pavesi, Ganna, Strada, Verde, Santhià, Gamberini, Galetti, Lignon, Albini, Durando, Oriani, Bruschera, Contesini, Azzini Luigi e Zanzottera.

Acclamatissimi i corridori bolognesi Corlaita e Gamberini. Poco si riesce a sapere della corsa come si è svolta, da Parma a Bologna, dato il cattivo stato delle strade e la compattezza del gruppo di testa.

Riesco a sapere qualche cosa da motociclisti che hanno fatto il servizio di controllo durante il percorso.

Mi dicono che da Parma a Reggio i corridori mantennero un passo leggermente superiore ai 30 chilometri, passo che però andò diminuendo quanto più i corridori si avvicinavano a Reggio. A Reggio il premio di traguardo è stato vinto da Ernesto Azzini. Bruschera buca una gomma e ripara e dopo pochi minuti riparte riuscendo a raggiungere il gruppo di testa, come pure fanno poco prima di Modena Micheletto e Bianco.

Dopo Modena la corsa si svolge monotona, sotto il sole infuocato nello splendido cielo di cobalto. Corlaita e Micheletto bucano alla loro volta e sono costretti a fermarsi, però raggiungono presto il gruppo.

Il passo diventa sempre più fiacco e lento, fino a che si arriva a Borgo Panigale, che dista due o tre chilometri dalla città.

Sulle salite verso Firenze

Firenze, 1, ore 17.

Come avevo preveduto la corsa odierna, al pari della precedente, è stata monotona e punto movimentata per due buoni terzi, cioè fin dopo Faenza. Infatti a Brisigella, iniziandosi la parte faticosa del percorso con la scalata del monte Casaglia, il gruppo dei corridori, che come erano partiti erano giunti a Faenza, senza punto disgregarsi, malgrado i 170 chilometri di strada indescrivibilmente polverosa e che venne percorsa ad una media di oltre 30 chilometri, cominciò a frazionarsi sulle prime salite. Infatti all'inizio della salita il lotto da 30 si ridusse dapprima a 20, poi a 12 unità, e cioè di: Micheletto, Pavesi, Bianco, Galetti, Pelissier, Agostoni, Albini, Beni, Verde, Azzini, Aymo, Oriani.

A battere il passo furono quasi sempre Micheletto e Pavesi, ma sugli ultimi cinque chilometri, prima di giungere alla vetta del monte il gruppo dei dodici si frazionò ancora e restarono soli all'avanguardia Micheletto, Pelissier, Pavesi e Galetti. Gli altri seguivano staccati a parecchie centinaia di metri l'uno dall'altro e Ganna aveva dovuto fermarsi per cambiare una ruota, che si era spezzata contro un mucchio di ghiaia. Questo contrattempo le fece decisamente restare indietro di una ventina di posti, ma egli però riacquistò terreno in gran parte, giungendo infatti sulla vetta del Casaglia in settima posizione, neppure a due minuti dai 4 che formavano il gruppo di testa.

Non fu quindi propriamente sulla salita, che l'esito della corsa si decise, ma nella successiva ripidissima, pericolosa e lunga discesa, dove il veneto Micheletto seppe decisamente staccare il francese Pellissier, ch'era passato per il primo, sul Casaglia con qualche macchina di vantaggio sui tre compagni che lo seguivano.

Nel prendere strettamente le curve a velocità fantastica, Micheletto ha fatto fremere di timore tutti noi che dall'alto lo vediamo scendere a rompicollo verso la vallata.

La sua vittoria è dunque ben meritata. Negli ultimi chilometri, su una definitiva salita, e precisamente quella chiamata Vetta della Croce, a 5 chilometri da Firenze, il francese Pellissier seppe staccarsi a sua volta da Galetti e correre su Firenze, alla conquista del secondo posto.

Micheletto giunge primo a Firenze

Nonostante che l'ora approssimativa dell'arrivo dei corridori cadesse nel bel mezzo del pomeriggio, fin dalle ore 13 un corteo interminabile di ciclisti percorse oltre la Barriera del Ponte Rosso la ripida via Bolognese, fino al sobborgo della Pietra, dove era teso lo striscione che segna il traguardo d'arrivo. Contemporaneamente alla sfilata ciclistica di questi entusiastici campioni del pedale, una folla di pedoni si inerpicava per il Pellegrino fino alla località indicata per l'arrivo. Quando arriviamo al traguardo la folla dei curiosi ha già preso posto e numerosi carabinieri tentano invano di costringerla a ridosso delle mura laterali per tenere sgombro il rettilineo d'arrivo. Gli automobili, che sopraggiungono via via, si spingono per le strade polverose, assolate, incontro ai corridori. Qualche ciclista, sfidando i nuvoli di polvere che nascondono l'erta ripidissima della strada, insegue gli automobili, ma la maggior parte dei ciclisti smonta e vengono in aiuto ai carabinieri per formare una barriera di acciaio con le loro biciclette alla curiosità impaziente degli aspettanti. Qualche falso allarme provoca di frequente una confusione indescrivibile, che dimostra chiaramente come non si sia affatto provveduto ad organizzare un servizio di vigilanza. La Giuria era rappresentata dal signor Mancia, il quale cronometra l'arrivo. Alle 15 cominciano ad arrivare le prime notizie attendibili. Un automobilista, coperto di polvere, annuncia che Micheletto procede tutto solo, con discreto vantaggio sugli altri, battendo un passo disperato.

Un'altra notizia successiva dà Ganna in cattive condizioni per un guasto sopravvenuto alla macchina, alla salita di Marradi. Finalmente alle 15,23 un grido simultaneo della folla annunzia l'arrivo del primo: è Micheletto. Il forte corridore irriconoscibile sotto lo strato bianco di polvere che lo ricopre, taglia il traguardo a velocità fulminea, tra gli applausi e le acclamazioni. I curiosi invadono la strada ed i carabinieri si sforzano invano di sgombrare il passaggio per gli altri corridori, che stanno per arrivare, ma più che lo zelo dei carabinieri, può ottenere l'intento l'arrivo opportuno delle automobili che hanno seguito la corsa. Il traguardo viene quindi ad essere libero e i corridori, salutati dalle più espansive ed entusiastiche dimostrazioni di simpatia, si susseguono in questo ordine:

1o, Micheletto, alle ore 15,24'2''; 2.o Pelissier, 15,25'43''; 3.o Galetti, 15,26'8''; 4.o Pavesi, 15,30; 5.o Beni, 15,30'35''; 6.o Ganna, 15,33'45; 7.o Agostoni ad una macchina; 8.o Azzini Ernesto, 15,33'48''; 9.o Citiera, a ruota; 10.o Verde, 15,36'40''; 11.o Oriani, 15,37'12''; 12.o Durando, 15,39; 13.o Canepari 15,41'48''; 14.o Bianco, 15,43; 15.o Garavaglia, 15,46; 16.o Borgarello, 15,48'40''; 17.o Aimo, 15,49; 18.o Alassia, 15,58'40''; 19.o Chironi, 16,55; 20.o Santhià, 16,4'36''; 21.o Ballo; 22.o Chiodi; 23.o Sala; 24.o Bianchedi; 25.o Marchese; 26.o Dradi.

Si crede che Bruschera e Lignon si siano ritirati lungo il percorso.

27.o Osnaghi; 28.o Azzini Luigi; 29.o Fiaschi; 30.o Contesini; 31.o Albini; 32.o Cibiletti; 33.o Cocchi; 34.o Corlaita; 35.o Sivocci; 36.o Bruschera; 37.o Lignon; 38.o Zanzottera.

Il tempo massimo per la validità del traguardo fu chiuso alle 19,24.

Una entusiastica, commovente dimostrazione accoglie Ganna, che appunto per un incidente di macchina si vede sfuggire la vittoria, che a Firenze era molto attesa.

Seguendo la corsa

(Dal nostro inviato speciale)

La corsa si inizia con una protesta

Se vi è una categoria di persone che vede male in ogni decisione superiore, è quella dei rappresentanti e direttori sportivi di Case di biciclette concorrenti alla grande corsa su strade.

Questo dico perchè stamane i signori rappresentanti delle Case al seguito della corsa quando appresero che la partenza sarebbe stata ritardata di un quarto d'ora circa per evitare di trovare chiuso un passaggio a livello presso a Bologna, trovarono modo di protestare contro i dirigenti dell'U. V. I. per la saggia decisione presa. Diamine! partire un quarto d'ora dopo l'ora fissata poteva essere un danno non indifferente per il corridore X, Y o Z che alle ore sei poteva trovarsi «in forma» (uso un termine prettamente sportivo), alle 6,15 poteva invece venire ad essere indisposto e non più figurare in corsa come il proprio direttore sportivo aveva il sacrosanto diritto (chi poteva negarglielo?) di sperare...

Ecco perchè anche stamane i dirigenti della U. V. I. raccolsero qualche protesta al traguardo di partenza. Del resto le proteste in questa corsa pare vogliano essere all'ordine del giorno.

Non ha protestato forse perfino qualcuno dei colleghi «inviati speciali», per la decisione presa dalla Giuria di classificare con eguale punti tutti gli arrivati della prima tappa dal 1 al 21?

Stamane ho ceduto il mio posto sulla *Fiat* che mi condusse egregiamente nella prima tappa ad un molto simpatico e tipico professore di scienze naturali che si diverte a seguire il compatriota Pelissier nel suo debutto nelle grandi corse italiane. Sono quindi passato ospite sulla vettura *Bianchi* del signor Cavedini, direttore sportivo dell'equipe dei bianco-celesti. Da lui o appreso alcuni particolari interessanti su questo tipo di corsa che l'U. V. I. ha voluto rievocare in quest'anno di commemorazione cinquantenaria. Ho constatato, per esempio, come una *equipe* di corridori approvvigionati con il sistema del rifornimento volante costi alla Casa circa mille lire per tappa: come certi direttori di Albergo poco scrupolosi, abbiano fatto pagare 10 lire due fiaschette di caffè, quindici lire tre chilogrammi di zucchero in zolle ed il rimanente in proporzione! Cosicchè fu assai felice il commento del Cavedini che ad un certo punto della corsa osservando il plotone dei corridori che ci marciava dinanzi esclamò: «che famiglia costosa».

Per cacciare i cattivi pensieri con una trillintina di fischietto chiamò a sè tutti i propri *poulains*, e Lignon, Bruschera, Pavesi, Oriani, Beni, eccettuato Galetti, si tolsero dal gruppo per avvicinarsi all'automobile e iniziare un primo rifornimento a base di acqua minerale, di thè, di sandwich, di pollo e uova.

In pochi minuti i nostri cinque corridori si erano inghiottiti due dozzine di uova. Tanto per la cronaca. La nostra buvette funzionava quindi egregiamente, l'egual cosa che nella prima tappa avevo potuto constatare a bordo della *Fiat*.

La tappa della polvere

Finora però non vi ho detto nulla di cronaca di corsa. Poco vi sarebbe da dire nei riguardi dei primi 170 chilometri del percorso. Infatti da Parma a Piacenza il gruppo dei corridori partiti in 37 alle 6 e 17 minuti non si assottigliò che di pochissime unità (quattro o cinque in tutto) malgrado il plotone marciasse ad un passo velocissimo di circa 32 chilometri all'ora. Transitiamo così da Reggio alle 7,3', Modena alle 7,55', Bologna alle 8,7', in orario con la tabella di marcia calcolata ad un passo di qualche poco superiore ai 30 chilometri di media oraria. Questo andare veloce senza un momento di tregua, questo passo battuto inutilmente dai più forti per assottigliare il gruppo, stancando i meno resistenti, è stato davvero sorprendente per le condizioni in cui la corsa si svolgerà. Io non ricordo di avere mai visto un così compatto gruppo di corridori a pedalare ritmicamente per tante ore a così forte velocità come ho osservato oggi tra un polverone continuo ed accecante, sollevato dalle sottili gomme dei molti corridori e dai grossi pneumatici delle nostre automobili. Esse sollevano nuvoli fittissimi asfissianti costringendo i corridori a richiedere di continuo ai provvidi *soigneurs* grosse spugne inzuppate di acqua gelata per lavarsi gli occhi, la bocca, la faccia.

Era un vero supplizio. Molti dei corridori si erano premuniti di occhiali, ma questa polvere che non concede ostacoli, si infiltrava tra le connessure delle lenti e queste in breve divenivano talmente appannate che i corridori dovevano toglierle per ripulirle.

Pensate che di questa polvere ne abbiamo avuto per quasi tutto il percorso ed in special modo nei 170 chilometri della spaziosissima via Emilia che da Parma ci condusse a Faenza. Durante questa prima parte del percorso non avvennero nel gruppo, che come dissi si mantenne sempre compatto, che pochissimi incidenti. Ricorderò una impressionante caduta di Bruschera avvenuta subito dopo Reggio. Questo corridore, che fu già vittima di una dolorosa caduta ad Asti nella prima tappa, quest'oggi trovò modo di ruzzolare malamente contro un mucchio di ghiaia producendosi una vistosa echimosi ad un fianco. Di un altra dolorosa caduta fu vittima il lucinese Bianco che battè del capo contro il suolo rimanendo stordito per qualche tempo. Tutti e due questi corridori poterono ancora ricollegarsi al plotone di testa riprendendo la corsa appena si sentirono un po' rimessi dalla caduta fatta. Altri sfortunati furono Cocchi, Fiaschi, Borgarello, che forarono ciascuno una gomma appena iniziata la corsa; poi Marchese cui sfuggì la catena dal supporto. Anche questi si ricongiunsero però ai compagni prima di giungere a Bologna. Qui era stato prestabilito il primo controllo a firma per la quale operazione vennero neutralizzati due minuti.

Molta folla ci accolse festosamente nella traversata della città da porta San Felice a porta San Vitale. Il gruppo dei corridori fu salutato da innumerevoli evviva; specialmente le grida erano i nomi dei bolognesi Corlaita e Gamberini.

"Romagna Sportiva,,

La corsa nella polvere continuò velocissima. Da Massa Lombarda (140 chilometri) siamo entrati in piena Romagna che è terra di grande entusiasmo sportivo ed il migliore mercato italiano per le case fabbricanti di cicli. La Romagna oltre che forte e generosa è anche gentile.

Infatti a Sant'Agata, a Lugo i corridori furono accolti con fiori e lunghi applausi.

A Lugo (Km. 147) si ebbe il secondo controllo a firma, con tre minuti di neutralizzazione. Ne approfittano alcuni corridori per ben fissare il rapporto delle proprie biciclette, in vista delle salite imminenti, ed altri per tuffarsi in tinozze d'acqua all'uopo preparate.

Il piazzale dove avviene questo *alt* è tutto imbandierato, festonato e tappezzato di scritte con dei cubitali evviva a una dozzina almeno di nomi di corridori fra i più noti e simpatici.

I corridori ripartono poi tutti insieme, meno Aimo e Contesini, in ritardo di due minuti per avere bucato la gomma. Nel poderoso gruppo quasi tutti cominciano a trarre dalla borsette le proprie provvigioni.

Si inizia così uno spuntino, che i corridori paiono assaporare egualmente anche se conditi dalla polvere.

Col rallentare del passo, Aimo e Contesini possono riprendere contatto col gruppo nel momento stesso in cui Corlaita è appiedato da un incidente di macchina.

A Faenza entra in testa del plotone, ad andatura indiavolata, l'irrequieto Aimo, che vince il premio stabilito per i primi arrivati a quel traguardo.

Grandi applausi salutano i corridori anche a Faenza, dove degli aitanti giovanotti lanciano alcune secchie d'acqua sulle schiena dei ciclisti, e per sbaglio qualcuna anche sulle nostre carte di appunti. Chi restò male fu un collega, che è solito scrivere le sue note di viaggio a matita copiativa.

La doccia e l'incidente di Ganna

Da Brisighella (Km. 178) la strada comincia sensibilmente a salire. I corridori però pedalano ancora tutti insieme, in una trentina e più.

Siccome il passo non è molto forte, ne approfitta Ganna per portarsi al fianco della sua automobile.

Il direttore sportivo signor Gatti, mentre il varesino sale pedalando, gli vuota sulla testa e sulla schiena un fiasco d'acqua.

E' una doccia che dura un paio di minuti; dopo di che Ganna pare rinfrancato dalla stanchezza che lo aveva preso e passa in testa a battere il passo, insieme a Micheletto e Bianco.

Nel gruppo segue Durando, dai grossi baffi impolverati e dall'immancabile stuzzicadenti in bocca. In coda al gruppo sono Garavaglia, Bruschera, Lignon e Santhià, che sembrano affaticati. Il taciturno Santhià lamenta con quelli della sua automobile un forte dolore al torace, dove l'altro ieri nella caduta aveva riportato una forte contusione.

Più si sale e più i meno resistenti si allontanano dal *battistrada*. In breve si sono formati due gruppi. A Marradi, infatti, il vero gruppo di testa, che annovera venti corridori circa, ha acquistato un buon chilometro di vantaggio su di un secondo manipolo, composto di una quindicina di corridori. Il primo gruppo è capitanato da Agostoni, Ganna, Pavesi e Albini. Ad un tratto, a pochi chilometri fuori di Marradi, precisamente dove l'ascesa diventa più irta per la impiombante scalata al Monte Casaglia, Ganna passo in coda del gruppo, dal quale andavano già staccandosi altri corridori. Il varesino fa un segno a quelli della sua automobile, che prontamente si porta al suo fianco.

Ganna scende dalla macchina e mostra la ruota anteriore, che minaccia di sfasciarsi.

Subito due meccanici si precipitano dall'automobile e iniziano il cambio della ruota lesa. L'operazione dura quattro buoni minuti, e nel frattempo nel gruppo si sono accorti dell'incidente toccato al più temuto avversario, e Micheletto passa in testa, accelerando il passo ad una velocità fantastica per tale genere di salita. Altri si staccano dal manipolo, nel quale in breve rimangono solo più in una dozzina, e cioè: Micheletto, Pavesi, Galetti, Pelissier, Agostoni, Beni, Verde, Albini, Azzini Ernesto.

Micheletto batte il passo ma Pelissier è primo sulla vetta del Monte Casaglia.

Micheletto fugge; gli altri lo seguono automaticamente, curvi sui manubri. Sono in otto, ma in breve tre di essi debbono rinunciare a seguire l'indiavolata andatura del campione veneto; dapprima Albini, poi Beni, quindi Agostoni e Verdi, rallentando, si staccano, si frazionano su per l'erta montana, di modo che restano quattro all'avanguardia, e cioè Micheletto, Pavesi, Galetti e Pelissier.

Ci precipitiamo alla volta del Monte Casaglia per cronometrare il passaggio dei corridori a fatica compiuta. Alle 13,8' ci passa innanzi Pelissier, che ha qualche macchina di vantaggio su Micheletto. Alle 13,10' passano, uniti, Pavesi, Beni, Agostoni; quindi, ad un centinaio di metri di distanza, scorgiamo venire, ad un'andatura da record, quasi fosse in motocicletta, Ganna, l'uomo degli inseguimenti. Egli, su dieci chilometri di salita, ha ripreso ben due dei quattro minuti di svantaggio che aveva sul leaders, sorpassando lungo questo tragitto una dozzina e più di corridori.

Tre minuti dietro di lui vengono Azzini Ernesto, Verde, Aimo, e poi, Ioniano, Oriani e Bianco.

Noi ne abbiamo abbastanza per l'esatta visione della corsa nella sua parte più faticosa, e cioè nella scalata del monte più alto, e ci lanciamo noi pure a velocità vertiginosa già per l'opposto versante del monte alle falde di Borgo San Lorenzo.

Le discese decidono la corsa in favore di Micheletto

Pelissier aveva iniziato per primo la discesa, ad una velocità discretamente avventata, ma il ricordo della recente caduta nella corsa di Romagna-Toscana, dove già aveva corsa vinta, quando un ruzzolone a pochi chilometri dal traguardo di arrivo gli aveva tolto l'alloro della vittoria, l'ha reso guardingo. Fu così raggiunto da Micheletto e Galetti, tutti e due specialisti per effettuare la discesa a velocità fantastica.

Presso Borgo San Lorenzo, finita la sua discesa all'inizio del falso piano che conduce alla salita delle Grotte, Micheletto scatta con forza, acquistando una cinquantina di metri di vantaggio sui due compagni.

Galetti e Pelissier credettero che questa bravura si riducesse a pochi minuti, ma quest'ultimo invece persistette nella fuga, così che in breve si assicurò un buon chilometro di vantaggio.

A questo punto i due compresero che non avrebbero più ripreso l'audace avversario e impegnarono fra loro una lotta pel secondo posto.

Sulla salita ultima del percorso, cioè sulla vetta delle Croci, Pelissier accortosi che Galetti era affaticato, affretta il passo e ritto sui pedali pigiando nervosamente e disperatamente riesce a distaccare il vincitore dell'ultimo giro d'Italia di un centinaio di metri, che nella successiva discesa diventarono trecento.

Cinque chilometri mancano al traguardo di arrivo.

Galetti si precipita sulle orme del giovane campione francese, ma i chilometri sono pochi e Pelissier non è un uomo da lasciarsi riprendere facilmente.

La posizione dei primi tre non muta più.

Galetti, che fino ad oggi era il più completo e regolare corridore italiano, è stato regolarmente battuto da due campioni assai più giovani e meno navigati di lui.

All'arrivo però Pelissier ha atteso il collega anziano che gli andò incontro a stendergli la mano. Così si trattano gli avversari leali e cavallereschi.

Anche la seconda tappa è compiuta.

La classifica della tappa odierna verrà stabilita domani dalla giuria. I dati della prima tappa ed i risultati della seconda danno questa classifica che avvisiamo non è ufficiale:

1. Micheletto, punti 3 — 2. Pelissier, 6 — 3. Galetti e Ganna, 7 — 5. Pavesi, 8 — 6. Beni, 9 — 7. Agostoni, 11 — 8. Azzini, 12 — 9. Citiera, 13 — 10. Durando, 14.

G. C. CORRADINI.

IPPICA.

Le corse di cavalli di Mirafiori

Ieri sera, alle 5, si sono chiuse, presso la Segreteria della Società Torinese per le Corse di Cavalli, le iscrizioni al *Premio Aviazione* (L. 10.000 per cavalli di due anni ed oltre. Metri 1400), che si correrà il 24 settembre.

Su 26 iscritti, 17 sono cavalli di 2 anni, 6 di tre, e tre di quattro anni ed oltre. Come si vede, i due anni hanno dato il maggior contingente a queste iscrizioni e pure che non temono di misurarsi coi loro maggiori, fra i quali figura «Guido Reni», il crack della Scuderia Tesio; vincitore del Derby Reale, del Premio Milano, ecc.; che nelle corse finora fornite ha portato al suo proprietario il non indifferente appannaggio di oltre 130 mila lire.

Ogni pronostico sarebbe oggi prematuro. Riparleremo di questa corsa quando, dichiarati gli ultimi *forfaits*, potremo conoscere i probabili partenti; ma fin d'ora possiamo dire che questa corsa sarà una delle più interessanti della riunione.

Ecco i nomi degli iscritti e dei loro proprietari:

Premio Aviazione — (L. 10.000 - *Metri 1400*) — Scuderia Flaminia: Yew, Toca; Conte C. Canevaro: Claudia; A. Chenire: Valmy; Sir Rholand: Palatupana, Silver Simon, Derbury, Fioretto, Fantasia, Viscarda; Razza di Bosnale: Ksar, Sugo, Danaide; F. Tesio: Guido Reni, Rembrandt, Salvator Rosa, Francoville; D. Marino Torlonia: Landonia, Cor d'Aligi; Chimelli-Da Zara: Persil, Medusa IV, Perez, Neni; B. L. Gonzaga: Idle; Comm. G. Modigliani: Daisy II; Dall'Acqua-Leonino: Sovereign.

ALPINISMO.

Una grande ascensione sul Monte Rosa

Gressoney, 1, sett.

Una delle più difficili ascensioni del Monte Rosa è stata compiuta ieri da un noto alpinista torinese, il dottore Fontana. Il dottor Fontana, accompagnato dalla guida Antonio Welf di Gressoney, ha scalato il Lyskamm dalla parete nord, una tremenda parete verticale di ghiaccio alta un migliaio di metri, appena sollevata da una leggera cresta di roccie. Gli intrepidi alpinisti superarono la «bergerund» alle 7; alle 9 afferravano le prime roccie, le abbandonavano alle 13, raggiungendo la vetta alle 15 senza incidenti. La grande ascensione non fu mai compiuta prima da italiani; e fu compiuta una sola volta da un alpinista inglese, il famoso Norman Neruda. Antonio Welf guidò magistralmente la spedizione, che lo colloca in primissima linea fra le guide italiane.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La *Dunlop* alla II tappa della corsa delle Capitali

Nuova tappa e nuovo trionfo! Il corridore Micheletto, il ciclista affezionato alle gomme Dunlop, ha tagliato primo il traguardo a Firenze, vincendo così la seconda tappa nella corsa delle capitali, e decretando la nuova strepitosa vittoria del pneumatico infallibile. Le colossale prove che il pneumatico Dunlop ha ormai superato, sono altrettante garanzie per le sue qualità preziose. Si può quasi sentenziare che al giorno d'oggi qualunque corridore giudizioso, prima di entrare in corsa con gomme che non siano Dunlop, ci pensa su due volte: tanta è ormai la fiducia che esse inspirano, tanta è la sicurezza e la forza che la gomma Dunlop ha il potere di infondere in chi l'adopera.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Un collega ed amico dell'avv. Lioy

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 1, sera.

E' confermata la notizia delle vacanze. I giurati hanno domandato qualche giorno di riposo per provvedere ai loro affari domestici, ed allora approfittando delle feste di Santa Rosa avranno vacanza [illegible] a tutto lunedì 11 settembre.

L'udienza è aperta alle 9,30.

Si chiama il teste Vincenzo De Franchi, al quale rivolge varie domande l'avv. Salomone.

"Voleva fare dei soldi con la storiella dell'anello,,

Avv. Salomone: — Il teste, sentiva che egli con la complicità del De Frede volesse tentare una truffa a danno dell'avvocato Lioy?

— Sì, sì, voleva fare dei soldi con la storiella dell'anello.

Avv. Salomone: — E come va che il teste voleva far soldi con l'avv. Lioy che si rendeva irreperibile?

— Poichè compresi che quello che si domandava da me poteva recarmi conseguenze dannose e spiacevoli.

Avv. Salomone: — Il De Franchi parlò alla sfuggita all'avv. Lioy sin dal primo momento?

— Si tratta di cose che si svolse in brevissimo tempo.

Avv. Salomone: — Il teste sa del timbro falso dell'ufficio postale di Lampedusa?

— Non so niente.

Avv. Romualdi: — Eccellenza, ella che conosce meglio di me il processo, può dire se nel processo esiste una lettera con timbro falso dell'ufficio postale di Lampedusa?

Presidente: — Non esiste niente.

Avv. Romualdi: — Ed allora i signori giurati sappiano che nella *Tribuna Giudiziaria* del 1° novembre 1908 si pubblicavano queste parole, che l'avv. Romualdi legge:

«Nel processo esiste una lettera con timbro postale del locale ufficio di Lampedusa; essa è diretta ad un pregiudicato, al quale si finge di parlare dei fatti di Arena, [illegible] in quell'isola, per accreditare il romanzo Capezzuti-Abbatemaggio, secondo la quale l'Arena avendo dell'odio verso il Cuocolo, ne chiedeva la condanna a morte al Tribunale della Camorra, a Napoli».

— E dichiaro — prosegue l'avv. Romualdi — che dimostrerò intanto che si è inventata la storiella del timbro falso dell'ufficio di Lampedusa; in quanto la *Tribuna Giudiziaria*, credevo che esistesse in processo la lettera inviata dall'Arena da Lampedusa.

Avv. Lioy: — Anche le lettere di Arena non esistono.

Avv. Sorrentino: — L'avv. Romualdi dovrebbe astenersi dal fare commenti.

Avv. Romualdi: — Non ho fatto dei commenti, ma semplicemente ho annunziata una tesi.

Avv. Lioy: — Prendo la parola per protestare contro i sistemi della parte civile di leggere soltanto brani di articoli e non tutta la polemica svoltasi sulla *Tribuna Giudiziaria*.

Siccome l'avv. Lioy prosegue per criticare, secondo il solito, i sistemi, secondo lui, incivili usati nell'istruttoria, il Presidente lo prega e lo scongiura di non far perdere tempo.

Avv. Lioy: — Perchè non avete smentito le notizie pubblicate sulla *Tribuna Giudiziaria*?

Teste: — Io lessi la notizia e mandai la smentita alla *Tribuna* di Roma.

Un'altro teste sul trucco dell'anello

Si chiama Alfredo De Frede.

Presidente: — Narrate tutto quanto avete deposto al consigliere Lopez.

Teste: — De Franchis mi narrò un giorno di aver fatto incidere un anello colle iniziali G. C., proprio le iniziali che corrispondevano a quelle di Cuocolo. Un giorno, trovandomi in Pretura con l'avvocato Lombardi, io col De Franchis parlammo dell'incisione dell'anello. Nella farmacia Minuri in via Madonna delle Grazie, incontrai Galano; questi mi parlò del trucco dell'anello. Ed allora pensai che il fatto narratomi dal De Franchis potesse avere relazione col preteso trucco, ed avvertii Galano.

Questi mi condusse dall'avvocato Lioy, che promise un premio se avessi scoperto il trucco; mi dava anzi *mille* lire da portare al De Franchis, ma questi non volle accettare il danaro e non volle recarsi dall'avvocato Lioy.

Presidente — Dalla vostra deposizione scritta non risulta che il De Franchis ebbe a riferirsi di aver fatto incidere l'anello con le iniziali G. C. Ricordate bene.

Teste — Non rammento se il De Franchis mi parlò di tale circostanza prima o dopo che ci vedessimo con l'avv. Lioy.

Il presidente legge la deposizione scritta dalla quale risulta, fra l'altro, che non passò per sua mano, e tanto meno fu fabbricato nella sua tipografia un timbro postale di Lampedusa e che egli mai ricevette dal De Franchis tale confidenza circa il famoso anello di Cuocolo.

Presidente — Questo smentisce quanto affermate oggi al principio della vostra deposizione, che anzi escludeste che il De Franchis potesse avervi dato notizia sulla commissione per l'incisione delle iniziali G. C. sull'anello, data anche la molteplicità delle commissioni su oggetti diversi, che quotidianamente vi pervenivano [illegible].

— Certo al giudice istruttore dissi la verità ed allora ricordavo meglio che possa ricordare oggi.

"L'avv. Lioy prometteva anche mille e duo mila lire

Presidente — E' vero che pretendevate mille lire per trovare la persona che avrebbe per tale ad incidere l'anello?

Teste — L'avv. Lioy prometteva anche mille e duemila lire.

Presidente — Voi all'avvocato Lioy vi limitaste a dire che la persona di cui non facevate il nome era padre di quattro figli, che si trovava nella miseria e che aveva bisogno di denaro, il nome del De Franchis non lo faceste?

— Si comprende, che se avessi fatto il suo nome lo avrei stato messo fuori.

— Mentre — prosegue il presidente — volevate anche voi spillare denari all'avv. Lioy.

Teste: — Ma onestamente; l'avv. Lioy è tanto ricco e non tiene figli, e poteva regalarci e spendere danari.

Segue il confronto tra De Franchis e De Frede.

Il De Franchis ammette di aver parlato genericamente dell'anello con l'avv. Lombardo, ma, più che altro, per scherzo.

Presidente a De Frede: — Dunque voi, che sul delitto Cuocolo nulla sapevate, perchè diceste al giudice istruttore che era intenzione vostra e di De Franchis di guadagnare mille lire?

De Frede: — Sì, l'intenzione di guadagnare la ebbi, ma quando seppi che mi si domandavano cose illecite e compromettenti mi rifiutai.

Avv. Sorrentino a De Frede: — Il teste nella sua coscienza può dire se l'avv. Lioy gli abbia proposto una mistificazione, o se invece desiderasse che si facessero delle semplici indagini?

De Frede: — Non voleva mistificazione: ma quello che ha pubblicato l'avv. Lioy sul timbro che si sarebbe fabbricato nella mia tipografia è falso.

L'avv. Sorrentino fa la teste una domanda categorica, e cioè se il Galano ebbe mai a proporgli, nei discorsi intercedutì tra loro di combinare dichiarazioni false o di compiere onestamente delle indagini.

Teste: — Escludo che abbia istigato ad ottenere dichiarazioni false, invece ha sempre parlato di indagini.

Avv. Sorrentino: — A verbale questa dichiarazione!

Un avvocato amico dell'avv. Lioy

E' chiamato l'avv. Ernesto *Lombardi* indotto dalla Difesa del De Marinis.

— Prima di deporre — dice il teste — desidererei dare alcune spiegazioni su alcuni appunti che mi sono stati fatti, secondo quanto ho letto sui giornali, in un rapporto dei carabinieri.

Presidente: — Nel rapporto è scritto che ella, invitato di andare in caserma, non si era presentato e non si è insistito nel chiamarla, essendo lei amicissimo dell'avv. Lioy e frequentatore degli uffici della Questura e persona sospetta di macchinazioni calunniose.

Avv. Lombardi: — Io tengo a dichiarare che fin da quando avevo 18 anni sono stato giornalista, appartenendo al *Pungolo*, finchè questo giornale non ha cessato le sue pubblicazioni. Come capo «reporter» ho dovuto frequentare gli uffici di pubblica sicurezza e tutti quelli che mi conoscono sanno come ebbi eseguito la professione di giornalista e di avvocato. Chi mi conosceva, ha riso degli appunti rivoltimi dai carabinieri; ma siccome io debbo anche tutelare la mia onorabilità, desidererei che si chiamasse l'autore del rapporto per domandare come mai abbia potuto scrivere sul conto mio parole così terribili e che so di non meritare.

Il Presidente chiama il brigadiere Rho ed il maresciallo Infantocci, i quali sottoscrissero il verbale relativo all'avvocato Lombardi.

Il Rho dichiara: — Pur mantenendo tutto quanto è scritto in quel verbale, dichiaro che le parole riguardanti l'avv. Lombardi furono scritte dal mio collega maresciallo Infantocci, anzi io avrei voluto che quelle parole non fossero scritte. Aggiungo soltanto che dopo seppi che il Lombardi era giornalista ed un buon avvocato. Seppi che era amico intimo dell'avvocato Lioy ed il fatto di non essersi presentato al nostro invito in caserma male ci impressionò, ma oggi dichiaro che nessun sospetto ebbi mai sulla sua onorabilità.

Presidente — Venga ora a dire quel che depose al giudice istruttore.

Teste — Dopo la pubblica comparsa nella *Tribuna Giudiziaria* e nella quale appariva il mio nome, fui invitato dai carabinieri, ma non volli recarmi, sapendo che era aperta una istruttoria e non comprendendo la ragione dell'invito. Mi recai, invece, appena chiamato, dal consigliere Lopez ed ecco quello che dissi: «Un giorno prestai il mio patrocinio al tipografo De Frede, che aveva una causa in Pretura per contravvenzione. Il De Frede fu assolto e uscimmo insieme con certo De Franchis, che gentilmente volle accompagnarmi in Tribunale.»

Ciò che è venuto a sapere

«Il De Frede mi chiese alcune notizie sul processo Cuocolo, del quale mi ero occupato in principio per assistere De Matteo ed io risposi di nulla sapere; allora il De Frede aggiunse: «Vedete questo qua, accennando al De Franchis, conosce molte cose. «Lo consigliai allora se sapeva qualche cosa a recarsi dal Procuratore Generale, ma lui si schermì dicendo che non voleva mettersi in imbarazzi. Naturalmente, io, vinto dalla curiosità, gli chiesi che cosa sapeva ed allora fu il De Franchis che mi narrò di aver ricevuto una commissione per le iniziali su un anello d'oro e che lo stesso cliente posteriormente gli aveva proposto la costruzione di un timbro postale di Lampedusa. Si tennero altri discorsi e non so poi come tali discorsi possano essere stati appresi dall'avv. Lioy. Questi venne a trovarmi per indurmi a parlare col Procuratore Generale. Il mio nome è stato pubblicato a grandi caratteri sulla *Tribuna Giudiziaria*. Pensando che ogni cittadino ha il dovere di concorrere all'accertamento della verità, dissi quello che sapevo.

Presidente — Il De Franchis finì anche col dirle che il committente sarebbe stato Abbatemaggio con la guancia leggermente sfregiata, con un vestito da cacciatore e coperto con un mantello dei carabinieri ed un berretto per coprirsi?

— Sì, ricordo benissimo.

Alle 12,30 l'udienza è tolta.

Chi erano gl'informatori dell'avv. Lioy

Alle 14,10 si riprende l'udienza, ed è richiamato l'avv. Lombardo.

Presidente. — Ricorda che nell'incontro da lei avuto col De Franchis e il De Frede, alla Pretura, gli fu detto che l'avv. Lioy e Galano spesso si erano recati alla tipografia De Frede in cerca di notizie sul segreto che si andava propalando?

— Non ricordo precisamente tale circostanza; ma se ho detto così al giudice istruttore, la confermo.

Presidente. — Il De Franchis temeva di essere chiamato dall'Autorità giudiziaria a deporre?

— Certamente il De Franchis propalava il segreto, ma temeva di essere interrogato dal giudice. Il De Frede è uno spostato, che vive alla giornata.

Il teste aggiunge che l'avv. Lioy è stato turlupinato dai peggiori elementi di Napoli, i quali si approfittarono di quel galantuomo, il quale si era messo nella campagna con grandi ideali, e che in compenso gli è costato molti dolori.

— Primo informatore dell'avv. Lioy fu certo Tancredi Valeriano, truffatore emerito, che aveva scontato venti anni di galera: era un emerito truffatore e grande venditore di fumo. Diventò pubblicista e zelante informatore della *Tribuna Giudiziaria*, e fu proprio lui a trascinare il Lioy dal campanile, procurando al Lioy persino l'arresto. Dopo la morte del Tancredi, venne il Galano, il quale non si sa da dove attinga i mezzi di sussistenza.

Avv. Romualdi. — Insomma, crede che il De Franchis e il De Frede abbiano potuto pensare col giuochetto dell'anello di turlupinare l'avvocato Lioy?

— Sì. Devo dire la verità, che da tutto l'insieme, anche parlando con costoro, mi sono convinto che avevano deposto il falso.

"Fu turlupinato da quei due furfanti,,

Aliano. — Per tutto quello che mi riguarda sono innocente, ed i signori giurati se ne convinceranno. Però desidero sapere dall'avv. Lombardo per quali ragioni il De Franchis e il De Frede avrebbero parlato di quei fatti all'avvocato Lombardo. Certo il De Franchis e il De Frede volevano turlupinare l'avv. Lioy, e non l'avv. Lombardo, che era stato nominato difensore di una di essi.

Teste. — L'osservazione è degna dell'ingegno e del garbo di Aliano. Anch'io mi impressionai di ciò, e ritenni tanto che i due fossero sinceri da andare a rendere la deposizione dinanzi al consigliere Lopez. In quel primo momento ebbi la impressione della loro sincerità.

Avv. Sorrentino. — E per quali fatti si convinse del contrario?

— La venuta dell'avv. Lioy in casa mia, accompagnato dal Galano, e le mille lire al De Frede mi convinsero del contrario.

Avv. Sorrentino. — Il teste, che fu uno dei principali difensori di alcuni degli attuali accusati, può dirci se dal giudice istruttore fu mantenuto il massimo segreto nella istruttoria?

— Segreto massimo.

Richiamato il De Franchis, questi dice di non avere mai saputo nulla del deposito di mille lire da farsi dall'avv. Lioy. Ripete che il discorso tenuto col Lombardo fu fatto senza importanza e aveva il solo scopo di poter avere denaro.

I difensori insistono nel rivolgere domande.

Teste. — E poi mi pare inutile: abbiamo due persone, il De Franchis e il De Frede, che si accusano di aver voluto tentare un imbroglio.

Si richiama il processo svoltosi alla Pretura contro il De Frede, per accertare così la data in cui si sarebbe tenuto il discorso tra l'avvocato Lombardo, il De Franchis e il De Frede.

Avv. Torre — Dal giorno della sua dichiarazione ad oggi ebbe occasione di parlare con qualche carabiniere?

— Uno o due mesi fa, trovandomi vicino alla 13.a sezione, mi incontrai con l'avv. Primicerio, il quale parlava col capitano Fabbroni. Salutai il collega, il quale poco dopo mi disse che il capitano Fabbroni vedendomi aveva detto: L'avv. Lombardo è in buona fede e fu turlupinato da quei due furfanti.

La notte ha portato consiglio

Al teste rivolge molte domande l'avv. Celozza, difensore del Di Matteo. Il Guerra, come i lettori ricorderanno, al giudice istruttore disse che nel giorno 3 giugno 1906 si erano recati a casa sua soltanto i coniugi Campana e ieri affermò invece che coi Campana si trovava un individuo, certo Ferdinando. Oggi ritorna alla prima versione. Di Matteo esce dalla gabbia e messo a confronto col Guerra, questi appena vede il Di Matteo, dice:

— Non vi conosco, non vi ho mai visto.

Dopo il Guerra è chiamata la moglie, Anna Nalti, la quale anche in confronto del Di Matteo sostiene che 'o *Pacione* non si recò mai in casa sua.

A quanto pare la notte ha portato consiglio ai due testimoni.

Per l'avv. Lioy, invece, costoro avrebbero cambiato pensiero dopo essere stati messi in camera di sicurezza.

Un trattore

Dopo un breve riposo si chiama il teste Giuseppe Manzilli, proprietario della trattoria *Stella*, a Posillipo. Dice che durante le feste di Monte Vergine la trattoria era affollatissima. Ricorda che nel giugno 1906 nella trattoria, per quanto affollata, potevano però accedervi altre persone.

Morra, invece, dichiara che, recatosi nel giugno alla *Stella*, l'ostricaio l'avvertì che nella trattoria non potevano più entrare altre persone.

Alle 19 l'udienza è tolta.

Cronaca Cittadina

Gli incontri nelle tramvie

(Tribunale Penale — 1 Settembre)

Premetto che si tratta di incontri spiacevoli. Giuseppe Argentero, decoratore, mentre il tram del Ponte Isabella correva alla sua meta, si accorse d'un vicino che gli stava accanto con grande insistenza. Quando discese, frugandosi in tasca, s'avvide che il portafogli e le 60 lire che conteneva non c'erano più. Erano giunti al capolinea: Giuseppe Argentero ebbe i brividi e si guardò attorno con aria smarrita. Un galantuomo, che aveva assistito alla scena, s'avvicinò additandogli un giovanotto che cercava di confondersi nella folla. Il nostro decoratore gli si avvicinò, lo guardò ben fisso, lo prese per un braccio e gli intimò a bassa voce, ma coi denti stretti, di restituirgli ciò che aveva rubato. Il giovanotto allibì, protestò, cercò delle scuse, disse di aver visto il borseggiatore allontanarsi... ma insistendo l'altro sempre nella richiesta, cavò di tasca il suo portafogli e glielo diede... in pegno della sua onestà! Poi scomparve in fretta promettendo di condurgli poco dopo il mariuolo che — così egli disse — sapeva bene dove andarlo a pescare.

Giuseppe Argentero rimase lì intontito da questo inaspettato colpo di scena, aperse il portafoglio: dentro vi erano cinquantacinque lire ed una lettera che incominciava con un «Caro Gigetto...». Poi altro.... «l'altro era stato così gentile che sarebbe tornato!». Ma invano.

Dopo un paio d'ore il decoratore Giuseppe Argentero denunziava il fatto alla Questura che, con la scorta dei connotati e della lettera, iniziò le ricerche. Furono avvertite le autorità di Milano donde proveniva la lettera, e quei funzionari traevano in arresto certo Luigi Villa, vigilato speciale. Naturalmente costui negò, ma la Questura nella convinzione di aver posto le mani sul colpevole, mantenne il suo arresto e lo trasse al giudizio del Tribunale. Il quale, nell'incertezza, lo assolse per la truffa e lo condannò a 4 mesi di reclusione per contravvenzione alla vigilanza.

Presidente avv. Viarengo — P. M. avvocato Garrone — Difesa avv. Campeggi di Milano — Cancelliere Baudo.

"La Sveglia" giornale clericale di Treviglio ritira gli addebiti fatti al sen. Engel

Bergamo, 1, notte.

Oggi davanti al nostro Tribunale si doveva discutere la querela per diffamazione presentata dal senatore Adolfo Engel di Treviglio, contro il giornale clericale di Treviglio *La Sveglia*, la quale, in un numero dello scorso luglio imputava al senatore Engel di aver noleggiato l'automobile per favorire la fuga dell'on. Nasi.

Il senatore Engel si era costituito parte civile, con gli avvocati on. Rocchetti, on. Caracci e avv. Costa, di Bergamo.

Erano imputati il gerente responsabile Luigi Grippa, il sacerdote don Carlo Rossi, quale direttore della *Sveglia* e autore dell'articolo, nonchè il tipografo Donzelli Giuseppe, civilmente responsabile.

Essi erano difesi dagli avvocati onorevoli Gallina e Meda di Milano, avv. Paleari di Milano e Gavazzeni.

Appena chiamata la causa, il presidente avvocato Lugli interponeva i suoi buoni uffici per il componimento della vertenza, e dopo lunghe trattative, il sacerdote Rossi rilasciava al querelante on. Engel una dichiarazione nella quale riconosceva essere destituito di qualsiasi fondamento il fatto addebitato all'on. Engel, esprimendo allo stesso onorevole il proprio rincrescimento per la pubblicazione fatta e obbligandosi al pagamento delle spese processuali dipendenti dalla presentazione e notifica della querela, nonchè del recesso, e di pubblicare la dichiarazione nella prima pagina della *Sveglia*, senza commenti.

L'inaspettata soluzione ha prodotto vivaci commenti, in ispecie contro il sacerdote Rossi.

Il processo d'un ufficiale austriaco imputato di spionaggio a favore dell'Italia

Vienna, 1, sera.

Il *Deutsche Volksblatt* ha da Budapest che fra breve si svolgerà dinanzi al Tribunale di Vienna un processo interessante per spionaggio contro l'ex-tenente della milizia territoriale ungherese Edmondo Simonides. Costui era stato arrestato a Vienna da agenti segreti della polizia di stato il 5 aprile in un caffè. Egli tentò di negare e simulò persino la pazzia, ma a suo carico erano state raccolte prove schiaccianti da un conoscente intimo, tale Andrea Kosy, controllore in pensione del Ministero ungherese delle finanze. Il Simonides aveva tentato di indurre il Kosy a partecipare alle sue imprese di spionaggio. Il Kosy finse di acconsentire ed invece segretamente informò di tutto il ministro della guerra, il quale, pregò il Kosy di secondare i piani dell'ex-tenente, tenendo al corrente il Ministero di tutto quanto faceva. Il tenente era in procinto di vendere all'Italia i piani di fortificazione di un forte di terra austriaco, quando avvenne l'arresto. In istruttoria si constatò che il Simonides aveva venduto allo Stato Maggiore italiano il piano di mobilitazione di un reggimento di fanteria e la descrizione tecnica di 3 navi da guerra austriache, ricevendo in compenso dall'incaricato dello Stato Maggiore generale di Milano, a nome Villy Brown, la somma di 60 mila lire.

Il Simonides perdette questa somma in 3 mesi al giuoco della «roulette» a Montecarlo. Si rivolse, poi, nuovamente allo Stato Maggiore italiano per aver denaro ed ebbe incarico di procurarsi i piani di un porto di guerra importante.

Al processo interverranno come testimoni un medico di Mentone, un medico di Saint Jean-sur-Mer, l'albergatore Luigi Bertolo, pure di Saint Jean-sur-Mer, ed un cameriere di un *hôtel* di Monte Carlo.

Vetrioleggia i pantaloni dell'amante

Asti, 1, mattina.

Mandano da Montegrosso che la ragazza Bianco Tersilla, di anni 24, abbandonata dal proprio amante Mondo Secondo, di anni 24, in condizioni dolorose, lo aspettava sulla pubblica via, tentando sfregiarlo col vetriolo. Il liquido non colpì il giovane al viso, ma soltanto ai pantaloni ed alle scarpe, che rimasero bruciacchiate. La ragazza è stata denunziata ai carabinieri.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1.o settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 745; ore 15: 74[illegible]; ore 21: 745,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna ai nord in gradi centesimali:

Massima + 24 0 Minima + 19 8

Piazza Castello. — Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 32,2
Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o + 17,5
Stazione termometrica Nardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 31 + 28,5
Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o + 15,5

2 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 33; tramonta alle ore 19, minuti 3.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	31,7	21,5	sereno	Pietroburgo	—
Milano	32,2	19,2	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	30,7	20,5	»	Amburgo	18,0
[illegible]	28,6	17,8	1/2 cop.	Vienna	13,2
Bologna	30,5	20,0	sereno	Trieste	19,6
Ancona	29,3	15,4	»	Madrid	—
Livorno	25,6	21,5	»	Alessandria	25,6
Firenze	32,1	19,8	»	Parigi	12,6
Roma	31,8	19,8	»	Nizza	20,6
Bari	27,3	21,0	»	Ginevra	14,0
Napoli	—	—	—	Costantinop.	—
Palermo	28,6	20,6	sereno	Malta	26,2
Messina	33,6	24,0	1/4 cop.	Tunisi	24,5
Cagliari	30,2	20,0	sereno		

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-86, 936, 3-14, 85-47 (INTERURBANO).

Pel Congresso degli Asili

Il grandioso Congresso dell'Unione Magistrale sarà preceduto immediatamente da quello delle Educatrici d'infanzia, il 4 settembre prossimo. Una tale precedenza fu saggio e logico provvedimento, perchè ormai nel concetto della pedagogia moderna l'Asilo è il presupposto necessario o almeno la più efficace propedeutica alla scuola primaria.

E noi intendiamo richiamare sul Congresso degli Asili l'attenzione dell'opinione pubblica nel timore non infondato che la solennità, che certo assumerà la grande assise dell'Unione Magistrale Nazionale, non riesca un po' a pregiudizio di esso.

Il che sarebbe male; perchè, senza voler qui stabilire alcun confronto odioso, questo però vogliamo serenamente affermare, che forse il problema degli asili è, tra i problemi scolastici, il più grave e pressante.

Gli altri ordini di scuole insomma o bene o male hanno già il loro organismo fondamentalmente ben costrutto e solo si tratta di raddrizzare qua, ritoccare là, via via che le esigenze della coltura nazionale lo impongono. Ma l'asilo quale organismo ha? Anzi ha un organismo suo vero e proprio? O non è piuttosto vero che esso si trova in una condizione illogica, assurda, radicalmente difettosa?

Noi, che per una fortunata vicenda di cose abbiamo dovuto da qualche tempo occuparci della questione, crediamo fermamente che sia ormai giunto il momento di osare energici e adeguati provvedimenti legislativi.

Ed anche la presidenza dell'Unione Nazionale Educatrici d'Infanzia fu certo mossa dalla medesima preoccupazione, quando fissò il tema, che sarà oggetto di discussione nel prossimo Congresso: «Rapporti fra educazione infantile e i ministeri dell'Interno e dell'Istruzione — Tattica conseguente dell'organizzazione».

Il problema proposto è di capitale importanza, come vede ognuno che abbia qualche dimestichezza con gli istituti prescolastici; poichè da esso direttamente o indirettamente dipendono quasi tutti gli altri che travagliano la vita dell'asilo.

Si tratta in sostanza di dirimere una buona volta quel fatale dualismo che oggi esiste fra i due Ministeri, quello dell'Interno e quello dell'Istruzione, nelle rispettive loro competenze in rapporto cogli asili.

Nel suo stadio primordiale l'asilo infantile era compreso, come tanti altri istituti, nel concetto generico di beneficenza.

Ma, mentre gli altri istituti, per esempio quelli del risparmio, del credito, della previdenza, e anche certi istituti scolastici, si sottrassero a quel concetto lato di carità per mirare più speditamente ai loro fini particolari, ed ebbero quindi caratteri, legislazione, organi propri; gli asili invece continuarono a dipendere dal Ministero degli Interni in compagnia delle... guardie di polizia e delle carceri.

Però appariva così palmare la illogicità di una tale condizione di cose, che non solo i più insigni pedagogisti sulle riviste e nei libri la misero in rilievo, ma anche illustri parlamentari, come il Garelli, il Gianturco, il Coppino, e come ministri e come deputati, apertamente la condannarono. Anzi il Ministero dell'Istruzione, o spinto o sponte, tentò replicate volte di introdursi in tali istituti, almeno per quanto ha tratto con l'andamento didattico.

Perchè era ed è veramente inconcepibile che essendo gli asili riconosciuti ormai come istituti principalmente, se non esclusivamente, educativi, proprio il Ministero dell'Istruzione sia escluso da ogni e qualunque ingerenza in essi.

Fu specialmente nel 1890, quando si discusse la legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, e anche nel 1897 nella presentazione del disegno di legge Gianturco sulle fondazioni scolastiche, che un tale assurdo fu chiaramente prospettato. Ricordiamo infatti assai bene che, a proposito del disegno di legge succennato, all'art. 1.o il Senato non solo volle comprendervi gli asili e gli istituti educativi d'infanzia, ancorchè destinati esclusivamente ai poveri; ma aggiunse che, per la dipendenza di un istituto dal Ministero della Pubblica Istruzione, «bastava che la educazione fosse il fine principale».

Pur troppo il disegno di legge non giunse a discussione per le vicende parlamentari di quel momento, e più non se ne parlò per molti anni in grazia alle tenaci ostilità che il Ministero degli Interni oppose sempre a questo nuovo indirizzo.

Ma a riprenderlo con più vigore e ad applicarne la portata, sia pure in un campo assai limitato, intervenne la legge Boselli-Credaro del 1906 sulle scuole normali, che rese obbligatoria l'annessione dell'asilo modello a dette scuole, facendo così intravvedere nuovi orizzonti per gli asili infantili.

Fu adunque dopo una diuturna ed aspra lotta soltanto che finalmente negli asili, accanto al [illegible] nume del Ministero dell'Interno, potè assidersi timida ed umile Minerva piccioletta.

Era, come si dice, una vittoria morale, che pel momento poteva illudere gli ignari che si fosse trovato il toccasana di ogni male; ma, come avviene di tante altre vittorie morali, finì col lasciare dietro di sè, un senso inquieto di insoddisfazione. Perdurava infatti la dipendenza degli Asili dal Ministero degli Interni, che poteva sempre far sentire al suo incomodo vicino il «sic iubeo sic volo»; di guisa che il Ministero dell'Istruzione non poteva (come non può), per la parte educativa, esercitare che un'attività incerta, frammentaria, inorganica.

Doveva quindi per la insopprimibile forza delle cose sorgere e inasprirsi il dualismo fra i due diversi ordini di autorità, sempre però con la peggio dell'intrusa Minerva. Se questa, ad esempio, si propone una data finalità pedagogica, dovrà prima far bene i conti con chi possiede all'attività amministrativa, che spesso nella sua gelida e miope grettezza si fa sorda alle moderne necessità sociali e pedagogiche dell'istituto asilo, solo preoccupata del centesimo in più o in meno, e adunque per vivere perde la ragione del vivere.

Orbene questa condizione di cose si è resa ormai intollerabile, e giova uscirne presto, perchè il male non si aggravi.

Dal concetto caritativo, già superato nella coscienza de' pedagogisti e dei competenti, occorre passare al concetto educativo; la funzione degli asili deve insomma essere assunta esclusivamente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

«La beneficenza — osserva giustamente il Corradini — non deve avvilire, ma deve anzi combattere quelle forme che favoriscono l'accattonaggio e l'infingardaggine, deve corrispondere ad alti fini morali e sociali.... Dal momento che oggidì la necessità dell'istruzione sempre più si avverte e s'impone e la coltura sempre più si diffonde nelle classi popolari, che la riconoscono come preparazione indispensabile e integramento necessario di ogni forma d'attività, oggidì ogni istituto di beneficenza pei fanciulli, anche se non abbia avuto inizialmente una precipua finalità educativa, deve di necessità acquistarla; poichè non vi può essere più durevole e più proficua beneficenza di quella che dà ai fanciulli la educazione dello spirito e la coltura della mente....».

Ecco prospettata in tutta la sua importanza e complessità la questione che si discuterà nel Congresso degli asili ai primi del settembre prossimo. Vedremo col più vivo interesse quali saranno le soluzioni che scienza ed esperienza consiglieranno, vedremo e all'occorrenza ne discuteremo ampiamente sulle ospitali colonne della «Stampa», tanto più che il problema interessa vivamente anche la nostra città.

Nel porre termine a queste note ci sia permesso di formulare un augurio dettato dall'amore che abbiamo verso i nostri pargoletti, che formeranno la società del domani.

Abbiamo al dicastero della P. I. il ministro forse più tecnicamente competente che potessimo desiderare, per darci il «novus ordo» di cose in fatto di istituti prescolastici.

L'urgenza del problema e la coscienza della buona causa spingano e sorreggano l'on. Credaro nell'arduo compito.

E' un dovere che l'Italia nuova deve compiere sollecitamente per mettersi al paro delle nazioni civili. Il peana delle sacre memorie che intoniamo in questo patriottico cinquantenario non deve inebbriarci al punto da farci obliare le manchevolezze, i difetti, le lacune delle nostre istituzioni scolastiche e particolarmente degli asili.

Sono ancora 1800 circa i comuni del Regno che tuttora mancano di qualsiasi istituto infantile. E gli asili esistenti, dal punto di vista finanziario-amministrativo, in gran parte sono mantenuti da associazioni o da privati che per scarsezza di mezzi non possono che vivere una vita stentata. Neppure quelli eretti in ente morale possono sempre provvedere adeguatamente alle necessità dell'asilo (locali insufficienti e inadatti, personale scarso mal retribuito e spesso poco preparato, materiale didattico e suppellettile scolastica misera, antiquata e peggio, ecc). Sotto l'aspetto pedagogico poi ignoriamo nel più dei casi come cotesti istituti siano ordinati, come funzionino, quale ne sia il metodo. A tutti questi mali da tutti deplorati la carità privata non è più capace di porre adeguato riparo: solo lo Stato e i municipii possono fare opera efficace e feconda.

Carlo Castellano.

Per la grande gita operaia Torino-Roma-Firenze

Il successo della gita è ormai assicurato, ed il numero dei partecipanti ha superato ogni aspettativa. Diamo il programma della permanenza in Roma ed in Firenze, avvertendo che potrà essere passibile di qualche lieve modificazione, a seconda delle circostanze:

7 settembre, ore 21. — Riunione dei gitanti sul piazzale della Stazione di Porta Nuova, lato via Nizza, e partenza per Roma in treno speciale, dove si arriverà verso le 11 del mattino susseguente (giorno 8). A Roma i gitanti saranno ricevuti dai rappresentanti delle organizzazioni romane, che li accompagneranno alla Casa del popolo, da dove, assieme ad apposite guide, si recheranno a prendere possesso degli alloggi.

8 settembre, nel pomeriggio. — Visita all'Esposizione di Belle Arti ed al Giardino Zoologico.

Alla sera, ore 21. — Nel salone della Casa del popolo, consegna al proletariato romano organizzato del ricordo recato dai lavoratori di Torino e provincia, seguita da una bicchierata e festa famigliare.

Sabato, 9. — Nella mattina, visita alla Mostra retrospettiva di Castel Sant'Angelo. — Nel pomeriggio, visita all'Esposizione diocleziana ed etnografica. — Alla sera, ore 21, grande ricevimento delle rappresentanze e dei gitanti, seguito da una festa notturna all'Esposizione etnografica, organizzata dalle Società romane.

Domenica, 10. — Alla mattina, visita ai Musei Capitolini e colazione all'aperto in un punto più caratteristico della città. — Alle ore 14, riunione delle rappresentanze e dei gitanti in un luogo da destinarsi, e partenza in corteo per il Colle Gianicolo, onde deporre la corona d'omaggio sul monumento a Garibaldi.

Lunedì, 11. — Alla mattina, visita alle istituzioni operaie ed ai Castelli Romani. — Alle ore 13, riunione di tutti i gitanti alla Casa del popolo, saluto d'addio e partenza alle ore 14,25 per Firenze, dove si arriverà alle 20,30. Ricevimento alla stazione di Santa Maria Novella (Firenze Centrale) dei gitanti da parte delle organizzazioni economiche fiorentine; accompagnamento e rinfresco alla Sede della Università Popolare, da dove apposite guide condurranno i gitanti ai rispettivi alloggi.

Martedì, 12. — Al mattino, ore 9, visita alla Mostra del ritratto e ai Musei di Palazzo Vecchio; ricevimento al Comune. — Nel pomeriggio, partenza da piazza del Duomo per Fiesole (tranvia elettrica), dove i gitanti visiteranno il Museo Etrusco, l'Anfiteatro romano e la Cattedrale; ricevimento al Comune. — Ore 19, ritorno a Firenze. — Ore 21, nel salone della Camera del lavoro, consegna del ricordo alle organizzazioni fiorentine.

Mercoledì, 13. — Al mattino, ore 8,30, gita al piazzale Michelangiolo. — Ore 10, ritorno in Firenze, per visitare la città ed i suoi monumenti. — Nel pomeriggio, partenza da piazza del Duomo (tranvia elettrica) per la passeggiata delle Cascine. — Ore 20,30, ricevimento dei gitanti da parte di tutte le rappresentanze delle Associazioni economiche fiorentine, con bicchierata nei vasti locali della Società «Andrea del Sarto-Unione».

Con giovedì, 14, il programma della gita avrà fine.

Il Comitato ordinatore provvederà, a richiesta degli interessati, all'alloggio, il cui prezzo sarà di L. 2, ed al vitto in ristoranti decenti e puliti, dove si potranno avere due pasti per L. 4; il pagamento tanto dell'alloggio, quanto del vitto dovrà essere fatto di presenza dai gitanti.

A maggior schiarimento per i gitanti della regione piemontese, rendiamo noto che i limiti delle tessere regionali di L. 1.25, con le quali si ha il diritto al ribasso del 50 0/0 onde recarsi a Torino, e da Torino ai loro paesi, con validità del biglietto di giorni dieci, sono le seguenti stazioni: Modane, Susa, Aosta, Varallo, Iselle, Castelletto Ticino, Oleggio, Trecate, Mortara, Torreberretti, Pontecurone, Arquata, Ovada, Morana, Saliceto, Ormea, Vievola, Barge e Torre Pellice: dalle stazioni intermedie tra le suindicate e quella di Torino saranno distribuite le tessere suddette, concesse ai soli partecipanti della gita Torino-Roma-Firenze: queste avranno effetto a datare dal giorno 7 settembre.

I gitanti, a cura del Comitato ordinatore, saranno provveduti di appositi manifestini contenenti tutte le indicazioni necessarie al viaggio ed alla permanenza in Roma e Firenze, che verranno distribuiti sul treno.

Il Comitato ordinatore, aderendo ad infinite richieste, specialmente della regione, ha deciso di prorogare fino al 3 settembre il termine utile per le inscrizioni; ma si prega tutti coloro che intendono parteciparvi di inscriversi subito, versando l'importo del biglietto di viaggio, onde facilitare al Comitato la preparazione degli alloggi e la buona organizzazione della gita.

Tutti coloro che non parteciperanno ai festeggiamenti ed alle riunioni indette dal Comitato ordinatore saranno liberi, giunti a Roma, di trattarsi come meglio crederanno, facendo ritorno come e quando vorranno.

Prezzo del biglietto andata e ritorno, validità a tutto il diciassette settembre, con tre fermate intermedie, con diritto ai ribassi per entrare nelle Esposizioni, Musei, guide, alloggi, ecc.: terza classe L. 33,40; seconda L. 52,60; coloro che hanno versato la quota di L. 5 sono pregati di versare subito il rimanente dell'importo del biglietto.

Gli uffici del Comitato ordinatore sono aperti senza interruzione dalle 8 alle 23, a piano terreno del palazzo dell'Associazione, in corso Siccardi, 12. Questo provvederà a mandare a domicilio le relative tessere di viaggio.

***

Si avvertono gli interessati che le inscrizioni alla gita sono aperte a tutto il 3 corr.; alla sera di tal giorno si chiuderanno definitivamente.

Il Comitato operaio romano avverte che è in grado di allogare oltre 1000 gitanti nelle più centrali e comode pensioni della città, al prezzo da L. 6 a L. 7 al giorno, alloggio e due pasti compresi.

Il Comitato ordinatore della gita prega gli inscritti alla gita e quelli che si inscriveranno se intendono o no che sia provveduto per loro all'alloggio ed eventualmente anche al vitto.

I nemici delle guardie

L'altra notte alcune guardie della Sezione di S. Salvario si incontrarono in un individuo, il cui contegno non era conforme a quello di un cittadino tranquillo e rispettoso della pace altrui. Gli agenti lo richiamarono all'ordine; ma, invece di ubbidire, lo sconosciuto si offese e li oltraggiò col titolo di vigliacchi. Egli venne in conseguenza dichiarato in arresto; ma alla intimazione di rito l'energumeno si ribellò, opponendo all'azione delle guardie calci e pugni.

Mentre avveniva la colluttazione, sopraggiunse un altro individuo, il quale si unì al primo, nel desiderio di aiutarlo; e poichè anche costui oltraggiò gli agenti, venne anche lui dichiarato in arresto.

Anche un tenente dell'esercito, il quale aveva richiamato i due sconosciuti ad un contegno più civile, fu gratificato del titolo di vigliacco.

Alla Sezione, dove furono poscia tradotti, i due energumeni furono identificati: il primo per certo Converso Giuseppe, d'anni 31, abitante in via Saluzzo, N. 7, ed il secondo per certo Faslone Enrico, d'anni 22, orefice, abitante in via Venti Settembre, N. 43.

ALL'ESPOSIZIONE

La festa veneziana di stasera

Come abbiamo avuto occasione di annunziare, stasera avrà luogo sul Po nel tratto compreso nel recinto dell'Esposizione la festa veneziana.

La gran zattera di circa 180 metri quadrati, illuminata sfarzosamente, seguita da molte altre barche, così da fare un complesso di oltre 5000 lanterne veneziane, risalirà il Po dal Palazzo dell'Ungheria fino al Ponte del Pilonetto, portando la Banda municipale che darà concerto.

Il corteo dei galleggianti illuminati scenderà poi nuovamente fino al ponte Umberto.

Una visita popolare d'istruzione

Domenica 3 settembre avrà luogo, per iniziativa della Scuola Popolare Universitaria, la prima visita popolare d'istruzione all'Esposizione Internazionale di Torino.

Verranno visitati i padiglioni dell'Argentina, America Latina e Brasile. Il convegno è fissato per le ore 9 antimeridiane sul Ponte Umberto I, angolo via Moncalieri.

Il sesto concerto al Padiglione Brasiliano

Stasera, sabato, nel salone del Padiglione Brasiliano avrà luogo il sesto concerto per inviti. Saranno esecutori la signorina Vera Carrera, la signorina Luisa Giovannetti ed i signori Alfredo Oswald, Carlo Giovannetti, Fighera e Mussini.

Il concerto comincerà alle 21 precise.

La civica filarmonica di Bellinzona

Venerdì prossimo, 8 corrente, giungerà a Torino, col treno delle 17, la Civica Filarmonica di Bellinzona, composta di 62 esecutori e diretta dal maestro Lodovico Mattei.

Questo Corpo musicale, — assai apprezzato in patria per la serietà dei suoi intendimenti artistici — sarà accompagnato da una numerosa comitiva di concittadini del distretto di Bellinzona, che si tratterranno a Torino fino a domenica sera.

La Filarmonica, con squisito atto di omaggio a Torino, darà venerdì stesso un grande concerto nell'interno dell'Esposizione, eseguendo, pressochè esclusivamente, composizioni di maestri italiani.

Il Re assisterà alla Commemorazione forense

Alla Commemorazione forense che avrà luogo domani, domenica, nel salone delle Feste all'Esposizione, assisterà S. M. il Re. Il discorso, com'è noto, sarà pronunciato dal sen. Scialoia.

***

Giungono intanto ed hanno annunziato il loro arrivo da ogni parte d'Italia, molti adesioni alle solenni commemorazioni forensi. Oggi, alle ore 16, al «Restaurant du Parc», i colleghi torinesi offriranno ai colleghi italiani un vermouth d'onore.

Saranno presenti il comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine di Roma, il marchese Clavarino, presidente del Consiglio di Disciplina di Roma; il comm. Ferrazzani, presidente del Consiglio di Disciplina di Napoli; il cav. Calda, presidente del Consiglio dell'Ordine di Piacenza. Interverranno i senatori Villa, Palberti, Frola, Levi Civita, Badini, Di Biasio; i deputati Domenico Pozzi, Panié, Scimonelli. Hanno aderito con lettere entusiastiche gli onorevoli Orlando, Falletto, ecc.

La gita dei congressisti forestali nelle valli del Chisone e della Dora Riparia

Prima di sciogliere definitivamente il Congresso, i congressisti forestali vollero visitare alcune delle opere principali che lo Stato, a mezzo del Corpo reale delle foreste va facendo nella provincia di Torino. Partiti dalla città in due comitive, i gitanti convennero a Perosa Argentina, dove erano ad attenderli il cav. uff. [illegible], consigliere provinciale, il signor Ghiberti, sindaco di Perosa, i signori cav. Tron, Signorini, cav. Ribet, sindaco di Pomaretto, e Bostaia in rappresentanza del sindaco di Pinasca. Dato il benvenuto a S. E. Luzzatti, agli onorevoli Rainieri, Rebaudengo e Miliani, e a tutti i congressisti, i rappresentanti del Municipio di Perosa invitarono i gitanti ad un *vermouth d'onore*. Ripreso il viaggio in varie automobili, la comitiva percorse la strada nazionale, che per Fenestrelle e il colle di Sestrieres conduce ad Oulx, ammirando lungo il percorso le falde delle montagne coperte da foreste di larici specialmente nella valle del Chisone. A Fenestrelle il sindaco signor Buriol, porse il benvenuto ai congressisti, i quali furono pure festosamente accolti a Pragelato dal sindaco signor Griot, ed a Cesana dall'on. Bouvier, dai signori Peyron e Sibille in rappresentanza del Municipio, e dal colonnello cav. Paolo Scotto, comandante del presidio, con l'ufficialità. A Oulx la comitiva si radunò all'*Albergo delle Alpi Cozie*, dove l'organizzatore della gita, cav. prof. Pietro Voglino, aveva fatto preparare la mensa. Alla tavola d'onore presero posto l'on. Luzzatti, gli onorevoli Rainieri, Rebaudengo, Miliani e Bouvier, i consiglieri provinciali Coucourde e Richelmy, l'avv. Bermond, sindaco di Oulx, e vari sindaci della vallata e dei dintorni.

Allo *champagne* l'on. Rebaudengo ringraziò S. E. Luzzatti per l'alta opera prestata per la risoluzione del problema forestale in Italia; le popolazioni delle valli attraversate per la festosa accoglienza fatta e salutò i congressisti. Parlarono quindi l'on. Bouvier e il sindaco di Oulx, e infine Luigi Luzzatti rievocò la figura di un grande statista che del problema forestale fu apostolo fervente: Quintino Sella.

Durante la gita i congressisti poterono ammirare i vivai dell'Amministrazione forestale a Fenestrelle ed a Oulx, dove il Municipio volle fare gli onori di casa, e le opere di sistemazione del Rio Prebec, fatte dallo Stato a mezzo del Corpo Reale delle Foreste.

Una colazione intima in onore di Luigi Luzzatti

La Presidenza della Commissione esecutiva dell'Esposizione ha offerto nel *Ristorante del Parco* all'on. Luzzatti una colazione di carattere intimo, ricordando quanto egli ha fatto per la nostra grande Mostra dell'Industria e del Lavoro, che suscitò la sua più viva impressione, come ebbe occasione di dire in una breve intervista con la *Stampa*. Queste sue impressioni Luigi Luzzatti rievocò ancora in una piacevolissima conversazione coi commensali. Erano intervenuti alla piccola riunione l'onorevole Villa, l'on. Rayneri, l'on. Daneo, l'on. Rebaudengo, l'on. Panié, l'on. Ferrero di Cambiano, i membri della Commissione esecutiva, commendatori Bianchi, Orsi, Boyer, Albertini, Sacchetti, cav. Scarfiotti, il cav. Franchi, l'ingegner Salvadori ed il comm. Poniggia.

Ministri cinesi a Torino

Ricevuti dal comm. Bianchi vice-presidente del Comitato dell'Esposizione, sono arrivati il Ministro degli esteri della Cina, Liang Tun Ien, ed il Ministro plenipotenziario cinese a Roma, Oü T. L. per visitare la nostra Esposizione. Gli illustri ospiti si tratterranno a Torino vari giorni; sono scesi al Grand Hôtel dell'Esposizione.

Le ultime dei furti

Ignoti, mediante scalata, entrarono nell'abitazione del signor Mattioda Giuseppe, in corso Ponte Mosca, N. 41, e vi rubarono L. 80 in biglietti, nonchè un anello d'oro da donna ed altri oggetti d'oro di modesto valore. Certo Negro Michele, abitante in via Galliari, N 10 bis, fu derubato, ad opera di un ignoto provvisto di falsa chiave, della somma di L. 25 in biglietti. Altri ignoti introdottisi nella fabbrica di gelaterie della Società anonima, in via Ormea, N. 100, riuscirono a rubare lire 2000 deposte in un armadio.

I funerali della guardia comunale di Rivalta Torinese

Alle ore 9,30 di ieri mattina hanno avuto luogo i funerali della sventuratissima guardia comunale di Rivalta Torinese, Francesco Cristiano, ferocemente aggredita da un ladro e uccisa a colpi di piccone.

Sul feretro le guardie municipali di Torino avevan con pietoso atto di colleganza deposta una bellissima corona di fiori e si erano recate in larga rappresentanza a dare l'ultimo loro omaggio alla vittima.

Similmente la Società operaia di Rivalta Torinese avevano inviato le loro bandiere.

Fu invece rilevata la mancanza di qualsiasi segno di pietoso omaggio per parte della Municipalità di Rivalta.

Al cimitero, fu il maresciallo delle guardie municipali di Torino, signor Panier, che diede all'estinto l'ultimo saluto, ricordando con parola semplice ma tanto più espressiva e commossa la tragica fine dell'umile eroe, che ha lasciato una vedova e due poveri bambini. E nel saluto il bravo maresciallo s'augurò che le Autorità provvedano almeno alla famiglia orbata del suo capo, onorando così la memoria dell'uomo che ebbe così alto il concetto del dovere e sacrificò per esso la sua vita.

Altre parole di compianto per la memoria dell'infelice vittima pronunziarono pure il marchese Solaro Del Borgo, in nome del sindaco di Rivalta, impossibilitato a intervenire per un sopraluogo dell'Autorità giudiziaria in dipendenza del delitto, ed il maestro signor Rosa-Clot, in nome della Società ex-militari del Comune.

Tentato suicidio

Liotti Vittorio, povero vecchio di 65 anni, da Montanaro, abitante in via Alfieri, N. 3, essendo da molto tempo sofferente per una malattia, l'altra notte in un momento di sconforto, afferrò un rasoio e si ferì profondamente al torace. Per cura di un suo figlio e di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il dottor Quarella che gli prestò le prime cure si riservò ogni giudizio sulle conseguenze della lesione.

Scoppio di gas

La signora Alocco Teresa, nell'entrare in una camera del suo alloggio, in via Buniva, N. 26, con una candela accesa, determinò uno scoppio di gas, di cui l'ambiente era pieno. La fiammata comunicò il fuoco alle cortine di due finestre, e due porte vennero abbattute. Una guardia municipale, accorsa, strappò le cortine incendiate, in modo che ogni pericolo di incendio fu scongiurato. La causa della perdita del gas è dovuta a negligenza di un operaio, che nella giornata avendo fatto una diramazione nell'ambiente, dimenticò di saldare un attacco. Nessuna disgrazia.

Un dito amputato

Il ragazzo Mario Truffo, d'anni 12, abitante in via Monte Bianco n. 23, volle salire a piedi scalzi sopra una bicicletta, in via della Fonsala. La bicicletta era tenuta da un suo compagno. Egli vi si arrampicò sulla parte posteriore, e inavvertitamente posò il piede sull'ingranaggio del pedale. L'ingranaggio, essendo in movimento, gli asportò nettamente un dito. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, il povero ragazzo fu medicato e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Una disgraziata

Amelia Barbieri, d'anni 24, è una disgraziata donna, che abita in via Stampatori n. 18. Ieri sera essa fu colta da un improvviso assalto di melanconia e dalla stanchezza della vita. Chiusasi nella sua abitazione, ingoiava venti pastiglie di chinino dello Stato allo scopo di suicidarsi. Accompagnata tosto all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile in 3 giorni, dopo che le venne praticata la lavatura dello stomaco.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La vittoria di Micheletto nella seconda tappa Firenze-Parma

Dopo essere finito vicinissimo a pochi centimetri da Ganna nella 1.a Tappa, in quella odierna Micheletto è giunto 1.o a Firenze, staccando tutto il gruppo di valorosi avversari. La duplice vittoria del giovane campione che su macchina della marca «Stucchi» ha già vinto il Giro della Romagna ed altre importanti corse, dimostra all'evidenza come i consecutivi trionfi siano in gran parte dovuti alla bontà e resistenza della bicicletta «Stucchi» che gli ha permesso di staccare di sorpresa ieri, e di forza oggi tutti quanti gli altri.

Arti e Scienze

Operette nuove a Torino

La Creola

del maestro E. Bertè

(Teatro Alfieri — 1 Settembre)

Al mondo ci si affaccia senza nostra volontà. Epperò sarebbe indiscrezione chiedere a tanta brava gente che ci sta a fare quaggiù. Ma la domanda è lecita per le opere d'arte. Esse sono premeditate, sono volute. Che è venuta dunque a fare questa «La Creola» sulle scene?

La risposta può essere una sola: a far compagnia alle sorelle maggiori, che sono tante, e sono troppe. Altra spiegazione non so trovare. Certo non è dessa che corrisponda alle idee degli autori.

Ma pare proprio ai due librettisti che possa destare un qualche interesse la ormai rancida gelosia di due donne, che si disputano un uomo, con la conseguente vendetta d'una di queste donne, la quale accusa di tradimento colui, che essa pure ama, approfittando del fatto che un certo piano di guerra, di cui si teme la sottrazione da parte del nemico, fu provvisoriamente trasportato in un padiglione, di cui l'uomo amato — un capitano — ebbe casualmente la chiave per un appuntamento colla moglie del presidente d'una repubblichetta americana?

Questa del presidente, sì, è una macchietta discretamente indovinata, ed è indovinata quella del pretendente. Perchè il primo ha una voglia matta di togliersi di su le spalle la croce del potere per correre a spassarsela a Parigi. Ed il pretendente è un povero diavolo, di cui i malcontenti del Governo hanno fatto un eroe «malgré lui.»

La rivolta sta per iscoppiare e mentre il buon presidente raccomanda agli ufficiali di non prendersela troppo a cuore, perchè a buscarsi una ferita non occorre tanto (e la sconfitta sarebbe per lui la deposizione e quindi la libertà) l'altro, pseudo-eroe, penetra nel palazzo presidenziale per rubarvi il piano di guerra ed è sorpreso dal presidente, ma rimesso — tutto tremante — in libertà.

E sapete perchè? per lasciarlo libero di compiere, occorrendo, il proprio divisamento.

Ma nell'economia generale del lavoro questo episodio è assai piccola parte, nè basta a compensarci del vuoto desolante dell'azione, invano riempito con molta stoppa e con una dose assai forte di musica.

Troppo forte e troppo poco originale. Anzi, senza alcuna personalità. Il Bertè ora atteggia il labbro alle grazie dell'operetta, e di essa non ha il garbo della trovata, la freschezza, la vivacità originale; ora, invece, gonfia le gote dandoci del melodramma pomposo, a base di grandi effetti di ottoni; e fa anche peggio.

Nè qualche spunto discreto basta a salvare, secondo noi, un'opera, che è ben fatta tecnicamente, ed abbastanza bene istrumentata; ma che ha un difetto d'origine: quello di una paternità incerta, che la fa ad un tempo figlia dell'operetta e del dramma musicale, senza che l'una o l'altro ci appaiano almeno segnati con qualche netto contorno.

Nondimeno l'operetta fu applaudita. Ma il calore dell'applauso venne assai temperandosi allorquando alle approvazioni veramente inconsulte e troppo chiassaiuole di una piccola parte di pubblico un'altra parte si oppose giustamente, evitando anche certi bis voluti da qualche spettatore intemperante, o forse troppo compreso del cómpito affidatogli.

Tutto ciò nocque, naturalmente, alla serietà del successo di un'opera destinata a passare senza infamia e senza lode. E arrecò pure qualche danno all'equilibrio ed alla serenità di un'esecuzione buona in genere, accurata, e che ci rivelò, tra altro, un brioso e assai notevole segno d'arte, che ci riserviamo di studiare meglio, nella Cilla.

Tra gli interpreti migliori ricordo la Poli, dalla voce pastosa e robusta, se anche non sempre sicura nell'intonazione; la Pozzi; lo Stella — un tenore non privo di qualità, che forse appariranno anche meglio col procedere della stagione —; il Valle, misurato nella comicità, epperò efficace e piacevole.

L'orchestra, abbastanza nutrita, assolvette discretamente il suo cómpito; meno buoni mi parvero i cori, sovratutto di donne.

Messa in scena, al solito, accuratissima, e forse più ricca, qua e là, che non di vero buon gusto. Ma in genere assai lodevole.

Allo spettacolo assisteva un pubblico affollato ovunque, e nelle sedie chiuse assai elegante.

Questa sera *La Creola* si replica, ed è a sperare che l'ambiente sia più sereno, poichè non è proprio il caso di prendersela troppo a cuore per simili lavori.

Per il primo dei prossimi concerti orchestrali all'Esposizione

Siamo lieti di poter dare sin d'ora il programma del primo concerto orchestrale della serie autunnale.

Esso, come già annunciammo, sarà diretto dal Guj ed avrà luogo mercoledì, 6 settembre, alle ore 21.

Eccone il programma:

1. Beethoven, *Re Stefano*, ouverture;
2. Saint-Saëns, 3.a Sinfonia in do minore (con organo e piano);
3. Strauss, *Morte e trasfigurazione*;
4. Verdi, *Vespri Siciliani*, ouverture.

L'interessante sinfonia del Saint-Saëns in do minore fa dunque parte del programma. E ciò contrariamente a quanto s'era dapprima stabilito. Di ciò va data lode alla Ditta Vegezzi-Bossi, la quale, dopo l'avvertimento da noi dato, provvide con alacrità a porre l'organo di sua costruzione in condizioni da poter — almeno nel ripieno — figurare degnamente in queste feste dell'arte.

Stato Civile di Torino

1.o settembre 1911.

NASCITE 22: di cui maschi 11, femmine 11.

MORTI: Basteris Faustina ved. Colombo, di anni 77, da Bagnasco, agiata, via della Zecca, 34.
Monti Angelo, id. 19, di Torino, calzolaio, via Caserta, 6.
Villata Giulio, id. 76, di Rosingo, manovale, via Aosta, 22.
Garrone Pietro, id. 57, di Vercelli, professore di musica, via Mazzini, 37.
Scaringi Teresa, id. 20, di Lecce, agiata, corso Vittorio Emanuele, 94.
Mussi Anna, id. 17, di Tonco, sarta, via Montaldo, 1.
Cavallo Luigia ved. Raimondo, id. 51, di San Sebastiano Po, casal., via B. Parini, 127.
Salsa Luigi, id. 72, di Montanaro, ex-cantoniere, via Locana, 30.
Tego Placida, id. 50, di Torino, ricamatrice, via Bologna, 75.
Anfossi Erminia ved. Comodo, id. 66, di Brusasco, casalinga.
Godinasso Giuliano, id. 64, di Torino, segatore.
Ceccoli Lodovico, id. 63, di Roma, dentista.
Spartino Francesca ved. Pastore, id. 79, di Casale Monferrato, casalinga.
Ferrero Carolina, id. 48, di Brandizzo Torinese, commessa.
Pronati Cesare, id. 48, di Pinerolo, garzone latt.
Anselmo Battista, id. 25, di San Benigno Canavese, muratore.
Busolin Mario, id. 25, di Pinerolo, falegname.
Villata Giovanni, id. 72, di Quarto d'Asti, agr.
Ruffinetto Giovanni, id. 25, di Torino, ocolar.
Savio Enrico, id. 41, di Bussolino Gassino, contadino.
Cristiano Francesco, id. 33, di Rivoli, guardia comunale.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 8 alle 24. Prezzo d'ingresso: dalle ore 8 alle ore 18, L. 1; dalle 18 alle 24, L. 0 50.
PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.
ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sevini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 21: *La Creola*, operetta in tre atti, musica del maestro Bertè. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 21: Rappresentazione di varietà e trasformismo di Leopoldo Fregoli (prima rappresentazione). — Ingresso L. 1 50.
TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). (Compagnia d'opere comiche e d'operette Gea della Garisenda). — Ore 21: *La sposa milionaria*, operetta in tre atti, musica del maestro M. Bertè (novissima, 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 1.
TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.
GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Castello. Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.
MESSINA DISTRUTTA. Rioc. al vero. Ingr. L. 1.
KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Scivolodromo: *Skating*.

Oggi, alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente il

Dott. Prof. Ostino Cav. Giovanni

Maggiore Medico

La vedova GIUSEPPINA FALCETTO ed i congiunti ne dànno il triste annunzio.

Firenze, 1.o settembre 1911. [illegible]

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 2 settembre, alle ore 18, partendo dal viale Principessa Margherita, N. 40.

Non si mandano partecipazioni personali.

Giovedì, dopo lunghe sofferenze, sopportate con animo fermo e con cristiana rassegnazione, è morto

Vassallo Giovanni Battista

Maggiore nel Regio Esercito

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Volontario per la guerra del 1859

La vedova ANNETTA VIGLIONE VASSALLO, i nipoti ed i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio, pregando gli amici di voler prender parte ai funerali, che avranno luogo in Rocco Scrivia, domenica prossima.

Il mesto corteo partirà dalla sua villa, in via Pietrafranda, alle ore 8.30. [illegible]

Venerdì in Cuzzego di Cardezza improvvisamente spirava il

Not. Cav. CELESTE FALCIONI

di anni 74

Le sorelle CATERINA ved. FALCIONI, MARGHERITA e GIUDITTA, i nipoti FALCIONI ENRICO, ALFREDO ed ERNESTO, SAPPA GIOVANNI e GIUSEPPE, coll'animo straziato annunziano l'irreparabile perdita.

I funerali, modesti come li volle il defunto, senza fiori nè discorsi, avranno luogo in Cuzzego alle ore 9 di sabato, 2 settembre. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Cresce il fermento pel caro-viveri in Francia
Scene di violenta rivolta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Le dimostrazioni delle donne di casa contro il caro viveri, che in principio potevano sembrare anche una cosa discretamente divertente, volgono al tragico. Già sapete che questi disordini hanno provocato la morte di un uomo, che era stato ferito da alcune rivoltellate. Ma ciò che dà maggiore pensiero è l'estensione sempre maggiore dell'attuale crociata intrapresa al grido di «Vogliamo mangiare! Morte agli affamatori!» ed al canto dell'«Internazionale», che con strofe di occasione è diventata l'«Internazionale del burro».

Stamane il presidente del Consiglio Caillaux ha avuto al Ministero degli interni una conferenza col ministro di agricoltura e col ministro del commercio, circa il caro-viveri. Una nuova conferenza ha avuto luogo oggi nel pomeriggio.

Violenze e conflitti

Si apprende stasera che dimostrazioni sono avvenute in tanti paesi da non potere nemmeno farne l'elenco, e che inoltre si organizzano sempre più ampie agitazioni per il mercato di domani.

Mandano da San Quintino che le dimostrazioni della notte scorsa hanno avuto un carattere di particolare violenza. Delle bande di gente nelle quali prevalevano le donne, hanno sfondato le porte, rotto le inferriate di una quindicina di botteghe appartenenti a macellai, salumieri, erbivendoli, ecc. Esse hanno tirato fuori le merci, le hanno saccheggiate. Infine hanno gettato sassi contro i magazzini, e ad alcuni hanno appiccato il fuoco.

Un solo quadrone di cavalleria che stazionava a San Quintino è stato letteralmente sopraffatto dalla folla. In quanto alla polizia un commissario è tra i feriti, insieme con 4 o 5 agenti, uno dei quali colpito gravemente.

Pure a San Quintino una dimostrazione ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi. L'agitazione cresce sempre. Si temono violenze contro i beni e le persone. Pattuglie di corazzieri tentano di disperdere gli aggruppamenti. Le botteghe sono barricate.

Ad Anche dei dimostranti sono entrati stanotte negli ammazzatoi ed hanno fatto il «sabotage» della carne che si trovava nei depositi. La folla, che si può valutare a quattro mila persone, tra uomini e donne, ha fatto una dimostrazione oggi nelle strade, ed ha teso anche fili di ferro per impedire le cariche della cavalleria. Quanto alla scorsa notte si hanno questi particolari. Fu un corteo di due mila dimostranti, che dopo avere percorso la città, sfondò la porta dell'ammattatoio, impadronendosi di due mucche e di un montone uccisi. Stamane tre mila dimostranti hanno invaso il mercato cantando l'«Internazionale», preceduti dalle bandiere rosse: si sono recati poi alla stazione assediandola completamente, per impedire l'arrivo dei mercanti e delle merci.

I macellai non uccidono più bestie: le panetterie non cuociono più pane: tutte le botteghe sono chiuse. Numerosi arresti sono stati decisi dalle autorità, ma per timore di maggiori tumulti se ne è aggiornata l'esecuzione.

Trionfi rivoluzionari

A Douai pel bestiame condotto oggi al mercato non si trovavano acquirenti. I beccai di Douai hanno infatti deciso di non più ammazzare le bestie prima di mercoledì, per obbligare i negozianti di bestiame all'ingrosso di diminuirne i prezzi ed ottenere dai pubblici poteri una difesa contro il *sabotage* delle loro botteghe. Al mercato dei legumi non vi erano nè mercanti, nè acquirenti. Tutte le truppe della guarnigione sono consegnate. Il sindaco ha proibito con un decreto tutti gli aggruppamenti. Si sono poi riversate a Douai le donne di Dorignies, le quali si sono recate al mercato per impedire la vendita. 1500 donne di cosa di Waziers con Musiche e bandiera in testa si sono unite a loro. Delle donne hanno arringato i dimostranti, che sono molto sovreccitati.

I dimostranti sono arrivati a Douai cantando l'*Internazionale* e la *Carmagnola*. Delle truppe di artiglieria hanno preso posizione sulla piazza, a disposizione del Municipio. L'emozione è enorme. I macellai si sono riuniti stamane ed hanno deciso di non uccidere bestiame per parecchi giorni. I dimostranti di Waziers e di Aubry sono stati disciolti dalla forza.

A Creuzot le donne hanno invaso varie botteghe e gettato a terra e calpestato e distrutto i generi alimentari. A Brest una folla enorme si è riversata nei mercati. I venditori reclamavano due lire al mezzo chilo per il burro, e L. 1.80 per ogni dozzina di uova. Sono sorte delle dispute e dei tafferugli. Alcuni panieri sono stati gettati a terra. Alcune gonne sono state strappate. I contadini che vendevano sul mercato raccolsero le loro merci e le donne cominciavano a precipitarvisi sopra, allorchè intervenne la Polizia vigorosamente. I contadini abbassarono allora i prezzi a 1.60 e 1.50 per il burro, ed a 1,40 le uova: così si raggiunse una momentanea calma.

Le stesse cose avvengono più o meno in un centinaio di paesi. I beccai scioperano dicendo che non possono accontentare i clienti prima che diminuiscano i prezzi del bestiame. I Municipi intervengono, ma ancora il fermento è vivissimo, e spesso dalla vivacità i dimostranti passano al furore.

La Confederazione generale del lavoro incoraggia i dimostranti mandando propagandisti in alcuni centri. Gli oratori rivoluzionari sono stati portati in trionfo dalle donne.

Minaccie di sciopero generale nei bacini minerari del Galles

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Nei bacini minerari del Galles, nei quali si teme lo scoppio dello sciopero generale dei minatori, pare che comincino a prevalere più miti consigli. Il deputato Wabraham, presidente della Federazione dei minatori del Galles meridionale, ha indirizzato oggi un solenne monito ai suoi confederati, mettendoli in guardia contro il pericolo di uno sciopero immediato, senza la sanzione delle autorità federali. Un altro buon sintomo è quello della sospensione di un congresso di minatori, indetto per domani a Cardiff. In questo congresso si doveva discutere l'organizzazione di uno sciopero generale a breve scadenza, per ottenere la concessione di un nuovo salario minimo a beneficio di tutti i lavoratori delle miniere. Tale decisione sospende per il momento il pericolo di un grande sciopero immediato, ma la situazione resta sempre grave lo stesso ed è difficile prevedere che cosa potrà nascere nelle prossime settimane.

La situazione ferroviaria invece va migliorando ogni giorno. La Commissione arbitrale ha continuato oggi a raccogliere le deposizioni dei «leaders» dei ferrovieri ed ha annunziato che in una prossima seduta sentirà anche l'opinione e le lamentele del personale non organizzato.

(Daily Chronicle).

Nella pausa delle trattative franco-tedesche
Un'indisposizione di Cambon
Previsioni, congetture e commenti

(Servizio speciale della Stampa).

La ripresa dei colloqui tra Cambon e Kinderlen Waetcher rimandata

Berlino, 1, notte.

Il colloquio fra Cambon e Kiderlen Waechter è stato nuovamente rimandato: l'ambasciatore francese, a causa del viaggio Parigi-Berlino è un po' indisposto, e non può uscire dal palazzo; quindi si dovrà attendere almeno ancora due giorni.

Qui non si è affatto preoccupati di questa nuova attesa. I giornali non danno ad essa nessun significato politico particolare: essi dicono che possono attendere; ma commentano il nuovo pessimismo delle notizie che giungono da Parigi. La «Vossische Zeitung» dice che la stampa parigina, che da tre giorni era ottimista, ora, forse per influenza dell'Inghilterra, è ritornata al pessimismo di prima; ma la causa principale si deve trovare anche nell'Italia, la quale mostra ora una certa freddezza verso la Francia, ed anche nella Spagna, la quale vuole assolutamente avanzare le sue pretese al Marocco.

Le *Dernières Nouvelles* di Monaco pubblicano dichiarazioni di un altolocato diplomatico tedesco, in cui è nuovamente affermata l'intenzione della Germania di non fare acquisti territoriali al Marocco; ma di assicurare in cambio completamente i suoi interessi.

«La Germania, si dice, abbandona politicamente il Marocco; ma l'atto di Algesiras sussiste nella sua forma. I compensi che la Francia dà alla Germania per la sua rinuncia non devono cercarsi dalla parte di Togo nè del Dahomey, ma verso il Camerun, che è in qualche modo unito dal Congo belga al sud-est africano. Non si sa ancora se la Germania riceverà un porto del Congo francese, ma ci si può attendere che la Francia abbandoni il suo diritto di precedenza sul territorio spagnolo di Rio Muni, e che, oggi o più tardi, la Germania riceva i territori spagnoli di Fernando Po e di Rio Muni.

Il perfetto accordo di Pietroburgo e Londra con Parigi

Parigi, 1, notte.

Il ministro degli Esteri De Selves, che aveva ricevuto ieri l'ambasciatore di Russia Isvolski, ha ricevuto stamane sir Francis Bertie, ambasciatore di Inghilterra. E queste interviste hanno dimostrato nuovamente l'intera comunanza di vedute dei gabinetti di Pietroburgo, Londra e Parigi circa le questioni che sono oggetto delle trattative a Berlino.

Dalla capitale tedesca intanto si apprende che l'ambasciatore francese Giulio Cambon, il quale a Parigi era stato indisposto e non si era sufficientemente rimesso, è stato costretto anche dalla stanchezza del viaggio a rimanere tutt'oggi in camera. Probabilmente la sua salute non gli permetterà di fare la sua prima visita a Kiderlen Waechter prima di domenica.

La prima conferenza è lunedì

Un personaggio politico, che per solito è bene informato, mi ha detto stasera che i colloqui fra Cambon e Kinderlen Waechter saranno ripresi lunedì a Berlino.

A colloquio con Canalejas
Un nuovo sbarco spagnuolo al Marocco?

Secondo dispacci da Madrid, si conferma negli ambienti ufficiosi imminente la partenza di un corpo di sbarco spagnuolo, formato alle Canarie, incaricato di occupare Sifni, ad 80 chilometri da Agadir. Il governo spagnuolo dichiara di avere preso questa iniziativa d'accordo coi trattati firmati dalla Spagna nel secolo XVI, e confermati nel 1870.

La *Liberté* crede sapere che il Governo francese sia stato informato di questa nuova iniziativa della Spagna, e senza contestarne il pretesto diplomatico, esso abbia fatto tutte le sue riserve sulla sua opportunità e sulla eventuale partenza.

Si ha poi da San Sebastiano che Canalejas, rientrato stamane da Madrid, dichiara che la sua impressione generale è molto soddisfacente dal punto di vista della politica interna ed estera. Egli ha confermato la notizia del viaggio del ministro della Guerra al Marocco. Il generale Luque andrà a visitare Melilla e le posizioni spagnuole circostanti; ma non andrà nè ad Elksar nè a Larrache. Scopo del viaggio è un esame dello stato delle truppe spagnuole nel Riff dove si trovano circa 20 mila uomini. Le spese di mantenimento del corpo di spedizione sono molto rilevanti, e siccome la sicurezza è perfetta in tutta la regione, il ministro va a vedere con i propri occhi se sia possibile fare tornare in Ispagna una parte del contingente.

A proposito della politica interna Canalejas dichiara che la situazione non è mutata. I radicali ed i conservatori hanno tentato di trascinare nella loro orbita il Governo, che invece tiene a mantenere la posizione che ha preso ed a mantenere il proprio programma. Il Ministero è assolutamente d'accordo su tutti i punti. Le voci in contrario sono dichiarate senza fondamento.

Agadir
e il soggiorno dei marinai tedeschi

Londra, 1, notte.

La *Westminster Gazette* pubblica questa sera un importante articolo descrittivo sopra Agadir firmato dal giornalista Mac Cullagh, quello stesso che insieme con l'inviato speciale del *Daily Express* venne espulso da quella città per ordine del Caid, non avendo portato alcun regalo e per mancanza di commendatizie.

«Agadir — scrive Mac Cullagh — potrebbe essere facilmente convertita in una Gibilterra marocchina. Oggi le sue massiccie fortificazioni sono molto pittoresche e grandiose; ma non hanno più alcuna importanza militare. Sopra la porta che guarda verso Mogador si vedono ancora scolpiti un cuore ed una croce, con sopra le iniziali S. C., — Santa Cruz, — che ricorda i tempi della dominazione portoghese.

«Nella cittadella non vi è che una sola bottega, in cui si può soltanto trovare un ebreo che vende sigarette, che evidentemente tiene celate sotto il tetto o qualche altro ripostiglio finchè capita a tiro qualche eventuale compratore. Del resto, all'infuori di queste sigarette e... dei politicanti indigeni, non vi è altro da comprare ad Agadir. Perfino acqua e latte bisogna andarli a prendere ad una piccola città vicina».

Il giornalista descrive poi come passano il tempo i marinai del *Berlin*, l'incrociatore tedesco ancorato nella baia. Essi ogni giorno sbarcano a terra in numero di 30 o 40, e marciano lungo la spiaggia svelti e giocondi. Dagli ufficiali indigeni li accompagnano, sempre ossequiosamente. Un nucleo di ragazzi mori li segue, pieni di entusiasmo. Questi marinai, allegri, a quanto si dice sono disarmati, e sembrano squadre di scolaretti in vacanza vestiti di bianco. Quando essi hanno finito la gita la lancia a vapore lascia il *Berlin* e rimorchia nel porto di nuovo le due scialuppe, dalla cui poppa sventolano due immensi stendardi tedeschi per non mettere alcun dubbio sulla loro nazionalità. Talvolta, in tempo di mare grosso, queste scialuppe non possono avvicinarsi molto alle roccie della spiaggia, ed allora si vedono i marinai tedeschi buttarsi nell'acqua, vestiti come sono, e raggiungere a nuoto il battello, distante una ventina di metri, con la placidezza di anfibii e con l'impertubabilità di macchine. Il capitano dice che l'oggetto di questi spettacoli è di abituare l'occhio degli indigeni alla vista dei marinai tedeschi e della bandiera tedesca.

Il giornalista termina dicendo che i tedeschi stanno facendo sondaggi in tutte le parti della baia; ma gli indigeni non vi prestano molta attenzione perchè si fa loro credere che si tratti di pure e semplici partite da pesca. Di più le scialuppe che compiono questo lavoro si tengono il più lontano possibile dalla spiaggia, ed operano in maniera da non destare sospetti.

È ufficialmente smentito il fiero atteggiamento dell'Inghilterra

Il giornali stasera pubblicano una smentita ufficiale all'affermazione comparsa sulla austriaca *Reichspost*, secondo la quale i negoziati del Marocco avrebbero preso una piega assai grave in seguito all'intrusione improvvisa dell'Inghilterra. Il Foreign Office ha ufficialmente informato l'agenzia Central News che la voce è priva di fondamento. «*L'attitudine dell'Inghilterra* — prosegue l'informazione ufficiale — *non è per nulla mutata dal giorno in cui Asquith alla Camera dei Comuni dichiarò che la popolazione inglese darebbe il benvenuto ad un accomodamento tra Francia e Germania*».

La stessa agenzia chiese anche una conferma ufficiale alla notizia sparsa oggi, che anche l'Italia e l'Austria hanno deciso di chiedere compensi in cambio delle mani libere che la Francia spera di ottenere al Marocco: la conferma però non venne data.

(Daily Chronicle)

I preparativi militari nel Belgio

Bruxelles, 1, notte.

Il giornale *Metropole* di Anversa dice che uno squadrone del 2.o lancieri ha lasciato Liegi stamane per andare verso la frontiera, portando seco dei piccioni viaggiatori. Un ordine sarebbe stato dato al maggiore comandante della guarnigione di Verviers, incaricandolo di tenere costantemente sotto pressione un treno, in modo che quando occorra si possano condurre soldati in mezz'ora verso il forte di Liegi. Il corrispondente apprende che una forte ordinazione di granate a mano è stata fatta da parte dei forti della Meuse. A Namur le truppe hanno ricevuto ordine di non fare la loro marcia di allenamento al di là dei settori delle posizioni. Il giornale aggiunge, peraltro, che tutte queste misure non debbono allarmare nessuno.

Joao Chagas
incaricato della formazione del ministero portoghese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il «Temps» ha da Lisbona: La costituzione del Ministero continua a presentare delle difficoltà, visto che il presidente considera un Gabinetto di conciliazione come preferibile per le nuove istituzioni. Il ministro portoghese a Parigi, Joao Chagas, appena arrivato qui, ha ricevuto l'incarico di costituire un Ministero di unione repubblicana. A questo scopo ha fatto delle pratiche presso Alfonso Costa, che è capo del gruppo radicale. Sembra che questi abbia fatto all'attuale offerta la stessa accoglienza intransigente che egli fece alle consultazioni del presidente della Repubblica. Chagas si è dunque rivolto verso un ministero formato con elementi di blocco di maggioranza. Egli ha avuto a tale scopo parecchie conferenze senza risultato. Facendo appello a Joao Chagas si è voluto opporre alla popolarità d'Alfonso Costa quella di un antico rivoluzionario, ma capace di costituire un Ministero assai forte per fare fronte alla opposizione violenta annunciata dal gruppo di Costa e Machado, specialmente, verso ogni attuazione della legge di separazione. Il ministro degli affari esteri ha letto ieri alla Camera dei deputati una nota del 24 agosto alle legazioni estere assicurante il mantenimento dello «statu quo ante» alle chiese straniere esistenti. Il ministro aggiunge che egli non ha mai mescolato la questione della separazione e quella del riconoscimento della Repubblica, essendo questo riconoscimento un dovere da parte delle altre Nazioni. Egli assicura che il riconoscimento della Repubblica portoghese da parte dell'Inghilterra si effettuerà oggi o domani.

La repubblica portoghese
sarà presto riconosciuta dall'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 1, notte.

Il ministro degli esteri ha dichiarato che la Repubblica portoghese verrà ufficialmente riconosciuta dalla Gran Bretagna nel termine di pochi giorni.

Operaio ferito gravemente
nell'atterramento d'un areoplano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Un grave accidente è avvenuto stamane alle 6,45 sul campo di manovre di Issy les Moulineaux. Un nuovo pilota, l'aviatore Converi che faceva delle evoluzioni su un monoplano, aveva effettuato un *virage* e si disponeva ad atterrare allorchè vide dinanzi a sè un distaccamento di soldati in esercizio. Per evitarli, l'aviatore spinse obliquamente il suo apparecchio, in modo un po' brusco; così la macchina andò a battere poco più oltre sulla strada che traversa il campo di aviazione. In questo momento passavano tre operai e vedendo l'apparecchio che arrivava a tutta velocità, due si coricarono rapidamente in terra, ma l'altro, un elettricista meccanico, non ha potuto trarsi in disparte e l'elica gli squarciò orribilmente il braccio, ferendolo molto gravemente.

L'esplosione d'una caldaia a bordo d'un piroscafo tedesco
Sei morti — Quattro feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Ad ora tarda di questa notte è giunta da Stettino la notizia di una terribile catastrofe navale, nella quale morirono sei persone e ne rimasero gravemente ferite quattro.

Il primo telegramma reca: Oggi, alle 4, nella baia di Spetenitz, per l'esplosione di una caldaia, è saltato in aria il piroscafo del Governo, Strewe. Vi sono nove morti, tra i quali il comandante, il capitano ed il primo macchinista, e due feriti mortalmente.

Ulteriori particolari informano che oggi, alle 2,30, il piroscafo era giunto a Stettino con il capitano Slesinsky e si fermava nella baia di Spetenitz per ricevere nuovi ordini. Erano a bordo dieci persone, quando, verso le 4, per cause che non si poterono ancora stabilire, scoppiò una caldaia. Lo scoppio fu così violento che il comandante fu lanciato con forza contro la draga del piroscafo, riportando la frattura del cranio. Questi morì sul colpo. Il capitano ed un macchinista furono anche essi lanciati a grande distanza, e rimasero cadaveri. La stessa sorte subirono un fochista e due marinai, che riportarono ferite gravissime, tanto che soccombettero pochi minuti dopo la catastrofe. Degli altri quattro, due furono feriti gravemente, gli altri due lievemente.

L'impressione suscitata dalla grave catastrofe è immensa. Subito si organizzarono soccorsi. I quattro feriti furono oggetto delle più sollecite cure.

Intanto il piroscafo tedesco fu trascinato in un posto dove l'acqua è molto bassa e fu lasciato adagiare nel fondo.

Probabilità della restituzione della "Gioconda,,
Era autentico il quadro asportato?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Stasera alcuni giornali recavano: «Una strana voce è nata nel principio del pomeriggio e cioè che la *Gioconda* era ritrovata, od almeno era alla vigilia di essere trovata. Alla amministrazione delle belle arti, al Louvre, in questura non si sa nulla o non si vuole dir nulla, ma indiscrezioni di alcuni iniziati lasciano indovinare che la *Gioconda* potrebbe tra poco ritornare al salon Carrè, come la statua fenicia stata restituita in questi giorni al museo di antichità».

Pertanto, sono passate parecchie ore e non vi è proprio nulla di concreto da aggiungere a queste poche parole che hanno suscitato tanta curiosità e che alcuni hanno voluto riavvicinare all'avvisetto comparso stamane nel *Paris Journal*: «La Gioconda B. S. sta bene, aspettiamo».

Come è noto, si tratta dello stesso giornale che riuscì a ricuperare alcuni giorni fa la statua fenicia, pure sparita dal Louvre, dando al ladro del denaro e garantendo il segreto e che d'altro canto offre 50 mila lire a chi riporterà la *Gioconda*, perciò molti sono accorsi agli uffici del *Paris Journal*, dove peraltro il redattore capo si limita a rispondere:

— Non esagerate, diceva egli, se ci deve essere una novità, questa non verrà oggi.

— Ma vi è stata offerta la restituzione della *Gioconda* da fare al Louvre per vostro tramite?

— Conviene diffidare delle mistificazioni, rispondeva senza compromettersi il redattore capo, noi prendiamo tutte le nostre precauzioni per non essere giuocati.

Si è detto da qualche giornale che le pretese del ladro della *Gioconda* ascenderebbero alla cifra di 150 mila lire, che sarebbero versate immediatamente dal *Paris Journal* per restituire Monna Lisa. Così siamo sempre a discutere intorno alla *Gioconda* con la stessa ampiezza dei primi giorni. Noto che secondo alcuni il recente furto avrebbe tolto al Louvre non l'originale ma una copia del famoso ritratto. Ora la *Patrie* ha ricevuto da un corrispondente, di cui essa non rivela il nome, che essendo artista pittore e restauratore di quadri è stato incaricato nel 1901-1903 di riparare un gran numero di quadri ed incisioni appartenenti ad un antiquario di Saint Etienne. Una lettera indicava che tra questi quadri si trovava un'ultima copia della *Gioconda*, copia fatta sul legno. Quando durante il 1902 egli restituì questa copia notò due piccole macchie di colore verde pallido, che durante il suo lavoro erano sfuggite alla sua osservazione. Era ormai troppo tardi per cancellarle, esse del resto erano quasi impercettibili ed il pittore le lasciò stare. Ora, nel luglio scorso il pittore restauratore, trovandosi al museo del Louvre, verificò la *Gioconda* e constatò la presenza delle due piccole macchie verde pallido, che si trovano in alto a sinistra. «La mia convinzione, egli dice, era fatta: la vera *Gioconda* non è più o era stata sostituita dalla copia del 1902».

L'inchiesta potrà stabilire quale credito merita questa versione.

I "records,, della distanza e della durata battuti dall'aviatore Fourny

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

A Buc l'aviatore Fourny, capo pilota della scuola Farman, che si era elevato stamane alle 4,41 per tentare di conquistare il premio Deutsche de la Meurthe (massima distanza senza scalo), batteva alle ore 10,56 il *record* di durata, delle 8 ore e 12, che era detenuto da Enrico Farman. Alle 2,24 batteva il *record* di distanza senza scalo, dopo avere compiuto 633 chilometri.

Alle 3:13 il *recordman* aveva effettuato 700 chilometri con un vento di otto metri al secondo, che ha provocato violenti mulinelli.

L'aviatore, nonostante la vittoria raggiunta, ha continuato a volare compiendo così 723 chilometri.

Un lungo volo attraverso il canale di Bristol

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

L'aviatore inglese Hucks, che fu capo assistente al servizio di Graham White, ha compiuto oggi sopra un monoplano un lungo volo attraverso il canale di Bristol, da Weston Supermare a Cardiff e viceversa. Nessun aviatore aveva ancora eseguito questa doppia traversata.

(Daily Chronicle)

La donna fatale
Una tragica storia d'amore e di morte

Berlino, 1, notte.

La notizia viene data in poche righe dai giornali di Berlino: «Il noto scrittore umorista Weber, arrestato sotto l'imputazione di frode e di falsi, dopo un breve interrogatorio è stato liberato».

Suicidio o assassinio?

Ma una tragica misteriosa storia si nasconde dietro questo stelloncino di cronaca: il fatto di oggi non è che un episodio di un romanzo incominciato due anni or sono in una cittadina di confine russo e non ancora terminato. Viveva colà nell'anno 1909 il maggiore Von Schaen Beck con la moglie, una bellissima ed affascinante signora, e due figli. Un mattino egli venne trovato ucciso nella sua stanza da letto, con un colpo di rivoltella al capo. Si pensò subito ad un suicidio, benchè non vi fosse ragione che potesse avvalorare questa ipotesi.

Tuttavia una inchiesta stabilì che una finestra era stata rotta, e che quindi non potevano essere stati che i ladri ad introdursi nell'abitazione, e si ricostruisse il fatto così: il maggiore, avendo sentito rumore di persone estranee di notte, sarebbe disceso dal letto in fretta, avrebbe calzati i pantaloni e sarebbe accorso a vedere di che cosa si trattava. I ladri, sorpresi, lo avrebbero ucciso.

Bisogna notare che il maggiore dormiva al piano terreno, mentre tutta la sua famiglia dormiva al primo piano. Questo faceva perchè al mattino si doveva alzare presto, per la caccia, e non voleva disturbare la sua famiglia.

Si notò in seguito che la moglie dimostrava una indifferenza troppo inesplicabile; e poco tempo dopo anzi essa se ne andò dalla cittadina. Cominciarono subito i mormorii su questo fatto: si frugò nella vita di lei, creduta fino allora illibata, e si venne a sapere che ella aveva un amante: un collega di suo marito, il capitano Von Goeben. Tuttavia le persone che conoscevano il capitano, si ribellarono all'idea che questi fosse colpevole. Egli doveva passare presto allo Stato Maggiore: era un ufficiale distintissimo ed aveva partecipato a diverse campagne.

L'assassino si uccide.

Ad ogni modo il capitano Von Goeben venne arrestato. Egli però negò sempre; ma la signora, saputo dell'arresto del suo amante, scrisse una lettera nella quale lo pregava di non comprometterla.

La lettera venne aperta dai giudici; e allora il capitano dovette confessare tutto, tanto più quando seppe che la sua amante era stata già di molti altri. Egli disse che la signora Schoen Beck gli aveva fatto un giorno giurare che avrebbe ammazzato suo marito. Egli in un momento di debolezza, poichè era molto innamorato della signora, giurò. Una notte infatti si recò nella villa del suo collega, ruppe un vetro di una finestra, e per quell'apertura entrò nella camera, e vide il maggiore che al primo momento rimase sorpreso di vederlo in quell'ora; ma il capitano subito sparò un colpo, che colpì l'ufficiale alla fronte, uccidendolo. Aveva così compiuto il suo giuramento.

Tale il racconto del capitano e subito dopo anche la signora venne arrestata. Ma poichè il capitano, come vi dissi, era molto di spirito, si volle farlo passare per un irresponsabile. I medici lo visitarono accuratamente, e ad uno di essi il capitano un giorno domandò: «Credete voi che io sia veramente un irresponsabile?»

Il medico dopo averlo ben visitato gli disse chiaramente: «No; voi avete agito con piena consapevolezza».

Dopo questa risposta il capitano decise di morire. Un giorno gli portarono una razione di pane, con un piccolo coltello senza punta e nemmeno affilato per tagliare il pane. Il capitano si uccise con quel coltello. L'autopsia stabilì che doveva avere impiegato un quarto d'ora per recidersi la carotide. Prima egli si era forata la gola con la lama non tagliente; poi a poco a poco, a forza si era scavato nel collo fino a poter raggiungere la carotide.

Poco dopo — inconcepibile mistero della giustizia tedesca — la signora, dietro una forte cauzione fu liberata.

Il matrimonio del romanziere.

La signora andò in Inghilterra, dove conobbe lo scrittore berlinese Weber. Tra i due si iniziò subito un idillio. Il Weber si dimostrò follemente innamorato; ma un giorno la signora gli disse: «Se sapeste chi sono, voi certamente mi sfuggireste», e gli narrò tutto il suo passato.

Il Weber tuttavia la sposò. Essa aveva duecento mila marchi, ed in poco tempo lo scrittore berlinese glie ne sciupò 150 mila: poscia l'abbandonò.

Da quattordici giorni i due sposi si erano separati. Stamane il Weber è stato arrestato, ed oggi è stato nuovamente liberato. Infatti i furti che gli furono imputati non furono provati. La moglie, la sfinge, la donna affascinante che vide sacrificati all'altare della sua bellezza due vittime umane, deve anche rispondere delle sue colpe in un giudizio che forse pur troppo non si farà mai più; e nuovi capitoli si aggiungeranno ancora al fosco romanzo.

In Turchia
il colera continua a far strage

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 1, notte.

Ieri qui ci furono settanta casi di colera con 28 decessi. Queste cifre non comprendono i casi verificatisi fra le truppe della guarnigione e fra quelle arrivate di recente dall'Albania per ritornare ai loro paesi. Queste ultime furono trattenute fuori della città in un campo di isolamento. Si dice che anche qui l'epidemia vi stia facendo molte vittime. Secondo notizie giunte dalla provincia, il colera va diffondendosi gravemente a Monastir, mentre ad Uskub c'è una media di 70 casi al giorno. Un allarmante focolare di infezione colerica si è determinato a Bouyoukdere, una stazione estiva di grande moda sull'alto Bosforo: un cordone sanitario è stato disposto intorno all'area infetta. I membri dell'Ambasciata russa, che villeggiavano colà, sono partiti per un altro distretto. Si teme grandemente che il colera si estenda alle vicine frontiere di Therapia, dove sono le residenze estive di quasi tutti gli ambasciatori. Le più strette misure di precauzione sono prese per immunizzare il distretto.

Gli ufficiali avevano impedito ai soldati di bere acqua sospetta, ma i soldati ieri sera si ribellarono e dovette accorrere il ministro in persona per convincere i soldati a restare tranquilli. I rappresentanti della Polizia hanno richiamato l'attenzione della Porta sull'estensione che va prendendo l'epidemia.

(Daily Chronicle).

Combes migliora

Pons, 1, notte

Stamane i dottori che curano Emilio Combes hanno constatato un miglioramento sensibile nello stato del malato. Egli si è un po' riposato stanotte. La temperatura rimane normale.

Misteriosa morte di un giovane
investito dal treno

Milano, 1, notte.

Il treno N. 23 delle ore 21 proveniente da Genova, giunto al bivio dell'Acquabella, improvvisamente si arrestò. Il macchinista balzato dalla locomotiva disse al casellante che circa 600 metri più indietro temeva di avere investito qualcuno.

— Ho udito un sobbalzo — aggiunse — vai a vedere.

Mentre il treno riprendeva la corsa verso Milano, il casellante Carlo Bertani recatosi a ispezionare la linea alla distanza indicata dal macchinista, rinvenne prima un braccio e un fazzoletto, non però intriso di sangue. Poi a pochi passi più avanti un altro braccio, più innanzi ancora, completamente tagliato in due, il tronco di un giovane dell'apparente età di 21 o 22 anni, vestito di scuro. Cosa ancor più orribile, il cuore della sventurato fu dal casellante rinvenuto ridotto informe poltiglia ad una ventina di metri dal binario.

Avvertite le autorità della lugubre scoperta, si recò subito sul luogo il delegato della sezione. Il Bertani, interrogato dal funzionario, dichiarò che pochi minuti prima dell'arrivo del treno aveva scorto tre individui sostare lungo il binario: avvicinatili, li invitò ad allontanarsi.

— Badate che sta per arrivare il treno, allontanatevi — disse.

Due, dei quali uno era scamiciato, obbedirono e saltarono la scarpata e scomparvero; il terzo invece continuò a camminare sul binario.

Il casellante ritiene che quello sia l'individuo stritolato dal treno. Ha aggiunto anche che sospetta possa trattarsi di delitto e non di disgrazia o di suicidio. Secondo lui, l'infelice potrebbe essere stato gettato sotto il treno dai due compagni.

Ulteriori informazioni recano che perquisite le tasche del cadavere, non fu trovata nessuna carta che valesse ad identificarlo; si rinvennero soltanto un giornale, due fazzoletti e una scatola di cerini.

Nella tasca del gilet fu trovato un borsellino di cuoio diviso in due, ma senza denari; dietro la scarpata fu trovato un cappello nero floscio che evidentemente apparteneva alla vittima; sulla fronte dell'infelice si riscontrò anche una ferita in senso verticale.

Micheletto colpito da foruncolite non potrà proseguire?

Firenze, 1, notte.

Il corridore Micheletto, vincitore dell'odierna tappa, appena giunto dovette mettersi a letto colpito da una dolorosa foruncolite, che temesi possa impedirgli di riprendere posdomani la corsa. Egli viene curato da un distinto sanitario, il quale spera di potergli permettere di allinearsi al traguardo della III Tappa. Micheletto mi disse di aver compiuti gli ultimi due chilometri del percorso con una gomma forata, che non volle più sostituire per la vicinanza del traguardo e il timore di venir raggiunto da Pellissier e Galetti, egli giunse pertanto correndo sul cerchione. La sua vittoria è quindi ancora più ragguardevole.

Un prossimo lieto evento alla Reggia germanica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Secondo la *Gazzetta di Danzica*, si prevede una nuova nascita nella famiglia del principe imperiale.

La traduzione della vedova Guillotin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

La signora Guillotin arrestata ieri è stata accompagnata da due gendarmi alla stazione ed ha preso posto alle 7.40 in un compartimento di prima classe nel treno che dalla «gare» d'Orsay si recava a Tours. La signora, che era vestita a lutto, ha traversato liberamente la stazione; i gendarmi camminavano innanzi a lei, due agenti in borghese la seguivano a pochi passi. La signora Guillotin sembrava molto accasciata. La notizia della sua presenza ha richiamato una enorme folla di curiosi.

Il debito pubblico aumenta in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Nella commissione parlamentare per il controllo del debito dello Stato, il presidente constatò che nel corso dell'ultimo quadriennio il credito è aumentato da 9 miliardi 847,071,833 corone a 14.111.449.352 corone; quindi anche la somma annua degli interessi da pagarsi dallo stato è aumentata da 394,207,541 corone a 477.844.162; quindi l'aumento del debito pubblico è di 2 miliardi 264,378,000 corone e gli interessi di 83 milioni 637.121 corone.

Nuovi tentativi per la traversata della Manica a nuoto

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 1, notte.

Il nuotatore scozzese Wolff è arrivato oggi per tentare la traversata della Manica a nuoto. Se il tempo lo permetterà, Wolff si lancerà in acqua sabato mattina, alle 6, da Sangatte; sarà scortato da un rimorchiatore, sul quale per garanzia di controllo, prenderà posto chiunque vorrà.

Il nuotatore olandese Oma, che non ha potuto tentare l'anno scorso la traversata dello stretto, è pure arrivato e ripeterà il tentativo dopo il 16 settembre.

Intanto oggi una folla assai numerosa assisteva, alle 2,50, alla partenza del nuotatore Setarn, un nuotatore di Manchester. Il mare era in quel momento molto calmo; la partenza avvenne in eccellenti condizioni.

Tenteranno pure la traversata Holbein e Mayer.

Il suicidio del sottoprefetto di Apt

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 1, notte.

Il sottoprefetto di Apt, Alberto Granet, figlio dell'ex-ministro Felice Granet, deputato delle bocche del Rodano, si è suicidato stamane nella sua proprietà di Arles. Aveva 25 anni, era in congedo da pochi giorni. Si ignorano le cause del suicidio, che desta molta commozione, data la notorietà dell'estinto.

Bollettino della Marina

Roma, 1, notte.

L'odierno Foglio d'Ordini del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Con Regio Decreto in data 12 u. s., i seguenti ufficiali tenenti medici sono stati promossi al grado di capitano a decorrere dal 1.o settembre: Andreuzzi, Amoroso, Ponti, Storace, Bellocchio, Nomo, Guerra, Vittori, De Petris, Cesarano, Calise, Marietti e Gualdi.

Movimento nel regio naviglio. — Le navi *Amalfi*, *Pisa*, *Euro* sono partite da Spezia il 26; la *Regina Elena*, *Napoli*, *Roma*, *Ocelot* sono giunte a Vado Ligure il 28; la *Benedetto Brin*, la *Aquidaban* sono partite da Spezia e sono giunte a Vado Ligure il 28; la *Albatros*, la *Astore*, la *Airone*, l'*Arpia* sono giunte a Maddalena il 28; la *Bersagliere*, partita da Spezia è giunta a Santa Margherita Ligure il 28; la *Lampo*, la *Freccia* sono giunte a Spezia il 28; la *Ostro* è giunta a Bari il 28; la *Nembo*, la *Turbine*, la *Borea*, la *Aquilone*, partite da Spezia sono giunte a Porto Maurizio il 28; la *Lanciere*, la *Garibaldino*, la *Granatiere*, partite da Spezia sono giunte a Santa Margherita Ligure il 28; la *Volta* è giunta a Brindisi il 28; la *Vespucci*, è partita da Pietroburgo per Kronstadt e Stoccolma il 28; la *Mincio* e il rimorchiatore N. 25, partiti da Venezia, sono giunti a Porto Corsini il 28; la *Alpino*, la *Fuciliere*, la *Carabiniere*, la *Pontiere*, partite da Spezia sono giunte ad Oneglia il 28; la *Vesuvio* è giunta a Livorno il 28; la *Pisa*, partita da Spezia giunse a Livorno, indi ripartita il 28 giunse a Spezia il 28; la torpediniera 107 è giunta a Napoli il 28; la 114, partita da Portoferraio è giunta a Portolongone il 28; la 146, partita da Livorno giunse a Cecina ed è ripartita il 28; il rimorchiatore N. 14 giunse a Golfo Aranci ed è ripartito il 28.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 02 1/2.
— Id. per fine prossimo 103 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 150) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 124 080, lettera 124 185.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1458, 1457 50, 1456 75, 1457, 1457 50, 1458.
» Banca Commerciale 857, 857 25, 857 50, 858, 858 50.
» Credito Italiano 581.
» Bancaria Italiana 108 50.
» Banco Roma 108.
» Ferrovie Meridionali 684.
» Ferrovie Mediterranee 410 50.
» Fiat 146 50, 146 75, 146 50.
Cedolini, con prezzi alquanto sostenuti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o settembre, ore 15.15.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 103 25.
» 3 3/4 contanti (corso medio) 103 08 1/2.
» 3 1/2 id. id. 102 90.
Azioni Banca Italia 1456, 1457 50, 1457, 1456 75, 1457, 1457 50, 1458.
» Banca Commerciale 857 50, 857 25, 857, 857 50, 858, 858 50.
» Ferrovie Meridionali 684.
» Ferrovie Mediterranee 410 50.
» Fiat 146 50, 146 75, 146 50.
» Concimi 113.

Prezzi nominali 1 Settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	369 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	345 50
» Ferr. Mantovaparma	500 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	500 —	» Canali Cavour 3 0/0	502 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 —	» Risan. Napoli 3 0/0	498 —
» Ferr. Novara 1460	380 —	Azioni Ferr. Cuneo-Saluzzo maggiore-lire 3 0/0	500 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore	100 —
» 3 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emis. 1881)	360 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 75
serie D (emis. 1888)	360 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	490 —
Città Roma 3 75 0/0	500 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie: Banca d'Italia; Banca Comm. It.; Credito Italiano; Soc. Banc. Italiana; Banco di Roma; Banca della Liguria; Banca di Torino; Società Banca. a la Banca Torinese 184 —.
Trasporti: Società Ferr. Merid.; Mediterranee 500 50; Sicule; Mantova-Modena; Biella 742 —; Piccola; Navig. Gen. Italiana; Tarino Tramways; Ferr. economiche 317 —; Tramway Jora; Tramvie-Opt.
Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gas 300 —; Ferriere Italiane; An. Offic. già Miani 395 —; Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 225 50; Fonderia caratteri (Nebiolo) 200 —; Siderurgica Savona; Acciaierie Terni; Ital. di Elettrochim.; Fabbr. It. d'autom.; R. Zust, d'autom.; Automobili Rapid; An. ital. carburo di calcio (Roma).
Industrie alimentari ed affini; Soc. Gener. Imm. Agr. 279 —.
Industrie varie: Società Acqua potabile di Torino 970 —; Molini e Past. Pantanella (Roma); Ardesie di Genova; Manifatt. Ferrar. 456; Romana Fabb. Zucc.; Venchi e C.; Soc. Cartiera Italiana 1160 —; Cart. Meridionali 410 50; Mont. Iona Bergam. 412 —; Calci Casale; Risanamento e Costruz. (Stampa); An. Poll. e Calzat. 80 —.
Obbligazioni: Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 480 —; Ferrovia Meridion. 350 50; Sarde 314 —; Sarde, serie A 390 —; Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro 510 —; Società Ver. Tramw. e Ferr. economiche 410 —; Officine di Savigliano 410 —; Soc. Elettr. Savona 490 —; Napol. Impr. Elettr. 480 —; Carb. di calcio Roma 480 —; Prest. Prov. Alessand. 400 —; Prov. di Lecce 480 —.
Cartelle: Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 503 —; S. Paolo 3 1/2 0/0; Banca d'Italia 3 1/2 0/0 503 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 513 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 485 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	31	1		31	1
Rend. Franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	94 50	94 50	Cred. Fondiar.	—	—
Id. Franc. 3 1/2	—	—	Suez	5530	5530
Id. Ital. 3 75	—	—	Letti Turchi	213	—
Camb. Londra	25 25	25 25	Ferr. Meridion.	—	675
Cons. ingl. 2 1/2	78 9/16	78 9/16	Rendita Russa	95 25	95 75
Obbl. Lomb.	291	290	N. prest. russo	104 75	104 60
Cambio Italia	99 5/8	99 5/8	Russa 1909	105 50	105 40
Turco unific.	91 70	91 50	R. portogh. 3	65 —	65 —
Banca Parigi	1735	1727	Banca Francia	—	—
Tunisino	444	445	Camb. Madrid	—	—
Egiziane unif.	100	100	R. Comm. Ital.	845	851
R. Ungher. 4	96	96	Rendita serba	90 70	90 70
R. spagn. est.	94	94	Bulgara 1909	478	479
Banca Ottom.	681	676	Ferrov. Piomb.	145	—
Rend. Arg. 1896	—	—	Rionowies	1610	1605
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	605	605
Rame Londra	56 1/16	56 1/16	Thomson	759	751
Brasile 4 0/0	100 30	—	Rand Mines	177	171
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	445	442 50
Brasile 5 0/0	99	99	Chartered	35	36 50
Credit Lyon.	1503	1495	Ferreyra	117	114
Andalouse	401	—	Radfontein	53	51 50
Nord Espagne	400	400	Rondaport	—	—
Saragozza	400	400	Goode Field	105	99 50
Rio Tinto	1660	1653	Gedulà	25	25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	1	31		1	31
Camb. Londra	—	20	Credit. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 075	Ferr. Merid.	120 75	—
Cambio Italia	—	80 30	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	205	205	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo (cons.)	93 75	93 70
Id. 3 1/2	—	—	Deutsche Bank	255	255
Cons. Prus. 4	93 30	93 30	Diskonto	187	187
Rend. Turca 1	94 30	94 30	Bochumer	222	222
Obbl. Frr. It. 3	72 30	72 30	Gelsenkirchen	193	197
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	1	31		1	31
Cred. Austr.	633	634 75	Lire It. (carta)	94	94
Lombardo	121	121 75	Rend. Austr.	93	93
S. Ang.-Austr.	727	730	Id. in carta	93	93
Austriache	748	748	Union Bank	625	626
S. Austr.-Ung.	1970	1987	R. Austr. oro	115	115
Napol. d'oro	19	19	Ungher. 4 0/0	91	91
Argento	100	100	Id. 4 1/2 0/0	80	79
Cambio Parigi	95	95	S. Pont. Ferr.	150	152
Id. Londra	140	140			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro ? —1.
Buenos Ayres, 31. — Pesi carta 227.27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 50.
Londra, 31 — Argento pence 24 1/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. ed essiccaz. delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 1 settembre

Organzino	Colli 10		Kg.	1408,60
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	11	»	975,15
Lana	»	2	»	1030,18
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	23	Kg.	3414,05
Sete pesate	»	1	»	17,51
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	24	Kg.	3430,57

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	»	34	Kg.	3414,05
Pesati	»	1	»	17,51

Bollettino settimanale dei Mercati

del 21 al 27 agosto 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 — a 27 75 al quint.; id. nazionali da 27 50 a 28 10; id. est. da 28 — a 28 50 — Segala da 18 50 a 20 50 — Avena da 22 25 a 22 50 — Riso da 30 50 a 30 50 — Meliga da 18 75 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 50 a 36 50; id. marca N. 2 sc. mano da 36 — a 37 —; id. marca N. superiore da 37 — a 38 — — Crusca da 14 75 a 15 75.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 38 a 46 — Vini da pasto superiori da lire 47 a 52 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 36 a 42.

Fieno maggengo da L. 9 50 — Fieno da L. 9 50 — terzuolo da L. — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 5 25.

Zucchero raffinato (pilé) al quintale L. 160 25; id. raffinato in quadretti, 156 25; id. cristallino N. 1, 151 25; id. id. id. N. 2, 149 25; id. cristallino macinato lavato 146 25; id. id. bianco, 144 25; id. biondo N. 1, 140; id. id. N. 2, 137.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 40 — Galline da 2 — a 3 50 Capponi da 3 — a 5 50 — Tacchini da 6 50 a 8 — — Anitre da 2 75 — a 2 50 Oche da — a —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 00 a 3 15 di 2a qualità da 2 85 a 2 95.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 4 —; id. 2.a qualità da 1 20 a 1 75 pesci minuti da 0 60 a 0 80.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 — a 1 40 — Cipolle da L. 1 10 a 1 50 — Carote da 1 25 a 1 50 Spinaci da 2 50 a 4 — Cavoli la dozz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da — a — — Pomidoro da 0 50 a 1 20 — Cardi al mazzo da — a — — Rape 3 — a 3 50 Fagiuoli da 1 75 a 3 50 Piselli da — a — — Funghi da 7 — a 10 —.

Pere al miria da 2 — a 3 50 — Pesche da 3 50 a 6 — Castagne bianche da — a — — Uva da tavola da — a — — Mele da — a —.

Legna forte al miria da 0 45 a 48 — Id. dolce da 0 35 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 2 20 a 2 20; Vitelli da 2 05 a 2 50; Buoi e Manzi da 1 80 a 2 20; Tori da 1 40 a 1 90; Moggie da 1 40 a 1 80; Vacche grasse da 1 30 a 1 60; Vacche da 1 10 a 1 20; Pecore e montoni da 1 30 a 1 70; Capre da — a —; Agnelli da — a — — Maiali da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 75 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 31 agosto.

Perfosfato Minerale. — Mercato sempre molto calmo con provvisori di consumo buono in alcune provincie, ma scarso in parecchie altre.

Scorie Thomas. — Le consegne avvengono regolari e si intensificano. Vi è domanda quasi costante ed i prezzi si mantengono sostenuti ai limiti noti.

Nitrato Sodico. — Dall'origine si ha notizia di forti spedizioni eseguite nell'agosto che verranno ad aumentare le sue scorte europee. Malgrado ciò e pure mancando attività di contrattazioni le quotazioni dei principali mercati europei rimangono sostenute.

Per l'Italia il prezzo di base si mantiene a Lire 25 Genova.

Solfato Ammonico. — Quotazioni sempre molto sostenute seguite da parecchi affari, sulla base di Lire 31 1/2 franco a 1/2 Genova, Livorno, anche per la primavera.

Solfato Rame. — Continua senza essere molto attiva la richiesta. Si quota l'inglese lire 50,50 sconto 1 1/2 sul Mediterraneo e il nazionale da Lire 51 a 52,25 a seconda delle provenienze e ragione alle fattispecie.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 19:

Rendita 3 3/4 cont. 103 25 — Anticoli 48 — Acqua Marcia 1840 — Acciaierie 113 — Ansaldo 842 50 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 856 — Banco Roma 108 50 — Beni stabili 325 — Condotte d'acqua 325 50 — Elba 221 — Gas 1000 — Immobiliari 261 50 — Imprese Fondiarie 112 — Kerka 207 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 685 — Mediterranee 410 — Montecatini 104 — Molini Pantanella 156 — Navigazione Generale 365 — Omnibus 390 — Piombino 146 — Risanamento 73 — Soda 73 50 — Zuccheri Romani 74 50 — Fondi rustici 190 — Carburo 531.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21,30:

Rendita Italiana contanti 103 05 — Id. fin mese 103 25.

Mediterranee 409 50 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 858 — Banco di Roma 106 — Bancaria Italiana 102 50 — Lanificio Rossi 1560 — Cotoni Cantoni 265 — Rubattino 364 — Raffineria L. L. 333 — Cassa Sovvenzioni 58 — Veneta 166 — Terni 1398 — Milano 138 76 — Obbligazioni Meridionali 350 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 25 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 525 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 92 — Meridionali 683 — Banca d'Italia 1457 — Obbligazioni Mediterranee 504 75 — Metalli 107 — Beni Stabili 320 — Savona 260 — Elba 219 — Distilleria 86 — Carburo 300 — Concimi Chimici 112 — Fondi Rustici 170 50 — Molini Alta Italia 225 — Biscotti 173 — Ferriere 140 — Vizzola 1073 — Ansaldo 843.

Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 41 1/2 — Id. Berlino 124 07 1/2 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 45.

Tendenza incerta.

***

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Qualche esordio con chiusura fermissima. Particolarmente domandate le Terni da 1398 e 1401; Banca d'Italia 1457, 1461; Commerciale 857 50, 859; Eridanea 676, 680; Italo-Americano 219, 221. Pure in buona ripresa troviamo le Elba a 217 50, 219 50; Savona 260 50, 262; Ansaldo 840 50, 843; Industrie zuccheri 279 25; Concimi 111 50, 112; Albani 87; Elettriche Conti 333 e Automobili Bianchi 107 50. Variazioni insignificanti per la Rendita e per i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 19:

Bestocoli. Malgrado l'incertezza del momento sull'esito delle trattative del Marocco e la conseguente debolezza dell'estero, qui ebbe tendenza ferma per migliorare ancora e chiudere ai massimi sui Bancari, Siderurgici e Saccariferi, restando pesanti i Ferroviari e Molitori. Banca d'Italia da 1458 chiude a 1460. Commerciali da 857 a 860 50. Più domandato il Credito a 582. Trascurate le Meridionali. Ferme le Rubattino. Raffinerie e Industria bene sostenute. Domandate l'Eridania da 677 a 681. Terni, contrattate a 1397, chiudono a 1403. Savona da 261 a 262 50. Rendita più sostenuta. Cambi in lenta ma continua tendenza.

Rendita 103 25, 103 30.

Banca 1458, 1459, 1460 — Crediti 582, 583 — Credito 581, 582 — Meridionali 684, 683 50 — Mitteli 410, 410 75 — Rubattino 364, 364 50 — Raffineria 330, 340 — Industria 279, 280 — Eridania 677, 677, 681 — Terni 1397, 1400, 1403 — Armstrong 243, 244 50 — Elba 218, 220 50 — Savona 231, 262, 262 50 — Molini 222 — Semoleria 268 — Ferriere 140 50 — Italia 75 — Banco Liguria 133 25.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 settembre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Genova, 1 settembre - Media uffic. dei cambi: Francia 100 61 1/4; Londra 25 41 1/2; Germania 124 10 —; Svizzera 100 50 1/2; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 45 —.

— Il fallimento di Greco Giuseppe, commerciante costruttore in Torino, via Bertola, 200, venne esteso alla Società di fatto fratelli Greco, corrente in detta località, ed al socio Greco Carlo. Giudice delegato avv. Baccarelli Camillo; curatore provvisorio avvocato Panighetti Guido. Prima adunanza 15 settembre, ore 14,30; verifica crediti 16 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 settembre.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Novara Margherita moglie Ghirardi Roberto, negoziante in drogherie, mercerie e colori, in Torino, via Susa, N. 60. Giudice delegato avv. Baldi Cesare, surrogato nel primo periodo feriale del giudice Baccarelli Camillo. Curatore provvisorio avv. Antonio Pietro Oreglia. Prima adunanza 12 settembre, ore 14,30; verifica crediti 12 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 settembre.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 35 0/0 dalla Società in nome collettivo: « Fonderia Dora » Barbero, Beccio e Grana, nonchè dei componenti Barbero Antonio, Beccio Giovanni e Grana Gabriele, colla concessione dei benefizi di legge.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Saracco, Rossi e Cardone, Società in nome collettivo corrente in Torino e dei suoi componenti: Saracco Vittorio, Rossi Enrico e Cardone Michele. Giudice delegato avv. Martinelli Alberto, sostituito durante il primo periodo feriale dall'avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Pochini Giuseppe. Prima adunanza 18 settembre, ore 14,30. Verifica crediti 14 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 settembre.

Su istanza di Rocchiero Giuseppe, fabbro-ferraio, in Torino, via Ravenna, N. 3, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Angelo Nasi e rimessione della pratica al pretore del I Mandamento di Torino. Attivo L. 95; passivo L. 1587.

— Nel fallimento di Galfione Pietro, fabbricante bigliardi, via Miglietti, 15, venne fissato il giorno 5 settembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 20 0/0, pagabile appena passato in giudicato la sentenza omologativa. A garanzia verrà depositata a mani del curatore la somma occorrente prima della domanda di omologazione.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Pavesio Maria moglie Pranzy esercente negozio panetteria in Torino, via Montebello, 4. Giudice delegato avv. Baldi Cesare, surrogato durante il primo periodo feriale dal giudice avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avvocato Gola Guido. Prima adunanza 12 settembre ore 14,30; verifica crediti 10 ottobre ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 settembre.

— Nel fallimento di Rosa Fioravante esercente negozio di liquorista in Torino, via Arsenale 10, venne conchiuso concordato al 10 %.

— Venne chiuso il fallimento di Bocca Angelo, falegname in Lanzo Torinese per compimento riparto.

— Venne omologato il concordato al 26 % conchiuso coi suoi creditori dalla fallita Belluzzi Maria, negoziante in tessuti in Ciriè, accordandole i benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato al 10 % conchiuso coi suoi creditori dal fallito Vergnano Serafino, negoziante in carta in Torino, via Borgo Dora 31-33, senza la concessione dei benefizi di legge.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

MONTECARLO. Carco persona seria disponga capitali straordinario sistema incrollabile. — Libretto 00,055, posta, Torino. c 33631

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

MATEMATICA Ragioneria: Operazioni di Borsa, Assicur. previdenze. Lezioni, consultazioni. — Via Juvara, 20, secondo piano. Dalle 10 alle 12. c 33871

MATEMATICA, francese, corsi accelerati, ripetizioni. — Prof. Majorca, via Cavour, 11. c 33534

PREPARAZIONE seria esami ottobre studenti scuola media. — Via Cavour, 11. c 33535

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARTE Drammatica: Signorine, giovanotti formansi da Compagnia. Referenze. — Agenzia Garrioli, posta. c 33768

BANCA cerca giovanotto apprendista buona calligrafia. — Scrivere cassetta 1030 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33771

CAPO aggiustatore abilissimo, energico, pratico montaggio grossi motori, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere, dando referenze e possibilmente inviando copie certificati a cassetta 1100 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33545 T

CERCANSI ricamatrici a macchina, occupazione stabile, ben retribuite. — Corso Regina Margherita, 214. c 33606

CERCANSI lavoranti, aiutanti mode. — Pietro Micca, 3, Liat, Ville de Paris. c 33534

CERCANSI insegnanti (interni) lettere, matematiche Scuola Tecnica comunale di Ceva. — Domande, allegando documenti alla Direzione. c 33715 T

CERCASI commessa di bella presenza, pratica nel guarnizioni cappelli. — Rivolgersi alla Cappelleria Inglese, piazza Carlo Felice, 9. c 33766

CERCASI cuoca capace, disponibile subito. — Rivolgersi corso Oporto, 17. c 33647

CERCASI abile bambinaia. — Inviare offerte, referenze al dottor Pozzolo, Finalmarina. 33637

CERCASI ripetitore matematica e computisteria. Collegio provinciale. — Scrivere cassetta 1085 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33738

CERCO cameriera per coniugi soli; buoni servizi; buon stipendio. — Bigliona, via Po, 38. c 33739

CERCO domestico chauffeur vetture elettriche; occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1018 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33760

CERCO cameriera Caffè Risorgimento Ber. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 33655

DICIASSETTENNE robusto e con ottime referenze cercasi per commesso magazzino alimentario e vini. — Verra, Mazzini, 32. c 33728

FOTOGRAFO cercasi lungo pratica tutto rame. — Compagnia Fotomatere, via Baretti, 17, Torino. c 33639

FARMACISTA praticissimo, volonteroso cercasi; referenze ottime. — Farmacia dott. Rossi, Biella. c 33772

IMPORTANTE Stabilimento nell'Alta Italia cerca ingegnere o disegnatore specialista in costruzioni materiale mobile per ferrovie e tramvie. — Scrivere cassetta 1300 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 33652 T

MAGLIFICIO in provincia cerca aiuto conduttore telai circolari. — Scrivere cassetta 1206 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33449

OFFRESI buon impiego, avvenire, a persona capace magazzino, corrispondenza, disposta versare cauzione cento correnti, garantite dieci volte sé stesse. Interesse sul capitale, stipendio 200 mensili; partecipazioni utili. Cestino anonimi. — Scrivere cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33772

PORTINAI per palazzina cercansi coniugi senza prole: età non superiore ai 40 anni, marito capace sisto domestico, pratico giardino, moralità incensurabile; inutile scrivere mancando referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1170 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33424

SEGRETARIO contabile ricercasi subito Azienda fuori Torino. Esigonsi buone referenze. — Indirizzare offerte e pretese alla cassetta 1054 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33785

Domande d'impiego. 2

Cent. 5 per parola — Minimo 10 parole.

ARCHITETTI, Impresari offresi praticissimo assistente costruzioni qualunque genere. Esperto liquidazioni, preventivi, decomi, compilazione progetti. — Scrivere cassetta 1231 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33633

CONIUGI senza prole, ex carabiniere con undici anni di servizio, con professione lavorante in casa, cercano portieria. Disponibili 1.o ottobre. Ritiro 10 settembre. — Scrivere cassetta 1196 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33354

CONIUGI soli cercano portineria Stabilimento marito meccanico elettricista; buoni certificati. — Raynaud Francesco, via Camiana, 11. c 33737

CONTABILE Stato amministrerebbe Case, Aziende. Referenze. — Ges. Carlo Alberto, 34. c 33461

CORRISPONDENTE contabile partita doppia, tedesco, referenze, disponibile — Scrivere cassetta 1029 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33656

CUOCA, cercasi, compagnia, famiglia, hôtel, viaggio. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 33710

DATTILOGRAFA velocissima impiegherebbesi subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33688

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio e contabilità impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1018 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33640

DISTINTA signorina, dattilografa, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Referenze inoppugnabili. — Fermo posta L. R. 23. 33712

ESPERTISSIMA ricami Rinascimento, Richelieu, assume lavoro fabbrica ricevo, esporta. — Scrivere cassetta 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33559

GIOVANE compiuto servizio militare, studi tecnici, cerca posto in seria Ditta (...) apprendista magazziniere. — Casero, 68, posta, Torino. c 33417

GIOVANE ragioniere, diplomato distinto, cerca impiego. — Casella postale 130, Torino. 33660

GIOVANE stiratrice, sartina, cerca lavoro presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33718

INDUSTRIALI, Commercianti. Pratico commerciale cerca posto fiducia od cassiere; cauzione 500; referenze. — Adrem, posta, Torino. c 33250

PENSIONATO governativo cerca occupazione qualsiasi; lavori leggieri. — Scrivere cassetta 1088 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33606

PORTINERIA cercasi, trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1033 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33611

PROVETTO contabile-corrispondente 4 lingue offresi. — Scrivere Esistenza porta armi N. 4924, posta, Torino. c 33489

SARTO tagliatore per signore cerca impiego, molti anni stiere, parla inglese, francese. Ottime referenze. — Scrivere: L. Pascapolo, Sartoria Bovi, Ancona. 33190

SEGRETARIA venticinque, esperiènza commercio, contabilità, corrispondenza, dattilografa, perfetta conoscenza libri e paghe operai, splendida calligrafia, referenze, impiegherebbesi buona Azienda. — Scrivere cassetta 1026 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33802

SIGNORE seria, 34 anni, cerca da fattore od agente Case commerciali; disposta cauzione; bella presenza, intelligente. — Biglione via Po 38. c 33725

SIGNORINA buone referenze, cercasi, conoscendo lingua francese, cerca posto commessa negozio. — Panizza, posta, Torino. c 33717

SIGNORINA, studi commerciali, dattilografa, perfetta corrispondente italiano, francese, nozioni tedesco, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33719

SIGNORINA ventitreenne, libera, bellissima presenza, elegante, modi distinti, cerca posto commessa, cassiera; pratichissima Bar, Birreria. — Scrivere Nuitia, posta. c 33671

SIGNORINA vent'anni, bella presenza, cerca posto commessa panetteria, pasticceria oppure commestibili. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33533

TIPOGRAFO correttore-direttore tecnico offresi. Ottime referenze. — Oggiano, Baretti, 94 bis. c 33701

TRENTENNE serio cerca occupazione, possibilmente come aiuto contabile, magazziniere. — Scrivere cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33536

VENTICINQUENNE pratico contabilità, spedizioni, meccanica, magazziniere, serie referenze, offresi. — Mario, 17, posta, Torino. 33500

VENTUNENNE pratico tutti lavori ufficio cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1050 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33673

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 8

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova cedo locale vuoto, poca mancia, adatto drogheria, pasticceria, fiori 800, locali splendidi, lunga capitolazione. — Panetteria via San Secondo, 56. c 33747

AFFARONE. 800 cede cremeria, condizioni; comune arte. — Panetteria via San Secondo, 56. c 33749

AFFARONE conveniente, Cedo avviatissimo negozio pane, pasticceria, drogheria; promette oppure 100 giornaliere. — Schiarimenti Corrosso, via San Secondo, 34. c 33748

ALBERGO Caffè bilierdo provinciale, mercati settimanali, lavoro assicurato, ricavato condizioni favorevoli. — Ferraris, piazza Giulia, 3 bis. c 33750

AVVIATISSIMA Drogheria con vini e liquori vendesi in posizione centrale Torino; ragioni per motivi di salute. — Dirigersi da Achille Gendelli, via Roma, 22. 31550

CARTOLERIA, giornali, alloggio, rimetterei bisogno per contanti. — Via Valeggio, 13. c 33343

CAUSA partenza rimetterei avviatissimo negozio Cartoleria, Cancelleria, con rivendita giornali. Posizione centralissima e vicino scuole. — Trebbie, via San Secondo, 31. c 33572

CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio alimentaria, drogheria, ottima posizione. — Dirigersi R. Filippa, Barriera Milano, Torino. c 33660

CEDESI ben avviato negozio Commestibili e latteria. Miti pretese; bella posizione. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 141. c 33157

CEDESI Oreficeria avviatissima, poco rilievo. — Ditta Ghiotti, via Porta Palatina, 2, Torino. c 33674

CEDESI Azienda lucrosa, sicura, buona cauzione capitale 30 mila. — Scrivere con cassetta 1086 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33652

CERCANSI 7-8 mila onde corrotte, interesse 18 0/0, impiego personale amministratore, vitto, alloggio, durata anni tre, oppure socio, città provincia. — Scrivere cassetta 1110 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33753

DA rimettere per ritiro dal commercio antico accreditato negozio di cartoleria e cancelleria in Torino, posizione centrale, ottima clientela. — Rivolgersi per trattative all'Ufficio cav. G. Biga, corso San Maurizio, 2. c 33140

DA rimettere per cessazione di commercio le Calzoleria della Stivale Verde e Vedova T. Vallana e, via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 33360

DITTA capitale 200,000 offre avvenire giovane serio, capace contabilità, disponente quote correnti 50,000, rimborsabile annualmente. — 1115, Referenze, posta, Torino. c 33557

DROGHERIA avviatissima, centrale, rimetterei. — Raviolo, via Lagrange, 26, piano primo. c 33750

FARMACIA ottima vendesi Mondovì causa famiglia. — Dott. Gallieri, Torino. c 33787

FARMACIA piazzale Novarese, ottima, vendesi d'occasione. — Agilini, farmacista, Novara. 33678 M

FARMACIA unica paese vicino Torino, buon reddito aumentabile, ufficio postale, vendesi cause di famiglia. — Rolando, Valentino, 34, Torino. c 33746

GRANDE affare. Vendesi miniera oro, rame, pirite. — Rivolgersi G. E., Borgofranco (Ivrea). c 33865

MAGAZZINO vini, grande lavoro, rimetto causa grave malattia. — Ferraris, piazza Giulia, 3 bis. 33786

PANETTERIA forno, centralissima, grande lavorazione, rimetto ritiro commercio. — Ferraris, piazza Giulia, 3 bis. c 33788

PANETTERIA Pasticceria, con marchiocelo, cedesi in ottime condizioni. Buon affare. — Rivolgersi Marero, Lagrange, 15. c 33690

PASTICCERIA e Pasticceria fina, con forno nuovo brevettato, vendesi d'occasione. Sito centro Torino ben popolato. — Offerte cassetta 1004 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33649

RIMETTESI avviato negozio merceria, tessuti principale Barriera. — Rivolgersi Barolo, corso Casale, 15. c 33679

RIMETTESI per scioglimento Società avviato Bucherato lavori, in cemento in posizione d'avvenire, fuori dazio. Non rispondesi anonimi, non trattasi mediatori. — Scrivere cassetta 1236 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33682

RIMETTESI Cantina avviatissima, poco rilievo — Rivolgersi al Cantiniere corso Ponte Mosca, 32. c 33607

RIMETTESI anche mora, in prova, motivi famiglia, avviatissima Rigoseria Bottiglieria fuori Barriera, vicinissima quartieri, fabbriche. — Verrelli, Ormea, 3. 33799

RIMETTO avviatissimo negozio maglieria, biancheria 14 anni esercizio. — Biglione, via Po, 38. c 33604

RIMETTO negozio stiratrice macchine L. 400. — Via Amerigo Vespucci, 51. c 33865

RIMETTO a Moncalieri Albergo nel centro paese. — Barocco, via Francesco Paola, 37, Torino. c 33651

RITIRANDOMI dal commercio, cedo al miglior offerente Azienda mercantile privilegiata in Torino. — Scrivere cassetta 1209 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33480

SVILUPPO affari accetta socio 20-30 mila importante Fabbrica metallurgica. Impiego personale volendolo. — Scrivere cassetta 1194 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33619

VARIETA'. Rischiosissimo, elegante teatro di varietà in Genova, adatto qualunque genere di rappresentazioni teatrali, avviato, centrale, fornito di ogni comfort, completamente arredato e con clientela di prim'ordine, affitterebbesi all'apertura prossima stagione. — Scrivere cassetta 1027 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 33157

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 100,000 vendo casa forte costruzione, reddito 6 0/0. — Ferraris, piazza Giulia, 3 bis. c 33790

A 32,000 vendo elegante casa adatta divisione famiglia, reddito 2000. — Ferraris, piazza Giulia, 3 bis. c 33786

A 70,000 vendo casa d'angolo, costruzione moderna, reddito 6 0/0. — Ferraris, piazza Giulia, 3 bis. c 33787

CASA in Torino, buona posizione, superficie mq. 2500 circa, reddito imponibile 18,000. Trattasi vendita o cambio. — Scrivere sig. Lisa, via XX Settembre, 64, Torino. c 33752

CASA da vendere recente costruzione. Valore 100 mila circa. — Negro, corso Valentino, 41. Esclusi mediatori. c 33579

CERCASI villa con terreni, posizione amena, prossima Torino, oppure in diretta comunicazione tram, ferrovia. Acqua; facile accesso. — Mandare indicazioni località, presso Giuseppe Parlore, Posta Trastevere, 10. Esclusi mediatori. c 33497

CERCO casa reddito buona posizione, valore circa 200 mila; esclusi mediatori. — Offerte dettagliate cassetta 1019 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33760

COMPRASI piccola casa centro città pagabile totalmente. — Offerte A. B. C., posta, Torino. c 33462

DA vendere bellissima casa con palazzina, con giardino, nuova costruzione, in via Valdieri, Borgo Vittoria. 33502

MOLINO presso Chieri, forza idraulica e vapore, 3 palmenti, ottimo stato, beni immobili annessi, affittasi per 1.o novembre. — Scrivere sig. Lisa, via XX Settembre, 64, Torino. c 33753

TERRENO da vendere, divisibile a lotti. Località signorile, corso Siccardi, vicino venduto Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40, Torino. c 33500

TERRENO fabbricabile da vendere o d'affittare in Vercelli, superficie mq. 11,500 circa, di cui 2000 circa coperti, ampi locali uso industria, adiacenti linea ferrovia Torino-Milano. — Rivolgersi all'Amministrazione del giornale *La Sesia*. 33498

VENDO terreno grande e piccoli lotti. — Gela, via Bellinzio, 55. c 33255

VILLETTA di reddito sui confini Torino, San Mauro, a cinque minuti dalla fermata tramviaria, vendesi. — Geometra Michele Bonardo, via Stampatori, 6. c 33795

34,000 vendesi casa civile e recente costruzione, adiacenze Boringhieri. — Graff, via Valdieri, 12. c 33912

95,000 vendo casa, reddito 7000. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 33592

64,000 vendo casa signorile adiacenze piazza Statuto. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 33591

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI novembre alloggi signorili grandi e piccoli, tutte le comodità moderne, riscaldamento e termosifone, via Madama Cristina, N. 15. Visibile dalle 14-16. — Portinaio nel cortile. c 33706

AFFITTANSI 1.o ottobre, via Nizza, 86, alloggi signorili; 12 ambienti divisibile; 8 ambienti, gas, termosifone. c 33214

AFFITTASI anche breve scadenza elegante alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 33530

AFFITTASI primo ottobre buone condizioni, via Governolo, 28, piano terreno rialzato, alloggio signorile 6 vani, giardinetto, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. 33014

AFFITTASI alloggio 7 membri pel 1.o ottobre; comodità moderne. — Via Donati, 3. c 31107

AFFITTASI elegantissimo appartamento ammobigliato, convenientissimo. — Rivolgersi via Peyron, 38, portinaio. c 33721

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 33535

AL presente via Roma, N. 4, subaffittansi due camere 1.o piano uso ufficio e vendonsi mobilio. — Rivolgersi ivi Negozio Aymonino. c 33660

ALLOGGI 1.o piano piano terreno, giardinetto, 3 membri, comodità moderne, pel 1.o ottobre. — Via Principi d'Acaja, 7. c 33627

ALLOGGIO signorile, otto ambienti, angolo, secondo piano, vista incantevole, termosifone, affitti 1500. — Valeggio, 40 (corso Umberto). c 33579

CERCO 1.o ottobre alloggio 8 vani con cucina fuori Barriera Casale. — L. S. 22, fermo posta. c 33734

CORSO Sebastopoli, 2, pel 1.o ottobre, vasto locale di costruzione, costruttore per magazzino, laboratorio. — Rivolgersi ivi al portinaio. c 33530

DA rimettere locali fuori dazio con vasi, attrezzi vinari; anche per vermouth, poco fitto e rilievo. — Borla, posta, Torino. c 33718

D'AFFITTARE al 1.o ottobre alloggio di 6 vani al primo piano. — Via dei Mille, 26. c 33601

PER i primi mesi del 1912, via San Secondo, 35, si affittano grandi locali terreni per negozio, servizio o magazzino. c 32450

PICCOLI, eleganti alloggi 1.o, 4.o piano affittansi via Cristoforo Colombo, 25, prezzi miti. c 33638

PROFESSIONISTI. Disponibile alloggio sette camere, cucina, adatto alloggio ed ufficio. Impianto luce, campanelli elettrici, riscaldamento termosifone. — Via Garibaldi, 3. c 33307

SIGNORA stabile cerca presso famiglia non affittacamere due stanze vuote, riscaldamento, possibilmente palazzo e vicinanze Valentino. — Scrivere cassetta 1009 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33672

SOTTOSUOLO mq. 180, in parte pubblicato. — Via Valeggio, 16. c 33629

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera e salotto piano primo, vicino corso Vittorio, 48. Coiffeur. c 33506

BELLA camera, volendo pensione, anche forestieri, presso famiglia seria. — Lagrange, 21. c 33463

BELLA camera liberissima, presso miliardino. — Prona, Venti Settembre, 15. c 33750

CAMERA matrimoniale spaziosa, libera, breve ogienza, comodità moderne, luce, balconi. — Alfieri, 22. c 33775

CAMERA, salotto mobiliati, ingresso particolare, vicino Esposizione. — Accademia Albertina, 36. c 33794

CERCASI bella camera mobiliata, con letto grande, posto molto tranquillo, 1.o e 2.o piano, vicinanze Esposizione. — Casarg. 7 Garibaldi, 8. c 33664

DISTINTA pensione famigliare; belle camere luce, letti, ampio ingresso, luce elettrica, giardini. — Portinaio via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c 33700

IN vicinanza della Posta Centrale affittansi camere mobiliate a persone di miti pretese. — Scrivere cassetta 1011 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33688

PER ottobre cercasi elegante camera ammobiliata con entrata libera, possibilmente vicino piazza Solferino. — Scrivere P. G., posta, senza indicare prezzo o altra illuminazione. c 33790

SIGNORE, signorine, impiegati, troveranno bella camera presso piccola, distinta famiglia vicino piazza Solferino. — Scrivere a F. B., fermo posta. c 33619

SIGNORE cerca camera libera e indipendente nel Borgo San Secondo. — Raymond, fermo posta. de, 10. c 33842

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzisti introdottissimi Salumieri, Droghieri Torino. — Scrivere con referenze cassetta 1030 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33693

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe ovunque agenti clientela famiglie. — Dalbono, Verona. 33670 V

VIAGGIATORE attivo presente, già piazzista salumi, praticissimo provincia Torino, assume importante Ditta, referenze ottime, cauzione. — Scrivere cassetta 1183 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33589

VIAGGIATORE ben introdotto cercasi pel Piemonte da Fabbrica di maglieria. — Indirizzare pretese e referenze alla cassetta 1226 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33484

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 40 bicicletta Italiana, ... e motocicletta, Della Fattoria ..., occasione. — Via Po, 34. c 33666

ABITI eleganti, usati, nuovi, compransi, vendonsi. — Pescarene, via Nizza, 17. c 33607

ADOLFO — Tutto dimentico! Rimanere prossima con terza parola una frase favorita. Rispondi!... Rispondera ... Inconsolabile. [illegible]

ALBERTO — Scrivi mio nome, ... subito. Domani tuo indirizzo. [illegible]

AUTOMOBILE vendo 16 HP, 4 cilindri, 2000. — Via Bava, 42. [illegible]

ALL'ISTITUTO Detective Italiano, Milano, via Cesù, 6, telefono 8835, casella postale 375 per informazioni riservate, commerciali e private ovunque, sorveglianze, indagini di fiducia; pedinamenti, certificati. Serietà, ... Programma gratis. [illegible]

BAMBINI belli fotografia gratis, via Lagrange, 15, da un anno a due. [illegible]

BICICLETTA bellissima lire 60; una lire ... — Via Carlo Alberto, 22. [illegible]

BIGLIARDO moderno, quasi nuovo, vendesi. — Mussano, via Maria Vittoria, 45. c 33712

CAVALLO sella, tiro, vettura brack vendesi subito. — 12, corso Vittorio. c 33715

CERCANSI mobili, ... — Rivolgersi ... via Passalacqua, 15, Bracco. c 33734

DINA — Grazie, ... ricordo ... [illegible]

GIOCONDA — Grazie, amore. Vieni pochissimo... Taceste angelo dimostrando ... arrivo! Quanto sei buona! T'adoro, ... sempre! [illegible]

GIOVANOTTO trentenne, bella presenza, ..., contrarrebbe relazione vedova sola, signorile, ..., simpatica, buon carattere, scopo matrimonio; massima serietà; segretezza. — Ardenzio, fermo posta, Torino. c 33526

GRAZIOSA, mamma a chi consegna cane piccolo, orecchie tagliate di fresco, ..., grigio tigrato. — Via Principe Amedeo, 38. c 33684

LABORATORIO Pellicceria Fantino, Santa Teresa, 13. Signore desiderano riparare pellicce approfittino prima entrante stagione. Prezzi convenientissimi. c 33604

LAURA 88 — Ricevuta tutto, ... Una tranquillissimi. Disponendo ..., sollecita partenza ... Domenica ... Anima dell'anima sola ricordami sempre. Tuo. 33754

MACCHINA scrivere visibile, ..., tabulatore, portatile, solo ... — Ospedale, 4 bis. c 33681

MAMMOLETTA — ... [illegible]

MARIA 1911 — ... dettagli Stampa. Favorisca ... corrispondere. c 33738

MASCHERA Nera — ... Aspetto affettuosamente. c 33754

MOTOBORGO magneto, perfetto stato, 400; bicicletta ottima, 65. — Albino, posta. c 33770

PNEUMATICI nuovi vendo ... Albergo Canda Rossa, piazza Castello. c 33660

RENAULT 12 HP, ... torpedo, ... — San Secondo, 36. c 33576

ROMA 6 — Speriamo vederci presto; raccomando molta prudenza. Non attribuisco alle altrui ... Stato impossibile scriverti, ma costantemente penso a te ogni momento. Tuo sempre. c 33680

SEMPRE — Godo ... impediscono di scrivere. [illegible]

VENDONSI due bottoni ... — Viale Mosca, 6, ... [illegible]

VETTURETTA ... 3 HP, ... stato, vendonsi lire 1200. — Via Bogino, 25, ... [illegible]

VENTIDUENNE, ..., giovane signorina, bella, affettuosa, scopo matrimonio. — Leonello, posta. c 33690

VETTURETTA De Dion 16 HP vendo 1000. — Corso Palermo, 94. c 33604

VIOLA — Inquietissimo, preoccupato mancanza notizie, supplicoti, mandami ... semplice cartolina mia tranquillità. Abbracciati. c 33682

1° Gennaio — Affettuosissimamente sola ... il vicino..... ricordami. Indiete. c 33469

7° — Sono arrivato ieri giovedì; spero vederti. Scrivimi subito. Affettuosità. [illegible]

26 Giugno 1911 — Giusto Torino. ... annunzianti partenza. Preoccupatissimo domando inviato lettere dopo ... Quando ... ...

Appendice della *Stampa* — (80

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà *letteraria della* «Stampa»).

Essi ascoltarono un po', volendo avanzare con sicurezza.

Sulla scala il silenzio era assoluto.

Paolino Broquet allora tirò il paletto.

Ma in quell'attimo si sentì suonare il campanello elettrico nello stabbiolo del portiere.

Il *detective* rimase immobile. Attese in silenzio senza richiudere il paletto, per non fare rumore, visto che in quel momento qualcuno entrava nella casa. Infatti il portinaio tirò la corda e la porta di casa si aprì.

— Mi sembra che questa porta sia assai lontana... — disse piano Paolino Broquet a Gabriello.

Gl'inquilini entrarono nella casa.

— Che vi sia un giardino, una corte? — disse ancora Paolino Broquet a bassa voce.

Ora si sentiva il rumore del passo di una donna e di un uomo.

— Tacchi molto alti, — osservò il *detective*, — piccoli, allargati alla base... Sono scarpine molto fini di donna... L'uomo poi cammina con passo irregolare... batte più un tallone che l'altro... e lo scricchiolio mi dice che porta scarpe poco usate... Devono essere stivaletti verniciati, che fan male ai piedi...

Poco dopo, un fruscio di seta annunciava che una signora giovane e svelta saliva rapidamente le scale.

— Era interessantissimo... — disse quella voce femminile. — Questa *revue* mi ha fatto ridere molto... E' piena di spirito...

— Sì, ma non vedo l'ora di mettermi le pantofole...

Paolino Broquet osservò:

— E' proprio così: si tratta di una giovane coppia che vien dal teatro...

— Alle tre del mattino?

— Si saranno fermati per strada...

Si udì ancora la donna dire qualche breve frase, parlando del cagnolino, che molto probabilmente doveva avere abbaiato durante l'assenza della sua «mamma»; ma le parole del marito non giunsero più chiare e distinte agli orecchi dei due *detectives*.

Poi una porta si richiuse.

— Eccoli in casa loro! — disse Paolino Broquet. — Possiamo farci avanti...

Paolino Broquet e Gabriello uscirono dalla cantina con molta cautela.

— Ah, come fa piacere una boccata d'aria buona!

Il *detective* non si era ingannato. Dopo il vestibolo su cui dava la porta della cantina si scendeva per alcuni scalini in un giardinetto, che divideva l'interno dello stabile.

Un altro andito, dirimpetto, conduceva allo stabbiolo del portinaio.

Paolino Broquet e il suo fido Gabriello stavano per battere all'uscio di questo stabbiolo, quando il campanello elettrico suonò nuovamente.

— Gli inquilini di questa casa — osservò Paolino Broquet — han l'abitudine, a quel che pare, di rincasare ad ore piccine... Approfittiamone per uscir fuori...

Il portone si aprì.

Paolino Broquet e Gabriello si collocarono in modo da essere veduti dai nuovi inquilini, da non spaventarli e far loro dare l'allarme.

Anzi, Paolino Broquet accese un fiammifero nel momento in cui la porta si apriva.

Apparve un uomo che spalancava il portone con la mano sinistra.

Egli entrò, cioè, all'indietro, guardando in strada e facendo cenni con la mano destra ad una automobile che lo aveva portato fin lì.

In quella vettura, Paolino Broquet scorse una testa d'uomo e il biondo di una capigliatura femminile.

— *Good night! To morrow!* — disse l'uomo che entrava.

Paolino Broquet trasalì udendo quella voce.

L'inquilino aveva detto ai suoi amici: — Buona notte! A domani!...; e poi s'era voltato per entrare definitivamente nella casa.

Scorse allora Paolino Broquet e Gabriello, che stavano vicino al battente del portone per impedire che lo si richiudesse.

Paolino Broquet aveva gettato via il fiammifero, poi che la presenza di lui e di Gabriello era già stata segnalata.

Così, entrambi si trovavano ora nella penombra dell'atrio, mentre l'inquilino che entrava in casa riceveva in pieno volto la luce della strada.

Paolino Broquet gli passò davanti, bisbigliando un saluto:

— *Pardon*, signore...

E i due poliziotti uscirono fuori richiudendo rapidamente il portone in faccia all'inquilino, che era rimasto sorpreso e immobile nell'atrio dello stabile.

— Lesto! — disse allora Paolino Broquet a Gabriello. — Corri, attraverso il *boulevard*, va dall'altra parte per vedere...

Mentre Gabriello, correndo, obbediva, Paolino Broquet correva pure lui verso la casa vicina, sullo stesso marciapiede, e si sedeva sullo scalino del portone, nascondendo il capo tra le ginocchia come un senzatetto addormentato nell'angolo di una porta.

Così facendo, ordinando a Gabriello di andare dall'altra parte del *boulevard*, Paolino Broquet si riprometteva di rivedere l'inquilino, giacchè era sicuro che questi sarebbe tornato in strada per meglio rendersi conto della scena alla quale aveva assistito rientrando in casa.

Ora, Paolino Broquet conosceva quell'inquilino.

La voce gliele aveva rivelato a dispetto del buio e della folta barba nera.

Epperò, il *detective* si era affrettato a richiudere il portone, per impedire a quel signore di riuscire in strada con essi.

Paolino Broquet voleva guadagnare qualche secondo per potersi nascondere e aver modo di spiare, di seguire le peste di quell'uomo, che tanto lo interessava.

. . . .

L'inquilino ritardatario fece ciò che Paolino Broquet aveva preveduto.

Riavutosi dalla sorpresa, egli volle vedere chi fosse uscito dalla casa nel momento in cui egli v'era entrato.

Forse, nell'attimo breve dell'incontro, aveva egli provato lo stesso sbalordimento da cui era stato colpito il *detective* nel veder lui?

Comunque, l'inquilino battè alla porticina del portiere per farsi riaprire il portone.

Il portinaio non aveva ancora ripreso sonno, pur tuttavia passarono alcuni minuti prima che egli trovasse il cordone e la porta si riaprisse.

Allora, l'inquilino si precipitò in strada.

Ma intanto, aveva tolto qualcosa di tasca... una specie di pezzuola, e se l'era applicata sul viso, come per mascherarsi. Di più si era alzato il bavero del *pardessus* e abbassato il cappello sugli occhi.

Con ansia, appena fu sul marciapiede, guardò a destra e a sinistra cercando evidentemente i due uomini che lo interessavano.

Non potevano essere certo lontano...

Esitò un po', ed infine si decise a percorrere a gran passi il *boulevard*, fino alla prossima strada che faceva cantonata con esso e per la quale egli pensava che si fossero avviati i due sconosciuti.

Così, passò davanti a Paolino Broquet accovacciato nell'angolo di un portone.

Paolino Broquet non si mosse.

Peraltro, potè guardare attentamente ancora l'inquilino...

Lo aveva veduto uscire dalla casa, frettoloso ed agitato, nè poteva dubitare che non fosse precisamente il signore dalla gran barba, il quale aveva dato la buona notte in inglese e la cui voce lo aveva tanto sorpreso.

Ora, quel signore gli ripassava davanti brontolando sempre in inglese...

Ma non aveva più la barba... Sembrava rasato...

— Ben ben! — disse tra sè il *detective* — Va pure mascherina!...

L'uomo svoltò alla vicina cantonata.

Allora Paolino Broquet si alzò: raggiunse Gabriello, che non aveva mancato di sorvegliare l'interessante inquilino.

— Sai tu, Gabriello, chi è costui?

— Chi?

— Tom Tweak!

VIII.

Gente inquieta

Allora, stimando di avere ottenuto già buoni risultati, e di aver diritto, dopo un giro di molte ore nel sottosuolo parigino, ad un po' di riposo, Gabriello e Paolino Broquet si avviarono verso la loro casa.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (125

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Mentre proferiva queste parole, spinse violentemente la porta della sua camera; e, alla scialba luce di una torcia, vide Myrtille, che lo attendeva.

Ella gli corse incontro... Egli la strinse fra le sue braccia.

— Buridano — disse Myrtille tremando a verga — quelle grida spaventevoli... quei clamori, quelle facce torve vedute alla luce delle torce... mi hanno atterrita... Ho veduto, ho inteso... Sono discesa... Buridano, mio diletto fidanzato, che cosa è accaduto...

— Nulla che possa o debba spaventarti... perchè ti sei allontanata dalla tua camera? Ecco ciò che io non approvo...

— Buridano, io non tremo per me. La mia vita ti appartiene. Sono pronta a perire tra le fiamme per te... Mi atterrisce il pericolo, onde sei minacciato. Perchè vuoi celarmi che fra poco ti dovrai battere contro gli arcieri del re?... Ho inteso tutto, e ho compreso.

— Ebbene — esclamò Buridano — poichè tu hai inteso tutto, poichè hai compreso tutto, non posso dissimularti il pericolo che ci minaccia.

— Un pericolo! — mormorò Myrtille. — Sì, hai ragione. Esso esiste, ma non è quello che tu credi. E vi è anche un mezzo efficacissimo per scongiurarlo.

— Quale?

— Di battermi accanto a te. Se la nostra ora estrema fosse suonata, partiremo insieme per quel mondo, dal quale nessuno ritorna più. Mi sono spiegata chiaramente? Che sarebbe di me, mio diletto Buridano, se tu soccombessi nella battaglia, ed io restassi sola, inerme, esposta a tutti i furori di una soldatesca feroce, esasperata dal combattimento? La vita sarebbe per me un martirio, rispetto al quale la morte mi apparirebbe come una gioia suprema.

— Myrtille! — esclamò Buridano, rapito i tuoi sentimenti eroici destano in me un entusiasmo che io non so descrivere. Ti ho amata fin dal primo istante che ti vidi. Riconobbi in te una fanciulla casta e pura, della quale palpitava il cuore di un angelo. In questo momento mi accorgo che tu hai uno spirito eroico. Io ti adoro, Myrtille, ma non posso accettare la tua proposta. In questo momento il tuo coraggio deve consistere nel lasciarmi agire solo. In quest'ora suprema ho un compito indeclinabile: tentare tutti i mezzi possibili per rompere il cerchio di ferro che ci stringe. Se sono solo, posso compiere anche un miracolo. Ma se tu starai accanto a me durante il combattimento, io mi sentirò inceppato, io non avrò quella libertà di azione, ch'è assolutamente necessaria per il successo. In tal caso, Myrtille, andremmo insieme incontro a una morte atroce... La tragedia sarebbe inevitabile!

Myrtille crollò melanconicamente il capo. Poi gettò le braccia intorno al collo di Buridano, e disse:

— Tu parli così, capitano Buridano, perchè credi che io sia un'anima debole, perchè mi hai veduta timida. Tu ti sei ingannato sul mio conto. Io sarò accanto a te, Buridano, nell'ora del pericolo. Anch'io saprò armarmi d'un pugnale, che mi permetterà di difenderti, o di uccidermi sul tuo corpo se tu morissi.

Il giovane faceva sforzi prodigiosi per conservare la calma ed il sangue freddo, per non lasciarsi vincere dalla esaltazione di Myrtille.

— Mia diletta Myrtille — esclamò egli — ciò che tu aneli non è possibile realizzare. Se tu partecipassi al combattimento, se tu colpissi uno dei nostri nemici col tuo pugnale, e se quell'uomo spirasse sotto i tuoi sguardi, tu rischieresti di riconoscere tuo padre nell'uomo che uccidesti.

Un pallore cadaverico si soffuse sul volto di Myrtille, la quale retrocedette di alcuni passi, e ruppe in pianto e singhiozzi.

Buridano la condusse in una stanza attigua, pregandola di restare lì per qualche tempo, e calmarsi. Indi scese al pian terreno, dove lo attendevano i suoi compagni.

— Ecco io sono il vostro capitano, e voi siete i miei luogotenenti. E' necessario tenere un consiglio di guerra.

Nel giorno dopo gli accaduti, guidati da Buridano, costruirono numerose barricate, e terminarono i preparativi per una difesa disperata.

CAPITOLO VI.

Verso l'albeggiare, Hans informò Buridano che durante il corso della notte era stato notato un movimento delle truppe in direzione delle barricate.

Buridano salì nella camera dove stava Myrtille, la quale nel vederlo trasalì.

— E' giunta l'ora del combattimento? — domandò lei.

— Sì — rispose Buridano, che voleva profferire qualche parola per calmarla, ma la voce gli si estinse nella strozza.

Myrtille restò per qualche istante meditabonda. Poi disse con voce ferma:

— Poichè un tragico destino così vuole, bisogna rassegnarsi. Tu vai a combattere le truppe che sono state lanciate contro di te da persone che ingiustamente ti odiano e ti perseguitano. Forse, è l'ultima volta in cui ci vediamo. Ma io ti attendo con animo sereno... Se tu ritorni, se tu sfuggi alla condanna ch'è stata pronunziata per schiacciarti, per sopprimerti, sappi, mio diletto Buridano, che fin da questo momento io compio per te il solo sacrificio che io possa fare: poichè mio padre ti odia, poichè fra voi due vi è una lotta senza tregua, poichè è iniquo, io seguirò te, che amo. E se spunterà un giorno in cui un prete potrà benedire la nostra unione, tu mi condurrai in qualche paese molto lontano dalla Francia, la quale è una terra pericolosa per te... Ma se l'imperscrutabile Fato avesse deciso che oggi debba essere l'ultimo giorno della tua vita, muori tranquillo, mio diletto fidanzato, perchè io ti seguirò, e questo giorno sarà anche l'ultimo della mia vita.

Buridano ascoltò queste parole con una specie di ammirazione religiosa.

Myrtille proseguì:

— Poche altre parole debbo dirti sopra i miei genitori... Ascolta ciò che ti dico. Se tu ritornassi vincitore, e, per disgrazia, Anguerrando de Marigny fosse caduto sotto i colpi della tua spada, allora noi saremmo divisi per sempre. Io non potrei legare i miei destini a quelli di un uomo che avesse trafitto mio padre. Giurami, Buridano, giurami che, se tu ti troverai faccia a faccia con lui, allontanerai la tua spada dal suo petto.

Buridano cadde in ginocchio e disse:

— Ti giuro che non ho più nessun odio contro Anguerrando de Marigny. Ti giuro che non ho alcun pensiero di vendetta contro il padre di Myrtille. Ti giuro che, se per caso l'onnipotente ministro Anguerrando de Marigny puntasse la sua spada contro il mio petto, io non mi difenderei affatto. Sei contenta, Myrtille?

Gli occhi di Myrtille lampeggiarono di gioia. Posò le mani sul capo di Buridano, e disse:

— Ti benedico per la prova di affetto che mi dai. Ti benedico, perchè tu preferisci morire con me, anzichè vivere separato da me.

Buridano si alzò. Myrtille, dopo una breve esitazione, proseguì:

— Io so il male che essa ti ha fatto. Io so che Margherita di Borgogna, regina di Francia, potrà essere accusata di spaventevoli delitti da te e dai tuoi compagni, e so pure che l'accusa è giusta. Ma... Buridano... tu non devi dimenticare che Margherita è mia madre. Qualunque cosa ella abbia fatto, qualunque cosa ella abbia tentato contro te e gli amici, essa... è mia madre. Buridano, risparmia mia madre; sii clemente verso di essa, come giurasti di essere clemente con mio padre.

Buridano si sentì scoppiare il cuore in petto. Ma senza esitazione rispose:

— Iddio perdoni a Margherita di Borgogna i delitti che essa ha commesso e che commette ancora. Se un giorno l'onnipotente Iddio dovesse armare il braccio di un giustiziere contro la donna ch'è tua madre, sarà il braccio di Luigi re di Francia, e non già il mio, che colpirà la regina. Ti giuro che nulla farò, nulla dirò che possa contribuire ad accelerare il giorno della espiazione, se questa dovrà aver luogo...

Myrtille, quasi svenuta dalla gioia, strinse le braccia intorno al collo del fidanzato, che le baciò la fronte, mormorando:

— Myrtille, tu sei la mia vita, tu sei tutto per me, infelice bersagliato da un fato tragico. Il giuramento che ho fatto sarà sacro, inviolabile.

Myrtille svenne. Buridano la sollevò sulle sue braccia e l'adagiò sul letto.

In quel momento s'intese una voce stentorea:

— Capitano Buridano!

Il giovane riconobbe la voce di Lancelotto Bigorne, e pensò che se questi lo chiamava, l'attacco doveva essere imminente.

— Addio, mia diletta Myrtille — singhiozzò Buridano.

In quel momento echeggiò di nuovo la voce stentorea di Bigorne, il quale gridò:

— Capitano Buridano, abbiamo un prigioniero.

— Un prigioniero?

— O, per dir meglio, una prigioniera — rispose Bigorne con una voce tremante per l'emozione. — Essa sta in quella camera.

Buridano si avviò verso il sito indicato da Lancelotto. Ma aveva fatto appena pochi passi quando sentì poggiare sulla sua spalla una mano di ferro.

— Che vuoi? — disse Buridano, il quale si trovava in uno stato di esaltazione indescrivibile.

— Capitano Buridano, ricordate quel momento solenne in cui alzaste la vostra spada per dare il colpo di grazia ad un uomo, che non poteva più difendersi? Nel momento in cui la vostra spada stava per cadere sul capo di quell'uomo, io vi trattenni il braccio, e vi dissi: non uccidete il conte di Valois, perchè egli è vostro padre. Non è vero?

Queste parole diedero i brividi a Buridano, che con voce rauca domandò:

— Perchè hai rievocato nella mia mente quella scena terribile?

— Per ricordarvi ciò che vi dissi dopo quella scena. Vi tenni parola di una donna...

— Sì, lo ricordo — interruppe Buridano. — Tu facesti cenno di una donna la quale mi invitò a recarmi nella Torre di Nesle per avere un abboccamento con lei. Essa giuocò di astuzia per attirarmi in un'imboscata. Sì, lo ricordo... Tu mi dicesti che quella donna era...

— Vostra madre!... Capitano Buridano, figlio del conte di Valois e di Anna di Dramans, entrate ora in quella stanza.

— Mia madre! — balbettò Buridano.

(*Continua*).